Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 giugno 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4523 nuova serie Fondazione: 1881

SECONDA GIORNATA DI COLLOQUI IN FRANCIA DEL PRESIDENTE DEGLI S.U.

KENNEDY AFFRONTA IL PROBLEMA DEL RUOLO DI PARIGI NELLA NATO

Due garanzie chieste a De Gaulle: la cessazione degli esperimenti nucleari e l'uso degli aeroporti - Oggi alle 14 conferenza stampa finale - Domani partenza per Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Fra una colazione sin famigliare presso l'Ambasciatore americano e una serata da «Mille e una notte» a Versailles, John Fitzgerald Kennedy ha continuato oggi — seconda e penultima giornata del suo soggiorno ufficiale a Parigi — i colloqui politici con De Gaulle. Per un'ora e mezzo al mattino, per quasi due ore nel pomeriggio, i due Presidenti hanno portato avanti l'esame dei problemi più attuali, nella prospettiva del prossimo incontro che Kennedy avrà a Vienna con Kruscev.

Soltanto domani nel pomeriggio quando si avrà il comunicato ufficiale, potremo sapere non quali argomenti sono stati oggetto di discussione (perchè erano già noti alla vigilia), ma fino a qual punto la Francia e gli Stati Uniti sono riusciti a colmare le distanze che li separano nella valutazione del futuro politico dell'Europa, del ruolo che le circostanze assegnano alla Francia nell'Alleanza atlantica, della politica occidentale in Africa e nel Sud-Est asiatico.

I giornalisti che ieri avevano resistito alle suggestioni della gioiosa «kermesse» improvvisata dai parigini in onore della «First Family» e che avevano preferito commentare euforicamente le dichiarazioni pubbliche dei due Presidenti per concludere che si profilava un'intesa perfetta, oggi debbono ammettere di essere stati per lo meno imprudenti.

Effettivamente, ieri abbiamo udito Kennedy salutare in De Gaulle il grande «capitano» dell'Occidente ed affermare che, nel meglio e nel peggio, l'unità tra i due paesi è indistruttibile. E abbiamo udito De Gaulle brindare, con un calore poco frequente in lui, alla solidarietà che lega la Francia agli Stati Uniti. Lo stesso entusiasmo non ha fatto difetto ai portavoce del Quai d'Orsay e del Dipartimento di Stato, i quali hanno fatto sapere che, sul problema di Berlino, i due Presidenti avevano riscontrato una «completa identità di vedute». Ma ieri era la giornata delle «politesses» diplomatiche: ieri si è voluto affermare — mentre Kruscev guadagnava a piccole tappe la capitale austriaca — che l'Occidente è compatto nel respingere imposizioni e minacce e che la solidarietà atlantica non è un ferrovecchio.

Oggi, invece, completato lo scambio di cortesie, De Gaulle e Kennedy hanno messo — come si dice — le carte in tavola. E hanno riparlato di quel problema (Berlino) sul quale c'era — secondo i portavoce — identità di vedute. Questa identità andava intesa, dunque, in senso generico e relativo, nel senso cioè che mezz'ora di colloquio era stata sufficiente perchè i Presidenti si trovassero d'accordo: a) nel dimostrare a Kruscev che all'Occidente (per usare un'espressione kennedyana) «non tremano le ginocchia»; b) nel rassicurare Adenauer (delle cui preoccupazioni De Gaulle si è fatto portavoce) che i diritti della Germania non saranno barattati a Vienna con un piatto di lenticchie, anche se sudamericane; c) che non esiste un problema di Berlino «in sè», al di fuori di un problema tedesco. Il «piano Acheson» per la difesa dell'ex capitale tedesca (che Kennedy ha portato nella valigia e che il «New York Herald Tribune» aveva «lanciato» alla vigilia) vuole essere appunto la dimostrazione che l'Occidente ha deciso di assumere un atteggiamento di fermezza.

Tuttavia, poichè l'esecuzione di un piano militare è l'ultima soluzione cui si deve pensare, è logico ritenere che De Gaulle e Kennedy abbiano oggi cercato di definire il problema. Pensiamo di non essere lontani dal vero affermando che le decisioni del Consiglio atlantico del dicembre 1958 sono state prese come riferimento. Erano decisioni — come qualcuno ricorderà — che lasciavano un certo margine di manovra, perchè potevano essere interpretate tanto nel senso di un impegno a «battersi per Berlino» (come ha fatto il «New York Herald Tribune») quanto nel senso che si può cercare un terreno d'intesa per un nuovo statuto di Berlino Ovest che, in attesa di un regolamento generale della questione tedesca, salvaguardi la libertà di accesso delle truppe occidentali.

E' comprensibile, del resto, che alla vigilia dell'incontro con Kruscev il Presidente americano preferisca conservare una certa libertà d'iniziativa, senza la quale il suo viaggio a Vienna sarebbe inutile. E' sotto questo aspetto che può essere considerata la decisione, presa ieri da Kennedy, di invitare il suo Segretario di Stato, Dean Rusk, a rimanere a Washington «per seguire gli sviluppi della situazione a San Domingo dopo l'assassinio di Trujillo» e di raggiungerlo a Parigi soltanto domani, per la conclusione dei colloqui. Essendo venuto a mancare l'apporto «tecnico» del Dipartimento di Stato, i colloqui di Parigi hanno accentuato il loro carattere esplorativo, perdendo in concretezza.

I due portavoce — Baraduc per la Francia, Salinger per gli Stati Uniti — hanno fatto capire stasera che anche i problemi del Sud-Est asiatico e la politica dell'Occidente nel continente africano hanno richiamato l'attenzione dei due Presidenti.

L'atteggiamento con cui la Francia ha abbordato i colloqui — quale traspare stamane dalla stampa vicina all'Eliseo — è sostanzialmente questo: considerato che non basta pretendere la «leadership» mondiale ma che occorre meritarsela, e visto che Kennedy, durante il suo «noviziato», ha talvolta sbagliato, è naturale e legittimo che la Francia condizioni la sua collaborazione in seno alla NATO e ai armi di un «deterrent» atomico (l'equivalente francese: force de frappe, è un po' ridicolo almeno fino a quando le armi non saranno migliori) udienza a Washington. Kennedy avrebbe potuto rispondere a De Gaulle replicando che gli «errori» di cui lo si accusa sono eredità passive lasciategli dal repubblicano, ma più verosimilmente ha ignorato la polemica ed ha avanzato alcune proposte, e «negoziare» così con l'alleato francese.

Quali proposte? Probabilmente queste: 1) Gli Stati Uniti si impegnano a consultare più frequentemente la Francia e a rivalutare la sua funzione in seno all'alleanza atlantica; in cambio le chiedono di rinunciare agli esperimenti atomici. Secondo il «rapporto Taylor», lo equilibrio nucleare tra Washington e Mosca è di 5 a 1 a favore di quest'ultima, per cui è urgente affrontare il problema del disarmo.

2) Gli Stati Uniti non faranno una politica «isolazionistica» e difenderanno l'Europa, a cominciare da Berlino. La Francia, però, dovrà permettere in cambio l'uso dei suoi aeroporti ai bombardieri della NATO provvisti di ogive nucleari. Nel testo del discorso preparato per la cena all'Eliseo era previsto che Kennedy garantisse esplicitamente la difesa dell'Europa. All'ultimo momento, però, il Presidente americano ha preferito «saltare» questo passaggio, in attesa di «negoziare» questa garanzia con De Gaulle.

Mentre da un lato non ha trascurato ogni sforzo per ricondurre in seno alla NATO il «figliuol prodigo», dall'altro, Kennedy non ha trascurato di prendere contatto con gli ambienti dell'alleanza atlantica. Nel tardo pomeriggio si è recato a Porte Dauphine, dove ha fatto la conoscenza del nuovo segretario generale, l'olandese Stikker, e ha incontrato i rappresentanti dei quindici Paesi membri.

La giornata grigia e la pioggia caduta a più riprese, non hanno impedito ai parigini di rinnovare, per tutto il giorno, le manifestazioni di simpatia verso il giovane Presidente americano e la sua graziosa moglie.

Alle 17 la signora Kennedy ha fatto ritorno al suo focolare provvisorio al Quai d'Orsay. Breve «relax», cambiamento di toeletta, poi partenza con il marito alla volta di Versailles, per la «sommità» mondana del loro soggiorno. Alle 20 «Jackie», in abito di pizzo bianco e rosa, riceveva l'omaggio del Ministro Malraux ai piedi della «Scalinata della Regina». Più innanzi, oltre una doppia fila di guardie repubblicane, De Gaulle e la consorte attendevano. Breve visita all'esposizione di «souvenirs» franco-americani allestita nel vestibolo, poi l'ingresso nel «Salone degli specchi» splendente di candelabri, di argenti, di ori. Una cena con il fasto del XVIII Secolo: duecentottanta coperti, un menu preparato sulle ricette dei tempi dei re.

Per l'ultima volta, al ritorno, John e Jacqueline Kennedy hanno risalito le luci e le bandiere di Place de la Concorde, i giganteschi candelabri che Parigi ha acceso in loro onore. Partiranno per Vienna sabato mattina, ma il loro soggiorno ufficiale termina domani alle 17. Alle quattordici, dopo un pranzo offerto dalla stampa diplomatica, Kennedy terrà una conferenza stampa.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: i coniugi Kennedy stretti in mezzo alla folla rispondono molto espansivamente ai saluti

(Telefoto al «Piccolo»)
New York: il ritratto di Trujillo tolto dalla sede del consolato invasa dai profughi dominicani

RIVELATI I PARTICOLARI DELLA MORTE DEL DITTATORE

A colpi di mitragliatore l'agguato mortale a Trujillo

Era solo con l'autista e cercò di difendersi - Solenni funerali in preparazione a San Domingo - Confusa la situazione nel paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 1

L'eliminazione violenta di Rafael Trujillo, l'«uomo forte» della Repubblica dominicana ha liberato da un incubo — un lungo incubo, in atto da trentun anni — il suo paese e l'intera America Latina. Per una volta, i latino-americani si sono trovati d'accordo con i loro amici-nemici «yankee»: il «New York Times» aveva scritto stamane: «Per quanto l'assassinio politico sia sempre un mezzo esecrabile di autogiustizia, e spesso crei problemi non meno gravi di quelli che risolve, pure sarebbe ipocrisia esprimere "dispiacere" per il trapasso del signor Trujillo...».

In termini anche più decisi questi concetti sono condivisi quasi ovunque nell'America Latina: dove si ondeggia tra il timore che «tutto resti come prima» e le polemiche sulla misura e la direzione in cui le cose dovrebbero, nella Repubblica dominicana, cambiare. Notizie non ufficiali da San Domingo parlano di sollevazioni popolari che sarebbero avvenute in località dell'interno: ne ha dato notizia, qui, Juan Romero Ulloa, segretario generale del «Raggruppamento rivoluzionario dominicano», un moto anti-Trujillo che afferma di essere in contatto mediante radio clandestine con gli oppositori del regime nella Repubblica dominicana. A Ciudad Trujillo, invece, la situazione è calma: almeno per ora, e alla superficie anche a causa del massiccio impiego di truppe dell'esercito, che pattugliano le strade e mantengono posti di blocco ai limiti della città.

Come è stato ucciso Rafael Trujillo? I particolari, ancora ieri taciuti, sono stati rivelati oggi in un comunicato ufficiale diramato oggi dal quartier generale dell'esercito dominicano. Il comunicato, ricco di motivi di compianto per il dittatore assassinato, afferma: «Trujillo morì nel corso di uno scambio di colpi d'arma da fuoco con i suoi assassini. Gli era stata tesa un'imboscata, mentre procedeva in auto. Fu attaccato da gente armata di mitragliatori. Egli aveva una pistola, e si difese. L'attentato avvenne nella notte del 30 maggio. Rafael Trujillo era in uniforme. Accompagnato solo dal suo autista, si recava a trovare sua madre. Tre auto lo attendevano ad un incrocio stradale. Gli occupanti della prima macchina aprirono il fuoco sulla sua vettura, mentre dalla destra della strada partivano altri colpi. Trujillo gridò: «Mi hanno ferito». Morì pochi istanti dopo. L'autista, che aveva anch'egli cercato di difendersi imbracciando un fucile mitragliatore subito dopo avere arrestato l'auto, è stato anch'egli ferito, ma solo leggermente. Quindi gli assalitori, con crudeltà senza precedenti, infierirono sul cadavere, deturpandone il volto. Il braccio sinistro fu quasi staccato dal corpo. Il cadavere fu poi trasportato fuori dell'auto, fino a una delle vetture degli assalitori, e qui posto, non si capisce per quale motivo, nel portabagagli. Qui venne trovato». L'attentato ebbe luogo alla periferia della città, lungo una diramazione minore della grande arteria Giorgio Washington. Trujillo stava facendo rotta verso la sua proprietà di San Cristobal. L'autista, fuggito, diede poi per primo notizia dell'aggressione. Solo ieri mattina ebbe luogo il ritrovamento del cadavere del generalissimo. Altre versioni, sostanzialmente concordanti con quella ufficiale, non menzionano però l'attiva difesa di Trujillo: secondo esse l'autista frenò e fuggì. Trujillo impaurito fu freddato sul posto.

Domani alle dieci avranno luogo i funerali dell'uomo che dominò San Domingo per più di trent'anni. Le esequie saranno tenute nella grande cattedrale di San Cristobal. Il corpo verrà deposto in una cripta all'interno della cattedrale: non lontano dal punto dove sono seppelliti i resti (o almeno quelli che si credono tali) di Cristoforo Colombo. Fu Trujillo stesso, tempo fa, ad esprimere ai familiari il suo desiderio di essere sepolto nella cattedrale.

L'odierna comunicazione ufficiale sui particolari dell'uccisione di Trujillo precisa anche il nome del probabile responsabile dell'attacco. Tra i «cospiratori» il comunicato menziona «l'ex-brigadiere generale Juan Tomas Diaz: la madre di Trujillo, dalla quale il generalissimo stava appunto andando, vive a non grande distanza da quella di un fratello del Diaz. Degli attaccanti, «si presume che uno sia rimasto ferito».

Stanotte la salma di Trujillo giace nella cappella di una delle sue «residenze», la «Estancia Radhames». Migliaia di persone sono sfilate dinnanzi alla bara.

Oltre a Diaz, si è appreso in serata, altre persone già facenti parte dell'esercito erano fra i «cospiratori»: si fanno i nomi dei fratelli Antonio e Rafael Delamaza, di Huascar Tejeda Reina, di Pedro Lirio Cedeno, di Adamo Garcia Guerrero. Diaz, ha detto una fonte ufficiale «era un tempo un fervente ammiratore del regime di Trujillo». Le ultime notizie di questa sera confermano che la calma regna in tutta la Repubblica.

Cannoni e pezzi d'artiglieria di ogni tipo rombano nella Repubblica dominicana ogni 15 minuti: le continue salve rientrano nel programma celebrativo stabilito per solennizzare la morte di Trujillo. Il lutto nazionale è destinato a protrarsi per nove giorni. Oggi tutti i negozi della capitale sono chiusi, e non si è lavorato negli uffici. Ovunque bandiere a mezz'asta. Molte stazioni radio hanno sospeso i programmi.

Sono giunti a San Domingo, dall'Europa dove si trovavano, due dei figli del dittatore ucciso, il generale Rafael Leonidas Trujillo Jr. e il capitano Leonidas Radames Trujillo. Li accompagnava l'Ambasciatore della Repubblica dominicana Porfirio Rubirosa, partito da Parigi. All'arrivo sono stati accolti da altri familiari del defunto, e subito si è incontrato con loro il Presidente dominicano Joaquin Balaguer, noto come «uomo di paglia» del dittatore defunto. Balaguer ha emanato un lungo proclama di lodi per il «benefattore della patria», «vilmente assassinato». In esso si dice tra l'altro che Trujillo aveva dato «esempi di patriottismo e di grandezza, ed aveva arricchito il Paese»: un giudizio scarsamente condiviso da quanti pensano che l'ex Presidente defunto avesse, in primo luogo, arricchito se stesso divenendo nel giro di tre decenni, da poverissimo, il padrone dei quattro quinti del Paese.

Come sarà riempito il «vuoto» determinato dalla morte di Trujillo (che da dietro le quinte, attraverso il fratello eletto alla Presidenza prima, e poi attraverso Balaguer, aveva continuato a dirigere le sorti della Repubblica dominicana anche dopo le dimissioni formali del '52), ora e nel prossimo avvenire? Manifestamente esiste nelle alte sfere un dissidio fra i partigiani (pochi) dell'ucciso, e diversi altri gruppi politici. L'incognita è data dall'eventualità che forze «di tipo castrista» si facciano avanti per aspirare alla successione. Non è un mistero che la guerriglia esiste da anni sulle montagne contro il Governo e l'Esercito. I guerriglieri appartengono anch'essi a molte fazioni: ma certo ve ne sono che pensano a fare di San Domingo «una seconda Cuba».

Notizie non ufficiali dicono che monsignor Thómas Reilly, vescovo di Ciudad Trujillo, è stato fermato poche ore dopo l'uccisione di Trujillo: e quindi rilasciato dalla polizia, che lo avrebbe riaccompagnato, «con molte scuse», in auto alla sua residenza. Circola, a Ciudad Trujillo come a San Juan di Portorico e qui, la voce che l'attentato a Trujillo sia stato l'opera, organizzata da tempo e diretta con regia magistrale, di un gruppo politico ben preciso, il quale si preparerebbe ad agire nei prossimi giorni per imporre le proprie vedute dopo aver liberato il paese dal «tiranno».

Secondo queste notizie, l'attentato avrebbe dovuto aver luogo già alla fine della prima decade di maggio. Fu rinviato per diversi motivi, ed anche perchè Trujillo aveva per un certo periodo modificato le proprie abitudini, evitando tra l'altro di circolare senza scorta. Forse il dittatore aveva avuto sentore del complotto: poi cessò di credervi. I «congiurati» attendevano solo questo, per far scattare il dispositivo in un primo momento rinviato.

U. P. I.

INESPLICABILE «TERREMOTO» SOTTERRANEO NEL PICCOLO COMUNE DI CLAMART

Improvvisa sciagura presso Parigi
Decine di case sprofondano nel terreno

Venti morti e oltre trenta feriti - E' crollata la volta di una galleria adibita a fungaia?

Parigi, 1

Clamart, piccolo Comune della regione parigina, ha conosciuto oggi la più terribile catastrofe della sua storia. In seguito ad un improvviso cedimento di terreno prodottosi su una superficie di circa un chilometro quadrato, numerose case sono crollate come castelli di carta seppellendo sotto le loro rovine gli abitanti.

Un considerevole numero di case sono andate completamente distrutte e molte altre sono ormai considerate inabitabili.

Tra gli edifici distrutti vi è una fabbrica di ceramica e una casa di tre piani. Grandi fessure si sono aperte nelle strade in tutta la zona. Parecchie case sono scomparse nella cavità profonda una ventina di metri provocata dalla frana. La catastrofe sarebbe stata provocata dal crollo della volta di una fungaia artificiale installata in una cava fuori uso. Le prime fessure si sono aperte alle 11 nello stadio sportivo. Un quarto d'ora dopo la terra ha tremato con un grande boato mentre si verificano una serie di esplosioni dovute con ogni probabilità alla rottura delle tubazioni del gas.

I primi soccorritori si sono trovati di fronte ad un orribile spettacolo e molte persone delle centinaia accorse sul posto per seguire le operazioni di soccorso sono svenute vedendo i resti delle case sventrate.

Centinaia di vigili del fuoco, gendarmi, infermieri militari e soccorritori volontari continuano alacremente stasera a smuovere le macerie nella penosa ricerca dei feriti, ancora prigionieri delle rovine delle loro case, e delle salme.

Paragonabile ad un terremoto, il sinistro si è verificato pochi minuti prima delle ore 11, preceduto da una terrificante deflagrazione. Il suolo si è letteralmente squarciato in più punti inghiottendo una trentina di case ed emanando un acre odore di gas. Quest'ultimo dettaglio sembra pertanto suffragare l'ipotesi secondo cui la catastrofe potrebbe essere dovuta all'esplosione di una nappa di gas condensatasi nelle gallerie sotterranee della vecchia cava su cui è costruita parte del paese, e nelle quali venivano attualmente coltivati funghi.

L'opera di soccorso è iniziata con grande rapidità mentre dai crepacci e dalle case crollate si elevavano gemiti ed invocazioni. Pompieri e soldati fatti affluire sul posto dalla capitale e da tutte le località vicine hanno subito trovato il concorso della popolazione sconvolta.

A sera inoltrata si contavano venti salme tratte dalle macerie e trenta feriti gravi ricoverati in differenti ospedali. A Clamart sussiste per altro un serio pericolo. La rottura di molte condutture ha fatto sì che le fughe di gas siano state numerose. Ad ogni istante potrebbero prodursi nuove esplosioni. La polizia è pertanto stata costretta a formare cordoni di agenti che circondano il perimetro minacciato ed impediscono ai parenti dei sinistrati e delle vittime di avvicinarsi. Le autorità hanno pure preso in considerazione la possibilità di evacuare rapidamente l'ospedale locale qualora la minaccia si precisasse.

I pompieri ritengono però che la tesi dell'esplosione iniziale debba essere accantonata. Secondo l'opinione del loro comandante, il colonnello Besson, la deflagrazione udita alle 10.50 sarebbe stata provocata dal violento spostamento d'aria provocato nelle gallerie sotterranee dal gigantesco cedimento di terreno.

Nel pomeriggio, il Ministro degli Interni, Roger Frey, si è recato nella zona devastata ove ha incontrato il Ministro della Ricostruzione, Pierre Sudreau, il Prefetto della Senna, Benedetti, ed altre personalità.

Tra le frammentarie cronache, va segnalato un episodio veramente straordinario. Spaventata dall'esplosione, certa signora Marie Jouan, inquilina di una villetta situata nei pressi del punto in cui si eleva il camino del pozzo d'aereazione delle gallerie profonde una trentina di metri, telefonò immediatamente alla Polizia. La comunicazione era appena terminata, allorchè l'aria compressa fece saltare come un tappo di spumante il camino del pozzo. Il blocco di mattoni alto quattro metri, fu proiettato ad una decina di metri di altezza e ricadde nel cortile senza toccare la villetta. Dal canto suo, il commissario di Polizia di Issy Les Moulineaux, che aveva raccolto l'appello della signora Jouan, giungeva a Clamart nel momento stesso in cui si produceva la catastrofe.

Scene strazianti si sono verificate allorchè gli abitanti del «quartiere maledetto», recatisi al lavoro stamane e rimasti all'oscuro dell'accaduto fino al tardo pomeriggio, sono cominciati ad affluire verso le rispettive dimore. Particolarmente penosa è stata la scena svoltasi all'arrivo di un impiegato, Jean Sacaze, la cui moglie, Eliane, era ancora parzialmente sepolta sotto le macerie della sede della ditta presso cui lavorava.

La povera donna, i cui deboli appelli di soccorso erano stati percepiti soltanto alle 16.30, si trovava prigioniera in un esiguo cunicolo, il cui orifizio era appena stato parzialmente liberato dalle macerie che lo ricoprivano. Il pericolo di crollo costringeva infatti i soccorritori ad agire con estrema prudenza e prendendo mille precauzioni. Intanto, un vigile del fuoco era riuscito ad introdurre nel foro un lungo tubo di gomma che, collegato ad un recipiente di caffè, aveva permesso alla sventurata di dissetarsi.

Autorizzato ad indirizzare qualche parola alla moglie, il signor Sacaze si è gettato sul pietriccio: «Coraggio mia cara, ci rivedremo presto» — aveva gridato fra i singulti. Ma non aveva potuto aggiungere altro. Scosso da un tremito convulso, il pover'uomo aveva dovuto essere allontanato di viva forza. In capo ad un'ora del resto, la signora Sacaze poteva essere condotta ferita all'ospedale.

Alle operazioni continuano a partecipare numerosi volontari, cui si devono già diversi salvataggi. Uno di questi, quello del piccolo Paul Flesch, di 6 anni, prigioniero delle rovine della villetta paterna, è stato compiuto da un giornalista. Il piccolo se l'è cavata con una frattura alla gamba destra, ma ha perduto la mamma.

Frattanto le autorità hanno ordinato l'evacuazione di numerose casette situate ai margini del quartiere distrutto. Il provvedimento è dovuto al fatto che gli edifici in questione sono stati scossi alle fondamenta in mattinata e rischierebbero di crollare qualora dovessero prodursi nuovi cedimenti.

La situazione

Kennedy ha deciso di andare incontro in qualche modo alla richiesta di De Gaulle perchè sia costituito una specie di comitato occidentale direttivo a tre, composto dagli Stati Uniti, dalla Granbretagna e dalla Francia. Egli ha infatti preso l'iniziativa di dare alla Francia una maggiore possibilità di consultazione con americani e inglesi nelle decisioni della strategia occidentale. Ufficialmente ciò avverrà fuori della NATO. Kennedy è contrario, infatti, a creare un direttorio a tre, come proposto da De Gaulle. Ma nella sostanza va incontro alla richiesta di quest'ultimo, che vuole per la Francia il ruolo di leader dell'Europa occidentale nella NATO.

Si tratta ora di vedere come sarà accolta l'iniziativa kennedyana dagli altri Paesi europei dell'Alleanza atlantica che notoriamente sono sempre stati ostili alla proposta francese. E' evidente che Kennedy ha dimostrato per De Gaulle comprensione e simpatia, più di quanto ne dimostrò Eisenhower. Il fatto stesso che Kennedy abbia indicato la Francia come esempio di un costante progresso dell'Occidente, fa credere che tra Washington e Parigi d'ora in poi ci saranno rapporti più stretti e cordiali che nel recente passato. Comunque, una valutazione delle intese effettive raggiunte nei colloqui parigini si potrà farla solo dopo che sarà stato diramato il comunicato finale e soprattutto dopo che si sarà accertato l'atteggiamento di Kennedy nei colloqui con Kruscev. Kennedy in cambio delle concessioni a De Gaulle avrebbe richiesto a quest'ultimo di poter disporre delle basi francesi per i bombardieri atomici americani.

A San Domingo, dopo l'uccisione di Trujillo, situazione incerta. Apparentemente la situazione sembra in mano ai fedeli del dittatore assassinato. Ma sembra che guerriglieri stiano combattendo nella zona montagnosa contro le truppe governative, e che un mutamento rivoluzionario possa avvenire al più presto.

A Evian le trattative tra francesi e algerini sono imperniate sulla questione del Sahara; i primi lo considerano come regione a sè, gli altri come parte integrante del nuovo Stato algerino. Alla mite pena inflitta ai generali ribelli Challe e Zeller ha fatto riscontro un nuovo atto terroristico degli «ultras», che hanno ucciso il capo della polizia governativa di Algeri.

E' prossimo un incontro tra Nasser, Ibn Saud e Hussein per concertare un'azione comune nei confronti di Israele.

Domenica prossima, 4 giugno, avremo le elezioni amministrative in altri Comuni italiani; voteranno 300 mila elettori.

(Telefoto al «Piccolo»)
Clamart: vigili del fuoco cercano le vittime fra il cumulo di macerie causate dalla frana

MESSAGGI DEL CAPO DELLO STATO E DI ANDREOTTI PER IL GIORNO DELLA REPUBBLICA

Gronchi esalta il contributo delle Forze armate al Risorgimento

Rievocati i sacrifici dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione per l'indipendenza e il progresso d'Italia - Unità e giustizia sociale

Roma, 1

Il Capo dello Stato, in occasione della Festa della Repubblica, ha inviato alle Forze armate il seguente messaggio:

«Soldati d'Italia, la Nazione celebra quest'anno la Festa della Repubblica mentre si svolgono le manifestazioni per il Centenario della sua unità e mentre, ancor viva l'eco delle austere cerimonie con cui è stato ricordato il Centenario dell'Esercito, commemoreremo, fra qualche giorno, quello della Marina.

«L'Esercito fu certamente fra i protagonisti maggiori delle vicende, varie nella fortuna ma degnissime sempre per valore ed abnegazione, del nostro Risorgimento. Ed il suo contributo ebbe gran peso nel determinare eventi decisivi, quali la prima formazione del Regno nazionale in concorso con la travolgente iniziativa dell'impresa garibaldina.

«La piccola Flotta sarda, di sviluppo necessariamente più tardo e di impiego altrettanto necessariamente più limitato, ebbe però campo di associare il suo appassionato sforzo a quello dell'Esercito nel costruire i nuclei attorno ai quali si formarono, via via più solide e meglio organizzate, le Forze armate del nostro Paese. Obiettivo preminente fu dapprima la integrazione dello Stato nei suoi naturali confini; e per esso si combattè strenuamente durante il primo decennio della proclamata unità, che si compì con la guerra del 1915-'18 quando, alle due Forze armate ormai tradizionali, venne ad affiancarsi l'Aviazione, destinata in breve tempo ad emulare le consorelle sul campo dell'onore».

Il messaggio del Presidente Gronchi così prosegue: «Ma, compiuta l'unità della Patria, va riconosciuto — ed io voglio darne atto ancora una volta — quale somma di sforzi e di sacrifici i soldati, i marinai, gli avieri d'Italia hanno offerto per costruire e consolidare la difesa dell'indipendenza e del civile progresso della Nazione, anche quando furono impegnati in imprese che avventata e sfortunata sete di prestigio consigliò, mettendo a repentaglio l'uno e l'altra nel giuoco di una tragica vicenda.

«Ma ciò che vorrei ricordare oggi a voi, soldati d'Italia, perchè ancor più significativo, mi sembra, dell'apporto militare, è il contributo che Esercito e Marina hanno dato, soli dapprima e successivamente e gloriosamente integrati dall'Aviazione, alla formazione spirituale e, di riflesso, politica, dell'Italia. E' questa, in fondo, la seconda ma non meno importante missione delle Forze armate, in una nazione democratica, dove lo spirito di libertà non mortifica ma integra e potenzia l'amore alla Patria; sicchè anche dove è prescritto dalla legge, il servizio militare non perde mai il nobilissimo contrassegno di un dovere liberamente compiuto come dono di volontà e di sacrificio — fino a quello supremo della vita — in servizio di uno dei più alti valori morali, sui quali ogni compagine nazionale trova solida base.

«Dissi, parlando nei giorni scorsi alla "Dante Alighieri" che il popolo italiano è di buon ceppo per la costante presenza nel suo animo di un impulso ideale che, pur scomparendo talvolta dietro un'alquanto scettica indifferenza, riaffiora valido e impetuoso nei grandi momenti della sua storia. E citai, a riprova, la Resistenza che riconquistò alla Italia democrazia e libertà. Il ricordo si inquadra in una continuità che è tradizione anche per le Forze armate, le quali della Resistenza furono nella loro grandissima maggioranza appassionate ed efficienti collaboratrici.

«Di più, le Forze armate in Italia non soltanto nel Risorgimento sono state un fattore decisivo di avvicinamento e di unione fra tutti i ceti sociali, fra tutte le regioni, attraendo i giovani ed i vecchi, i popolani, gli intellettuali ed i patrizi, di ogni parte del Paese, cosicchè l'Esercito piemontese fu, fin da principio e di fatto, Esercito nazionale. Ma è veramente di grande auspicio per le fortune d'Italia che questo carattere abbiano conservato fino ad oggi, contribuendo validamente a fondere tra loro, per varie generazioni, giovani di mentalità e di formazioni diverse, plasmandone il carattere e rendendo a tutti comune e chiara la consapevolezza, la quale nei migliori è orgoglio, che il senso e la pratica della disciplina morale, la subordinazione degli interessi personali e quelli collettivi sono un dovere anche e soprattutto per i cittadini di una libera democrazia.

«Ufficiali, sottufficiali, soldati di ogni arma e specialità! A voi, che siete oggi gli eredi ed i continuatori di questa grande tradizione, ho voluto con queste mie parole rievocare oggi nel Centenario dell'Unità quanto le Forze armate abbiano contribuito a formare e conservare l'unità spirituale della Patria, perchè ne abbiate giusta soddisfazione e fattivo incitamento».

Il messaggio del Presidente della Repubblica così conclude: «Agli italiani tutti, che credo unanimemente guardano a voi con fiducia e gratitudine, voglio ricordare ancora una volta che questa unità, oggi celebrata, non potrà dirsi compiuta se i più importanti problemi di fondo non saranno risolti. Sono questi i problemi la cui soluzione darà all'Italia il volto di una madre non soltanto provvida, ma equa verso tutti i suoi figli e, accanto alla conquistata libertà, renderà finalmente operante la giustizia per coloro che col lavoro contribuiscono al progressivo benessere della Nazione, ma dal lavoro ancora non ritraggono il frutto di un'adeguata influenza nella direzione politica del Paese e di una più sostanziale partecipazione ai benefici della prosperità.

Anche il Ministro della Difesa on. Andreotti ha indirizzato un messaggio alle Forze Armate.

«Cento anni fa, come oggi — dice tra l'altro l'on. Andreotti — le Forze armate che riunivano nei loro ranghi la gioventù più valida di tutto il nostro popolo, che nacquero dal felice e appassionato incontro dei veterani del Piemonte con le nuove leve delle altre regioni d'Italia, dei fieri reggimenti dell'Armata sarda con i generosi volontari accorsi intorno al tricolore, sono oggi più che mai al centro dell'attenzione, della simpatia e dell'affetto di tutto il popolo italiano».

«Soldati, marinai, avieri, le vibranti attestazioni di affetto e di ammirazione con cui in questa grande giornata il paese vi esprime il suo apprezzamento, avranno quest'anno un particolare rilievo e vi porteranno l'eco della esultanza del nostro popolo da Torino, prima capitale d'Italia, ove avrà luogo nei prossimi giorni la grande parata militare dinanzi al Capo dello Stato. Rivivranno, idealmente ricostituite, le formazioni delle antiche unità militari, e mentre sfileranno i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma con i loro medaglieri, saranno più che mai vive nel cuore degli italiani le elette figure dei Caduti e degli Eroi che prepararono con il loro sacrificio l'alba dei giorni migliori. Siate sempre solerti e sereni nell'assolvere il vostro compito, per la libertà e la pace dell'Italia».

Corpus Domini a Roma

IL PONTEFICE CONCLUDE la processione al Colosseo

Roma, 1

La tradizionale processione eucaristica per la festività del «Corpus Domini», che si è conclusa al Colosseo con l'intervento di Giovanni XXIII, ha avuto inizio alle 18.30, dalla chiesa di San Marco. Il corteo, preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo, si è diretto fra due fitte ali di folla lungo Piazza Venezia e via dei Fori Imperiali per giungere infine nel piazzale del Colosseo.

Dapprima venivano con le loro bandiere le varie associazioni cattoliche maschili (quelle femminili erano schierate lungo il percorso), fra le quali, le ACLI, la Società artistico-operaia, la Promotrice di buone opere, i Circoli di cultura e di formazione religiosa, le associazioni di beneficienza, la «Pia Opera Madonna della strada», la POA e l'ONARMO. I gruppi erano accompagnati da vari complessi bandistici.

La seconda parte del corteo, preceduta dalla banda dei vigili urbani, era aperta dagli alunni, tutti in cotta, dei collegi e seminari ecclesiastici; quindi venivano: i canonici regolari; i monaci e i religiosi degli Ordini mendicanti nei rispettivi abiti corali; i sacerdoti secolari in cotta; i parroci con la pianeta bianca.

Veniva quindi il baldacchino sotto il quale il Cardinale Traglia recava il Santissimo; ai lati erano il Cardinale Roberti e numerosi Arcivescovi e Vescovi. Facevano scorta i gonfaloni di alcuni fra i più antichi rioni di Roma, sorretti dai «fedeli di Vitorchiano» e il gonfalone di Roma, seguito da una rappresentanza del Comune con l'assessore Canaletti Gaudenti. Venivano quindi altre personalità, fra cui i Ministri Andreotti e Folchi, il sen. Tupini e il presidente dell'Associazione cattolica Maltarello. Man mano che la processione giungeva sul piazzale del Colosseo, gli appartenenti al corteo prendevano posto nei vari settori loro assegnati.

Il Pontefice, che aveva lasciato il Vaticano alle 19.40, è giunto poco dopo all'arco di Costantino, sotto il quale, su un palco, era stato allestito un altare. Ai lati erano le tribune riservate alle autorità.

Il Pontefice, dopo il canto del «Tantum ergo», ha incensato il Santissimo ed ha quindi impartito la trina benedizione eucaristica, mentre suonavano tutte le campane delle chiese vicine. Migliaia di candele illuminavano la piazza mentre scendevano le prime ombre della sera.

Alle 12 Giovanni XXIII si era affacciato alla finestra del suo studio privato per impartire la benedizione a circa quindicimila fedeli italiani e stranieri convenuti in piazza San Pietro.

Particolarmente imponente è stato stamane l'afflusso di fedeli nella Basilica Vaticana per rendere omaggio alle spoglie del Papa San Gregorio VII.

UN DONO DEI DALMATI all'Ateneo milanese

Milano, 1

Oggi e domani si svolge a Milano l'ottavo raduno nazionale dei dalmati, che quest'anno si celebra nello spirito del Centenario dell'Unità d'Italia. La manifestazione centrale del raduno si è svolta questa mattina alle 11.30 quando il comitato organizzatore, durante una cerimonia che ha visto presenti numerose autorità cittadine, ha offerto all'Università degli studi di Milano un busto in bronzo di Nicolò Tommaseo. Il busto è opera dello scultore zaratino Andrea Fossombrone. Il dono dei dalmati, oltre a essere una testimonianza di devozione e di omaggio a Tommaseo, patriota indomito, letterato e filologo insigne, vuole essere un segno di gratitudine verso la città di Milano che fraternamente ha accolto i dalmati nei tempi tristi e difficili del dopoguerra. La cerimonia dello scoprimento del busto si è svolta nel cortile interno dell'ateneo.

Inaugurato a Torino il nuovo eliporto

Torino, 1

Nel pomeriggio di oggi è stato inaugurato l'eliporto costruito di fronte al museo dell'automobile, sulla riva sinistra del Po. Un elicottero «Bell» capace di tre passeggeri pilotato dal comandante Negri, ha compiuto alcuni voli di prova. Il nuovo servizio entrerà definitivamente in funzione nei prossimi giorni per trasportare i visitatori delle mostre di «Italia '61».

Il Ministro britannico degli Interni, Butler, è tornato giorni fa dalla Spagna. Come noto, un suo discorso tenuto a Madrid, durante un pranzo, ha causato un'ondata di proteste laburiste

SPAVENTOSI SCONTRI SULLE STRADE PIEMONTESI

Due coniugi e un medico muoiono schiacciati nell'auto

Pullman francese con otto turisti investito da un camion in Liguria - Carambola tra due corriere e un autotreno sulla statale adriatica

Chivasso, 1

Due morti e quattro feriti si sono avuti in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio sull'autostrada Torino-Milano. L'incidente è accaduto a causa della pioggia caduta nelle prime ore del pomeriggio, che ha reso l'asfalto sdrucciolevole. Una Lancia «Aurelia» targata Novara, guidata da Mario Pinotti, di 31 anni, nell'effettuare una brusca frenata, è sbandata ed è andata a cozzare contro una «600» che proveniva in senso inverso. Sulla utilitaria viaggiavano cinque persone: Renato Natali, di 31 anni, sua moglie [illegible] Mastrucci, di 31 anni, la loro figliola Carla di 7 anni, ed i genitori della Mastrucci. L'urto è stato molto violento; i danni più gravi li ha riportati la «600». Le vittime sono Giovanni Mastruoci di 59 anni e sua moglie Giovanna Ariotti, di 51 anni, che occupavano i sedili anteriore e posteriore destri della «600». Lo sbandamento dell'«Aurelia», che ha determinato la sciagura, è dovuto alla brusca frenata che il guidatore, ha dovuto effettuare per evitare di tamponare una auto che lo precedeva e che aveva compiuto identica manovra. L'asfalto viscido di pioggia ha provocato lo slittamento [illegible] sulla corsia di sinistra, lungo la quale sopraggiungeva la utilitaria. Gli altri tre componenti la famiglia, estratti dai rottami, sono stati trasportati all'ospedale di Chivasso [illegible]. Il Natali e la bimba sono stati giudicati con prognosi riservata [illegible]. Anche il Pinotti, che ha riportato [illegible], è stato ricoverato [illegible].

In un incidente stradale avvenuto questa mattina il prof. Egidio Antoniazzi, di 58 anni, primario medico [illegible] ha perso la vita. La moglie [illegible], quarantenne, è rimasta gravemente ferita. I due coniugi viaggiavano su un'Appia III serie da Torino verso Cuneo. Sul lungo rettifilo che porta a Fossano la macchina procedeva a forte velocità. La strada era assolutamente sgombra. All'improvviso, all'incrocio con una strada secondaria è sbucato un autocarro che senza neppur rallentare ha attraversato la statale. L'urto è stato inevitabile: l'«Appia» è finita in pieno contro il rimorchio, si è rovesciata sulla propria destra, è sbandata verso la banchina del canale che scorre a lato della strada, è rimasta agganciata con una ruota, a picco sull'acqua.

Pochi attimi sono bastati ai due uomini che si trovavano a bordo del camion, l'autista Giovanni Tallone, di 47 anni, e uno dei fratelli Airaudo, proprietari dell'autocarro, commercianti di Villafalletto, per rendersi conto della gravità dello incidente. Sono scesi e si sono avvicinati alla macchina, miracolosamente in bilico sul canale. Sono arrivati intanto due altri automobilisti, provenienti da Cuneo che si sono fermati. Sono cominciate le operazioni di soccorso. I soccorritori sono saltati nel canale e con molti sforzi sono riusciti a estrarre dall'«Appia» i due feriti. Il prof. Antoniazzi è parso subito il più grave. Perdeva sangue da vaste ferite al volto, contro il quale si era spezzato il piantone del volante, non aveva più conoscenza. La moglie era svenuta, ma sembrava aver sofferto meno nell'urto spaventoso. Una macchina è partita velocemente per Fossano con i due feriti. Il prof. Antoniazzi respirava ancora debolmente: purtroppo, poco prima di arrivare all'ospedale di Fossano cessava di vivere. Nello stesso ospedale è stata ricoverata la signora Antoniazzi che nell'incidente aveva riportato forti contusioni al capo e al torace e versava in grave stato di «choc» traumatico. Non si era accorta che il marito le era spirato accanto.

In Liguria un pullman francese sul quale si trovavano otto turisti è stato investito, nella nottata di ieri, da un autocarro guidato da Valentino Darrigo da Genova. La parte anteriore dell'autocarro è penetrata in profondità nel fianco del pullman. I passeggeri, subito soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale di Savona e ricoverati con prognosi riservatissima sono: Gastone Billau, 79 anni, da Parigi; Luise Simon Lerow, 72 anni, da Meus; Alcide de Cartry, 43 anni, da Parigi. Gli altri viaggiatori: Betty Maureen Closter, 68 anni, da Birmingham e Joseph Semerie, 46 anni, da Parigi, sono stati giudicati guaribili in dieci giorni. L'autista dell'autocarro ha riportato soltanto lievi escoriazioni.

Sulla Statale Adriatica altro spettacolare incidente all'altezza di Fossanova San Marco. Un pullman guidato da Alfio Focaccia, 50.enne da San Piero in Vincoli, proveniente da Venezia e diretto a San Gatteo a mare con a bordo 40 turisti inglesi, è uscito di strada in curva ed è andato a cozzare violentemente contro un platano. Catapultato nuovamente sulla rotabile, l'automezzo ha urtato un altro pullman guidato da Amedeo Copparone, 38 anni, da Jesi ed è finito nella scarpata a lato della strada. Il secondo pullman, a sua volta, è stato urtato da un autotreno guidato dal veronese Rino Boarini di 36 anni, che lo seguiva a breve distanza. Cinque dei turisti inglesi sono dovuti ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale Sant'Anna di Ferrara. Essi sono: Mary Schenk, di 61 anni da Lancashihre, la quale è stata dichiarata guaribile in una settimana per sospetta frattura del setto nasale e ferite varie; Carmela Beatrice Lannie di 52 anni abitante ad Edimburgo e la figlia Angela di 16 anni entrambe dichiarate guaribili in 4 giorni, Jean Thornbuj Churn del Middlesex pure guaribile in 4 giorni ed infine Johnston Gweneth, 54 anni, abitante a Liverpool ricoverato per «choc» e contusione alla regione frontale con prognosi di 8 giorni. I danni subiti dagli automezzi si fanno ascendere ad oltre 10 milioni. La Statale Adriatica è stata bloccata per lunga parte della notte. Gli autisti di tutti gli automezzi sono rimasti incolumi.

TUTELA DELLA MORALE NEI FILM E NELLE OPERE TEATRALI

Sarà chiesto ai censori un più severo indirizzo

Elevato a 18 anni il limite di età per le proiezioni di pellicole vietate ai minori

Roma, 1

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge degli on. Gagliardi, Martino Edoardo, Rampa, Bologna, Forlani, Leone Raffaele e Gerbino, in materia di revisione dei film e dei lavori teatrali che, come rileva la relazione, è la risultante di oltre 50 dibattiti organizzati dalla «Federazione italiana dei cineforum» in tutto il Paese. Richiamata la norma costituzionale dell'ultimo comma dell'art. 21, che vieta fra l'altro gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume e aggiunto che «la legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni», la relazione ricorda come in tutti gli altri paesi, compresi quelli socialisti, vigano forme di controllo preventivo. Esclusa quindi la possibilità di affidare ad un codice di «autocensura» dei produttori l'azione di prevenzione, la relazione nota che i proponenti non hanno ritenuto di accedere alla tesi di sottoporre film e lavori teatrali all'esame di una speciale commissione il cui nulla osta sarebbe stato dichiarato esecutivo dalla Procura della Repubblica di Roma, perchè poco convinti della validità giuridica e della stessa efficacia del sistema prescelto.

«D'altra parte, prosegue la relazione, consentendo alle commissioni di censura di operare con ben precisi indirizzi, è possibile certamente ristabilire un clima di sicurezza giuridica che negli anni scorsi è sempre esistito». Tali indirizzi risultano dall'articolo 8 che fa divieto alla commissione di primo grado di dare parere favorevole alla proiezione del film o alla rappresentazione dei lavori teatrali, ove, sia nel complesso, sia in singole scene e sequenze ravvisi elementi «contrari al comune sentimento del pudore», «che illustrino con particolari impressionanti o raccapriccianti avvenimenti realmente verificatisi o immaginari in modo da poter turbare il comune sentimento della morale, della religione, dell'ordine familiare e civile», «che favoriscano il diffondersi della violenza, dei suicidi o delitti».

La proposta prevede inoltre la esclusione dei minori di 10 anni dalle sale cinematografiche, salvo che per i film dichiarati idonei da una speciale commissione, composta da un docente di psicologia, uno di pedagogia e da un insegnante elementare padre di famiglia; eleva ai 18 anni il limite di età per i film vietati ai minori, mentre la composizione delle commissioni di primo e secondo grado mira a garantire alla azione preventiva l'apporto più vario e specializzato di docenti, magistrati, autori, critici, rappresentanti dei Ministeri, e ciò anche al fine di evitare successivi interventi dell'autorità giudiziaria. Precisati e ridotti al minimo sono stati pure tutti i tempi per le procedure onde assicurare l'indispensabile snellezza e celerità alle richieste dei visti. Infine, conclude la relazione, l'obbligo della notificazione motivata, in caso di rifiuto del visto, e la concessione automatica dello stesso in caso di decorrenza dei termini costituiscono la necessaria tutela dei diritti dei produttori.

Sette ambasciatori sudcoreani revocati dal nuovo Governo

Seul, 1

Il Consiglio rivoluzionario sudcoreano ha annunciato la revoca di sette rappresentanti diplomatici all'estero designati dal Governo del dottor John Chang, prima della caduta del Governo stesso ad opera della Giunta militare, il 16 maggio. Tra i sette figura anche l'Ambasciatore in Italia.

IMPROVVISA ONDATA DI MALTEMPO

NUBIFRAGI SU TRENTO E SULLA PROVINCIA DI SONDRIO

Trento, 1

Un violento acquazzone abbattutosi sulla città, ha costretto la solenne tradizionale processione del Corpus Domini a rientrare sotto le antiche navate del Duomo, dove la cerimonia ha potuto essere ripresa. Il corteo religioso aveva già sfilato attraverso diverse vie cittadine.

Il maltempo è imperversato per un paio d'ore su tutta la provincia, con forti rovesci di acqua, che hanno assunto a un certo punto le caratteristiche del nubifragio.

Si lamenta qualche incidente dovuto alla scarsa visibilità e al fondo stradale sdrucciolevole, ma senza gravi conseguenze. Nei pressi di Lavis due automobili si sono scontrate frontalmente. Molti danni agli automezzi, ma pressochè indenni le persone che erano a bordo. Sulla statale della Valsugana una «600» è uscita di strada, schiantandosi contro un muro. Dei due occupanti, marito e moglie, uno se l'è cavata con qualche escoriazione, mentre l'altra ne avrà per una ventina di giorni. Nel tardo pomeriggio, il cielo si è schiarito e un caldo sole è tornato a splendere, dopo varie giornate grige, sulla valle dell'Adige.

Anche sulla provincia di Sondrio si è abbattuta un'ondata di maltempo e la pioggia cade con insistenza dalle prime ore del mattino, mentre in alta montagna nevica. I lavori per lo sgombero del Passo dello Stelvio proseguono nonostante le avverse condizioni atmosferiche. Gli spartineve sono giunti a circa 300 metri dalla vetta, per cui si prevede che sabato o domenica il Passo più alto d'Europa sarà transitabile. I lavori di sgombero del Passo del Gavia sono stati temporaneamente sospesi, in quanto sul versante Bresciano la carrozzabile è ostruita da frane e cedimenti di mura di sostegno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con qualche pioggia; sulle regioni centrali variabile con ampie schiarite; sulle regioni meridionali poco nuvoloso. Temperatura in aumento. Venti deboli o moderati prevalentemente occidentali. Mari poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 17; Verona Villafranca 14, 21; Trieste 16, 23; Venezia 14, 22; Milano 14, 20; Torino 13, 18; Genova 14, 18; Bologna 15, 25; Firenze 14, 21; Pisa 14, 21; Ancona 17, 22; Perugia 13, 21; Pescara 12, 25; L'Aquila 12, 24; Roma 14, 27; Campobasso 14, 24; Bari 16, 31; Napoli 13, 27; Potenza 9, 25; R. Calabria 17, 26; Catania 15, 26; Alghero 14, 22; Cagliari 16, 24.

REAZIONI DELLA D.C. ALLA CAMPAGNA CONTRO IL GOVERNO FANFANI

Si impone il rilancio della politica anticomunista

«Il P.C. e l'M.S.I. devono essere vigilati speciali» afferma la «Discussione» - Altri 300 mila elettori domenica alle urne - La Giunta difficile di Rimini

Roma, 1

Le due giornate festive hanno portato a una breve e relativa stasi nell'attività dei partiti, i cui maggiori esponenti peraltro sono impegnati nelle varie zone per la campagna elettorale. Lunedì riprenderà la attività di Governo e quella del Parlamento.

Domenica 4 giugno avremo un'altra tornata elettorale, pur se meno importante di quella del 28 maggio o del 18 giugno. Si recheranno alle urne 294 mila elettori per eleggere 16 consigli comunali e un consiglio provinciale, quello di Rovigo. Alle elezioni comunali prenderanno parte 100 mila elettori; si voterà in 9 comuni al di sotto dei 10 mila abitanti e in 7 comuni al disopra di tale cifra. Questi ultimi sono: Ortona (Chieti), Torre Annunziata (Napoli), Taglio di Po, Porto Tolle, Ariano Polesine, Contarina, Badia Polesine (Rovigo). Infine le elezioni provinciali di Rovigo interesseranno 194 mila elettori in 51 comuni; i seggi assegnati saranno 30. Quest'ultime elezioni non si tennero nello scorso novembre per l'alluvione del Po. Il Consiglio provinciale uscente era formato da 10 comunisti, 7 socialisti, 10 democristiani, 1 socialdemocratico, 1 missino, 1 liberal-monarchico.

Dopodomani saranno tenuti i quattro convegni interregionali della DC a Roma, Venezia, Napoli, Milano, presieduti rispettivamente da Moro, Gui, Salizzoni e Scaglia. Tali convegni vanno inseriti oltre che in un esame generale della situazione politica, anche nel quadro della preparazione del congresso del partito che si terrà o nel prossimo autunno o al massimo nel primo trimestre '62. La «Discussione», settimanale della DC, ha commentato molto polemicamente nel suo ultimo numero la risoluzione approvata alcuni giorni fa dalla direzione comunista con lo slogan «Rovesciare il Governo Fanfani». Dopo aver rilevato che non si comprende come il PC intenda effettuare tale operazione dal momento che, pur con l'aggiunta del PSI, del MSI e del PDIUM costituisce una minoranza e non una maggioranza, il giornale democristiano confuta le accuse di immobilismo rivolte dai comunisti al Governo, sostenendo che in realtà il Governo sta dandosi da fare, che molti provvedimenti «sociali» vengono varati e che, semmai, tali provvedimenti (come quello del Piano verde) vengono osteggiati proprio dai comunisti. Il giornale conclude affermando che «il PC deve essere un vigilato speciale (come del resto il MSI) prima di tutto perchè finora ha dato prova di essere una forza eversiva, solo formalmente ossequiosa verso gli istituti costituzionali; in secondo luogo perchè da precise dichiarazioni dei suoi organi responsabili è risultato più volte che se le circostanze lo permettessero, i comunisti non esiterebbero a porsi fuori della legalità. Lotta decisa all'anticomunismo: è la nuova parola d'ordine lanciata dalla direzione comunista — continua il giornale democristiano — e aggiunge: «Al contrario, per noi la consegna deve essere: lotta decisa, sempre più decisa al comunismo, per cui se in passato vi è stata qualche incertezza e qualche carenza, oggi si impone da parte di tutti il rilancio di una politica anticomunista».

Anche «Il Popolo» è sceso in polemica contro i comunisti che a proposito del discorso elettorale tenuto da Moro in Sardegna, nei giorni scorsi, l'avevano accusato di aver fatto ricorso, per far presa sugli elettori, al richiamo del «pericolo rosso». Al riguardo «Il Popolo» ricorda che per i comunisti l'autonomia regionale (e nel caso quella della Sardegna) rappresenta una concezione puramente strumentale, per cui è logico che la DC metta in guardia gli elettori contro la concezione dei comunisti che considerano il regionalismo solo come forza antistatale, come strumento di disturbo, di divisione, di separazione.

Queste decise prese di posizione contro il comunismo sono state sottolineate positivamente dagli osservatori politici come, del resto, l'iniziativa presa dalla DC a Rimini, per cercare di agevolare il distacco del PSI dal PC. I democristiani del maggiore centro balneare adriatico fino ad oggi sempre controllato dalle forze di sinistra, hanno rivolto un formale invito al PSI, oltre che al PSDI e al PRI, a formare una Giunta comunale. Nelle elezioni dello scorso aprile il PCI ottenne 16 seggi, il PSI 5, la DC 15, il PSDI 2, il PRI 1, il MSI 1. Ora i comunisti hanno invitato ancora una volta i socialisti a formare con loro la Giunta; ma il PSI ha chiesto invano posti di rilievo nell'Amministrazione comunale. Di qui un forte attrito fra PC e PSI, in sede locale, nonostante che i socialisti riminesi siano in gran parte «carristi». Di qui l'iniziativa della DC.

Palazzo Chigi ha confermato che il Consiglio dei Ministri si terrà martedì 6 giugno. Sono finora in programma relazioni di Fanfani e di Scelba sulle elezioni amministrative in corso, e di Sullo sul suo recente viaggio in Germania, dove ha visitato alcune nostre comunità.

Come s'è detto, anche la Camera riprenderà l'attività lunedì con l'esame dei bilanci finanziari, che concluderà entro sabato 10 giugno. I gruppi già hanno concordato i tempi e la durata del dibattito al riguardo. E' chiaro, comunque, che anche quest'anno si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio. Si ritiene che sarà chiesto lo esercizio provvisorio fino al 31 luglio, ma c'è chi ritiene che esso dovrà essere esteso fino al 30 ottobre. Il Senato riprenderà i lavori martedì.

Gronchi ha oggi ricevuto nella sua abitazione di via Carlo Fea il Ministro Colombo per la firma di alcuni decreti. Ha inoltre provveduto alla stesura del tradizionale messaggio per il 2 giugno. Le condizioni del Presidente della Repubblica sono migliorate a quanto si sa. Pare che egli abbia avuto una indisposizione più grave di quel che si era detto in un primo tempo. Come si ricorderà, si era parlato di affezione laringea. Si sono diffuse però voci accennanti ad una bronchite o qualcosa del genere. Ci limitiamo a registrarle mancando una qualsiasi conferma.

TRE MESI A LA SPINA per insolvenza fraudolenta

Milano, 1

Alla II sezione della Pretura penale è comparso stamane, in stato di detenzione, per rispondere dell'imputazione di truffa, Antonio La Spina, di 38 anni, protagonista di un clamoroso episodio del processo Fenaroli. Il La Spina è quel teste volontario che, spacciatosi per il misterioso «signor Rossi» che viaggiò sull'aereo Milano-Roma nel pomeriggio precedente il delitto di via Monaci, subì una severa condanna per falsa testimonianza.

Il La Spina è comparso stamane in Pretura insieme con la moglie, Giuseppina Di Stefano, perchè, dopo essere stato alloggiato nel luglio del 1959 all'Albergo Marino di Milano ed essersi fatto prestare una somma di denaro dal portiere dell'albergo, era fuggito senza pagare nè il conto nè il debito. Di qui la denuncia nei suoi confronti. Antonio La Spina è stato condannato a tre mesi di reclusione per «insolvenza fraudolenta». Sua moglie è stata assolta.

Pomodori avvelenati

Due morti per il liquido irrorato contro i parassiti

Napoli, 1

Due persone sono morte a Torre del Greco per aver mangiato pomodori e zucche sulle quali poco prima era stato irrorato liquido antiparassitario. Le vittime sono il piccolo Luigi Accardo di 4 anni e Cira Pinto di 26 anni. Altre persone, il contadino Ciro Pinto di 33 anni, sua sorella Maria di 19, e la loro madre Maria Romano di 61 anni, per la stessa causa versano in gravi condizioni all'Ospedale civile «Maresca» di Torre del Greco.

DALLA SICILIA A BONN

I PREMI della 10.a Inchiesta Motta

Milano, 1

Con l'assegnazione di 1614 ricchi premi, si è conclusa la 10.a edizione dell'Inchiesta Motta sugli alimenti dolci che ha dimostrato una volta di più la diffusione raggiunta dal Panettone e dalla Colomba Motta.

Infatti il premio speciale istituito in occasione della 10.a edizione dell'Inchiesta e consistente in 10 chilogrammi d'oro in lingotti è stato assegnato, al Signor Giuseppe Talio Lo Giudice di Taormina, mentre la Colomba d'oro (5 chili d'oro a 18 carati), primo premio della seconda estrazione dell'Inchiesta, è stata vinta dal Signor Luciano Orlando, residente a Bonn (Germania).

La Signora Rosalba Crescio, abitante a Milano in Viale Ungheria, 17/2, ha vinto l'Alfa Romeo «Giulietta».

Si chiude così la 10.a Inchiesta Motta sugli alimenti dolci, e, mentre i premi vengono consegnati ai rispettivi vincitori, ha inizio la 11.a edizione che, attraverso le «carte d'identità» del Panettone e della Colomba Motta, premierà con altri 100 milioni i consumatori di questi squisiti, tradizionali dolci italiani.

VIVACE SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Incidenti a Mirano per le dimissioni del Sindaco

Uno scambio di invettive tra i consiglieri e rumorose proteste del numeroso pubblico

Venezia, 1

La presentazione al Consiglio comunale di Mirano delle dimissioni del Sindaco Francesco Magnani ha dato luogo a incidenti ai quali ha partecipato anche il pubblico. In apertura di seduta il consigliere anziano, che presiedeva l'assemblea, ha dato lettura della seguente lettera del Sindaco dimissionario:

«Onorevole Giunta comunale, comunico le mie dimissioni da Sindaco perchè, eletto con i voti dei consiglieri DC, alcuni di questi hanno ritenuto, frettolosamente, di ritirarmi il loro appoggio senza attendere l'esito di una inchiesta necessaria, data la gravità delle accuse, per il ridimensionamento dei fatti e il conseguente trionfo della verità; ritengo invece doveroso mantenere il mio posto di consigliere comunale perchè non posso tradire il mandato conferitomi con ben 300 voti preferenziali, tanto più che gli stessi elettori, nei giorni scorsi in cui maggiormente esplodeva la campagna scandalistica organizzata dalle sinistre, mi hanno confermata la loro fiducia e la loro umana solidarietà. Intendo tenere questa posizione ed assolvere il mandato onde tutelare gli interessi dei miei elettori, guardando in faccia gli stessi che, colpendo la mia persona, volevano annullare il loro voto».

Alla lettura del documento hanno fatto seguito vivaci interruzioni con scambio di invettive tra i consiglieri di sinistra e quelli democristiani. E' volato anche un portacenere. Mentre veniva tolta la seduta, il pubblico numerosissimo si è abbandonato a rumorose proteste; sono intervenuti i carabinieri per ristabilire l'ordine.

Strage di pecore e maiali per un incidente stradale

Livorno, 1

Uno spettacolare incidente della strada che ha causato una ecatombe tra pecore, maiali, galline e la perdita di varie damigiane di vino, è avvenuto questa sera al cavalcavia di Collesalvetti, frazione in provincia di Pisa.

Un camion guidato dal sessantenne Giuseppe Petreschi, che aveva con sè la moglie, Martina Fiorini, pure di 60 anni, (entrambi di Fivizzano) era diretto a Reggio Emilia, con un carico di pecore, maiali, galline e damigiane di vino. In senso opposto è sopraggiunto un autotreno targato Napoli. Al momento dell'incrocio, il rimorchio dell'autotreno ha urtato il camion che è precipitato dal cavalcavia. Nell'incidente sono morte una ventina di pecore, diverse galline e alcuni maiali.

300 milioni di danni per un incendio a Lissone

Milano, 1

Un vasto incendio è divampato stasera a Lissone in una segheria. Le fiamme si sono sviluppate in uno dei due stabilimenti della società «Alecta», una vasta costruzione per la produzione di compensati e tranciati. Il fuoco è divampato a causa di un corto circuito e, data l'assenza degli operai per la giornata festiva, ha potuto propagarsi rapidamente, senza tuttavia causare vittime. Mentre i guardiani provvedevano ad affrontare le fiamme con i mezzi antincendio interni, sono sopraggiunti i Vigili del fuoco locali, e successivamente quelli di Milano, Monza e Desio, che hanno rovesciato torrenti di acqua sul mare di fuoco, visibile a notevole distanza.

L'incendio che sembrava in un primo tempo domato, è stato nuovamente alimentato da numerosi altri focolai. L'operazione si è resa difficoltosa per la scarsità d'acqua dovuta alla bassa pressione nelle tubazioni dell'acquedotto civico, permettendo così alle fiamme di resistere ai numerosi idranti che non avevano sufficiente potenza estintiva. Costosi macchinari, che sembravano salvati dalle fiamme, sono andati distrutti nell'incendio per cui i danni vengono calcolati sui 300 milioni di lire.

Sebbene il rogo sia ora circoscritto, tuttavia sul posto rimangono numerose squadre di Vigili del fuoco per reprimere gli eventuali focolai che potrebbero svilupparsi durante l'operazione di sgombero del materiale incendiato, che si protrarrà fino a domani sera.

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

LA DINA

PER QUANTO desiderassi di conoscere personalmente Dina Galli fu un'impresa avvicinarla: senza colpa, per la verità, di nessuno. In quel periodo, lei capitava raramente a Firenze, poichè, non so per quale ragione, si era fisso in mente che qui non fosse gradita.

Firenze si sentiva, naturalmente, offesa da questo gesto, anche perchè allora era considerata fra le città più autorevoli d'Italia. Il teatro Niccolini (chè il teatro della Pergola era adibito quasi esclusivamente all'opera lirica) era ambitissimo dalle primarie compagnie di prosa. Ma la Galli non se dava per intesa: «nics», come si dice a Firenze. Era all'apice della carriera, nel suo fulgore; ai tempi di «Scampolo», per intenderci. Non misi tempo in mezzo e mi affrettai a parlarne a Virginia Reiter che mi onorava della sua benevolenza e mi aveva già presentato alla Duse. La Reiter, grande attrice e donna delle più cordiali che abbia visto, mi promise senz'altro che avrebbe preparato la mia visita a Dina Galli. Sicchè quando andai a trovarla nel camerino del teatro Niccolini, fra un atto e l'altro della commedia, ella non solo mi accolse con cortesia, ma direi quasi festosamente, come se rivedesse un vecchio amico. Le sue prime parole, se non ricordo male, furono proprio queste: «Ma da quanto tempo non ci vediamo, eh! O cosa le è mai successo? Via, racconti». Ma che cosa le dovevo raccontare? Le dovevo dire che non avevo mai parlato con lei? Abbozzai un sorriso; e lei lo prese per un segno di timidezza o di modestia. «Via, non faccia il modesto; chi sa quante cose belle ha da raccontare. Ma, dica, perchè non si è fatto vivo in tutto questo tempo?». E dai. O come potevo farle capire che la vedevo per la prima volta? Messo però su quel binario, andai diritto; insomma, stetti al giuoco, e per una ventina di minuti conversammo, come se ci conoscessimo da vecchia data. Ma era questo il segreto di Dina Galli: di sviluppare un'affabilità per cui ogni sua espressione (e ogni avvenimento narrato) diventava immediatamente familiare, di casa. Ogni fatto o ogni suo giudizio nasceva con una carica di suggestione e di interesse che prendeva immediatamente l'interlocutore, lo rendeva partecipe, lo inseriva nel giro di quanti, in quello che ella diceva, erano profondamente edotti, fra gli amici di particolare confidenza. Anche quella volta non mancò di far capolino, nel discorso, la crisi del teatro, che deve essere stata una piaga di tutti i tempi; ma la Galli, a differenza dei suoi colleghi, non protestava, non s'indignava, tutto altro. «Crisi o non crisi, le son tutte balle. Certo, se si deve andare a teatro come a un funerale, e in quelle due o tre ore ci si sente asfissiare, il pubblico tira di lungo, e fa benissimo. Che che! Sembra impossibile, ma non riesce ad entrare nelle zucche di certa gente una idea che è facilissima e semplicissima, che al teatro si va soprattutto per divertirsi, per distendere i nervi, per trovare un godimento, e non per affrontare delle fatiche del diavolo o per sentirsi morire di miserere». Io lo scrivo qui alla men peggio, ma bisognava vedere la Galli mentre parlava: con quelle sue mani lunghe che ora si posavano, un pugno sopra l'altro, sul ginocchio, ora pareva che dovessero pestare qualcosa nel mortaio, ora cascavano lungo i fianchi da sfiorare quasi la terra con la punta delle dita, ora si davano dei colpetti sulla nuca, o si portavano in alto come stendardi. E il viso poi, che era di continuo mosso, vibrante, e su cui si disegnavano simultaneamente i suoi giudizi, le sue opinioni, i suoi sentimenti, le bizze e i capricci, che pure ella aveva a dovizia. I suoi occhi, si sa come abbiano determinato tutta una letteratura: da torli d'uovo in padella a strumenti acuminati e a improvvise espressioni di soavità e di grazia. Quella non era ordinaria creatura umana, ma una specie di robot avanti lettera, tutta molle e stridii e scatti: un miracoloso congegno. Alcuni minuti dopo, vista sulla scena, risultava la stessa: mutava solo i discorsi, non altro. La doppia vita — voglio dire, la vita in privato e quella sul palcoscenico — degli attori in lei non esisteva affatto; chè si trattava della stessa persona la quale comunicava ai discorsi suggeriti dal copione i suoi modi più naturali e più consueti. Entrava nel palcoscenico con gli accenti e le movenze che aveva prima e ne usciva non alterandoli. Perciò non si è detto mai che la Galli recitasse, ma che in teatro parlava e si muoveva come nella sua vita privata, e in questa era altrettanto spassosa come quando recitava.

Dopo quel primo incontro al «Niccolini», l'ho rivista varie volte in case di amici, ed è stato sempre un divertimento. Non già che la Dina, in un salotto, desse spettacolo con delle iniziative o con delle pose sofisticate, ma perchè era davvero brillante, scintillante, ricca di trovate originali, e le bastava un volger dello sguardo, una tonalità, un ghiribizzo improvviso, perchè facesse scompisciare tutti dalle risa. Una volta, il discorso cadde su un personaggio assai noto per le sue stravaganze. Ognuno disse la sua intorno a quel soggetto; la Dina no, stette ad ascoltare questo e quello con grande attenzione, puntando i suoi magici occhi su chi parlava; quando tutti ebbero finito e si aspettava il suo parere, compì un mezzo giro sulla sedia, storse la bocca, fece un vago gesto con la mano, e, nel giro di qualche secondo, il ritratto di quel tale uscì definito, perfetto, come non si era stati capaci con tanti discorsi; e, naturalmente, fra le risate generali. A proposito del ridere, la Dina ne godeva straordinariamente; era una specie di suo punto d'impegno, ma anche un privilegio concessole da natura; aggiungo, un segno innegabile della sua bontà. Sì, perchè lei era felice di far felice il prossimo, di distoglierlo per molto o per poco dalle preoccupazioni, dalle afflizioni. Se un amico era soprappensiero, taciturno, lei interveniva: «Via, lasci le miserie e badi alle ricchezze. Il mondo è bello perchè è vario. E poi, ad affliggersi, si diventa brutti e si muore prima. Ma che ha proprio tutta questa brama di morire, lei? Che diamine».

* * *

Da un pezzo s'intuiva che non era più lei, che qualche cosa stava disfacendosi dentro, che andava declinando: un tramonto lento ma inarrestabile, un'ombra oggi, una domani.

La prima volta che mi sembrò un'altra, trasfigurata, fu in un ristorante, a Firenze, durante la guerra. La tempesta si addensava anche su questa città, correvano le voci più minacciose e più catastrofiche, i tedeschi scorrazzavano fra il Palazzo Vecchio e il Duomo. Gli occhi della Dina apparivano velati, la sua voce era opaca, il suo gesto lento. Sembrava che quella donna non avesse mai sorriso in vita sua, tanto la espressione del volto era affaticata e stanca. Andava ripetendo: «Poveri noi; chi sa come finiremo...».

Luigi M. Personè

UNA MOSTRA A ROMA dell'«Uomo nello spazio»

Roma, 1

Dal 12 al 25 giugno nel corso dell'ottava rassegna elettronica al palazzo dei congressi dell'EUR, sarà tenuta la prima mostra «L'uomo nello spazio» per iniziativa della associazione internazionale uomo nello spazio (AIUS), di cui è presidente il prof. Ambrosini, ordinario di diritto aeronautico presso l'Università di Roma e presidente del comitato giuridico spaziale dell'ONU.

Alla mostra saranno presenti i seguenti paesi: Francia, Germania occidentale, Giappone, Granbretagna, Italia, Polonia, Svezia, USA e URSS. Nel corso della mostra verranno celebrate quattro giornate dedicate all'URSS, agli USA, alla Germania ed all'Italia. Nelle giornate dedicate all'URSS ed agli USA, verranno consegnati due attestati di «cosmonauta» rispettivamente al magg. Yuri Gagarin e al comandante Alan Shepard insieme ad una medaglia celebrativa delle loro storiche imprese.

Gagarin e Shepard sono stati ufficialmente invitati dall'A.I.U.S.; in caso di impossibilità di presenziare alla cerimonia, gli attestati verranno consegnati ai rappresentanti ufficiali dei rispettivi paesi.

L'attualità del tema trattato, l'esposizione di ritrovati e di progetti del tutto nuovi, la partecipazione di eminenti personalità astronautiche di fama internazionale assicurando alla prima mostra «L'uomo nello spazio» il più vivo interesse.

Parigi: la camera da letto occupata al Quai d'Orsay dalla consorte del Presidente americano Jacqueline Kennedy; essa fa parte dell'«appartamento reale» destinato agli illustri ospiti

Successo a Mosca del pianista Carlo Zecchi

Mosca, 1

Il direttore d'orchestra e pianista italiano Carlo Zecchi ha ottenuto un vivo successo di pubblico e di critica in un concerto dato ieri a Mosca assieme al violoncellista sovietico Danill Shafran.

La «Tass» dice che Zecchi e Shafran hanno formato un eccellente duo nella esecuzione di opere di Bach, Beethoven, Debussy e Brahms.

Marcello Mastroianni con la moglie a Montelepre dove si sta girando un film sulla vita avventurosa del bandito Giuliano

FABIOLA USUFRUIRA' DI UN ANTICO PRIVILEGIO

Vestirà come una sposa nella visita al Pontefice

La «Rosa d'oro» che premia le regine cattoliche potrà esserle conferita solo fra qualche tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, giugno

Da indiscrezioni sull'udienza papale a Baldovino e Fabiola, fissata per il prossimo 8 giugno, la Regina Fabiola dovrà ricevere dal Papa, nel corso dell'udienza, la famosa Rosa d'oro, il simbolico e spirituale dono che da molti secoli a questa parte i Pontefici sogliono inviare alle regine cattoliche in segno di particolare stima.

Nessuno conosce l'epoca esatta in cui nacque l'abitudine di premiare coloro che avevano reso importanti servizi alla Chiesa (spesso la Rosa è stata donata anche ad uomini) con questo fiore in oro dal simbolico significato. L'enciclopedia cattolica e i libri di storia fanno risalire il primo invio al 1049 sotto Leone IX ma non escludono che l'origine possa risalire ancora indietro nel tempo.

Comunque fu Sisto IV che stabilì definitivamente la forma del fiore in precedenza privo di foglie e di gambo. Adesso è un grande cespo di rose su un altissimo gambo: al centro v'è una rosa più grande che contiene una piccola coppa con coperchio forato entro cui c'è il balsamo e il muschio odoroso. Per capire la simbologia legata all'aureo cespo occorre rileggersi i versetti che il Papa pronuncia quando la benedice nel corso di una speciale cerimonia. I versetti indicano che il fiore rappresenta il Redentore, l'oro la potestà sovrana di Cristo sopra tutti i re, l'odore del balsamo e del muschio la Resurrezione di Cristo. Dunque realmente un dono spirituale che spesso fu inviato a insigni santuari ed a importanti città. Dal 1759, però, la Rosa d'oro venne riservata esclusivamente alle regine cattoliche. E da quell'epoca, infatti, la lista delle persone che la ricevettero comprende solo nomi di regine, da Maria Teresa di Sardegna nel 1825 a Elena d'Italia nel 1937, a Carlotta del Lussemburgo nel 1956. La Granduchessa del Lussemburgo fu l'ultima donna per cui lavorarono gli orafi vaticani impreziosendo il cespo con rubini, topazi, brillanti. Adesso certamente la rosa andrà anche a Fabiola per cui il Papa e il Vaticano nutrono una particolare stima: la viva devozione di questa Regina, la sua vita virtuosa, sono doti costantemente sottolineate negli ambienti cattolici. Già è raro trovare regine, rarissimo poi trovarle pie e devote come Fabiola.

Ma l'indiscrezione proveniente dal Belgio sbaglia nella data della consegna. E' assolutamente impossibile che Papa Giovanni dia da qui a pochi giorni l'altissima distinzione. Innanzitutto perchè le Rose d'oro vengono tradizionalmente inviate (dall'epoca di Leone XIII c'è un apposito dignitario della Corte pontificia addetto allo scopo, appunto il latore della Rosa di oro), poi perchè — motivo ancora più importante — attualmente il Vaticano non ha alcun cespo pronto. E quest'ultima rappresenta una difficoltà insormontabile anche se gli orafi lavorassero giorno e notte senza posa. Per possedere il suo particolare valore è necessario che il fiore sia benedetto dal Papa durante una speciale cerimonia che può avvenire in un solo giorno dell'anno, nella quarta domenica di Quaresima. E' vero che un Papa può superare tutto ciò giacchè egli ha il potere di superare leggi, tradizioni e usi, ma, salvo non vi siano particolari e urgenti motivi, anche i Pontefici seguono la prassi normale. Sicchè con ogni probabilità la Regina Fabiola potrà ricevere l'altissimo dono come minimo tra un anno. Ed è logico sia così: pur avendone sentito parlare molto e bene il Vaticano aspetta la Regina dei belgi per vederla di persona.

La seconda indiscrezione riguarda l'abito che Fabiola indosserà la mattina dell'8 giugno. Non si tratta di una curiosità inutile o vana, non ha niente a che fare con la mondanità. Il protocollo stabilisce che le donne ammesse in udienza dal Papa, siano regine o popolane, si presentino vestite di nero, con un abito lungo ed accollato. Solo le sovrane di alcuni Paesi sfuggono a questa regola generale perchè nei secoli passati chiesero e ottennero, come speciale privilegio, di vestire di bianco. Un privilegio concesso, ad esempio, alle regine di Spagna o d'Austria e che fu esteso anche alle donne di Casa Savoia. Quando la Regina Elena, poco prima l'inizio della guerra, insieme a Vittorio Emanuele III visitò Pio XII, potè indossare un candido abito. Perchè sia concessa l'eccezione la regina deve essere profondamente cattolica. Proprio il caso di Fabiola che ha preso a regnare su di una Nazione in grande maggioranza cattolica, che è entrata a far parte di una famiglia legata da stretti vincoli di amicizia e di cordialità con la Santa Sede. C'è di più: la Regina dei belgi è spagnola ed ha chiesto di seguire l'esempio di Vittoria Eugenia quando ricevuta da Papa Ratti, avvalendosi del privilegio concesso alle sovrane di Spagna, si presentò in Vaticano con un abito di pizzo bianco mentre le sue dame indossavano abiti colorati. Per questo insieme di motivi il Vaticano permetterà a Fabiola l'uso dell'abito bianco per la visita a Giovanni XXIII.

In un mondo che vede scomparire le case regnanti, forse Fabiola rappresenta l'ultima regina che vestirà come una sposa per andare dal Papa, l'ultima donna che in futuro riceverà la famosa e antica Rosa d'oro.

Benny Lai

Mylène Demongeot impersonerà «Milady» in una nuova versione dei «Tre moschettieri»

SECONDO IL FANTASTICO PROGETTO DI TRE GIOVANI SCIENZIATI DI BOSTON

Due «anelli» attorno alla Terra consentirebbero comunicazioni perfette

Verrebbero formati da milioni di corpuscoli metallici «seminati» da satelliti artificiali
I maggiori complessi industriali americani in competizione per «comperare il cielo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, giugno

Gli esseri che vivono negli altri pianeti (se ve ne sono) vedranno fra qualche tempo la Terra come un secondo Saturno. Questa è la speranza di tre giovani scienziati di Boston, i quali hanno trovato un mezzo assolutamente nuovo di trasmissione di microonde radiofoniche, capaci di unire ogni paese del mondo senza complicati mezzi di «saldatura» fra i diversi sistemi, senza antenne speciali, senza «frontiere» spaziali: un sistema composto di due anelli di metallo che circonderebbero la Terra uno nel senso dei due poli, Nord-Sud, l'altro seguendo la linea dell'Equatore.

«Il mondo, gli uomini — dicono i tre giovani — hanno assolutamente bisogno di partecipare comunemente alla vita delle varie società. Uno dei motivi della guerra è questo: che ogni nazione della Terra è un'isola in se stessa e non è conosciuta in profondità dalle altre nazioni. Così che la propaganda ha una libertà di avvelenamento psicologico unica, può far credere ciò che vuole. E' straordinario, ma è vero: il mondo si è impiccolito, nel giro di venti anni, in modo impressionante, le distanze sono quasi abolite, eppure il grande oceano della incomprensione e dell'ignoranza generale sull'autentica vita di ogni società umana si estende. Si è ridotto lo spazio in funzione del tempo, ma non si è riusciti a rendere nulla la distanza in rapporto alla conoscenza della vita sociale. C'è stata una deplorevole dimenticanza. Gli uomini se ne rendono conto e cercano di guadagnare il perduto; ma, come al solito, il concorrere di interessi enormi fa sì che gravi ostacoli siano frapposti alla gara della diretta conoscenza dei vari popoli. Noi crediamo di aver trovato il modo di superare anche simile battaglia di capitali».

I tre bostoniani parlano con convinzione, hanno l'entusiasmo non soltanto della loro età (gli scienziati sono terribilmente giovani nel mondo moderno), ma anche quello che muove in loro la coscienza della scoperta e, nel fondo, quella speciale forma di entusiasmo che anima gli americani ogni volta che essi considerano che una loro idea sia capace di appartenere all'umanità.

Radicato ottimismo

E' questo un lato estremamente patetico della natura americana, forse è un sentimento lasciato dal pionierismo che, fatalmente, includeva il concetto di comunità come elemento per sopravvivere; forse deriva dalle loro origini così composite, diverse, sovente razzialmente e religiosamente opposte, che imponevano, appunto, un senso di solidarietà totale per dare vita a una nazione capace di affermarsi e progredire; probabilmente è anche frutto di un ottimismo che il successo ottenuto in cento anni di storia economica, finanziaria, tecnica non poteva non radicare in loro. Comunque sia, resta il fatto che i tre di Boston vedono il loro progetto — che sarà realizzato assai presto — come un contributo alla ricchezza umana del mondo.

L'idea dei tre bostoniani è la seguente: se un satellite artificiale della Terra «seminasse» nello spazio, poco sopra il limite dell'atmosfera, trecentocinquanta milioni di piccolissimi fili di una speciale lega di stagno, il pianeta sarebbe circolato da una cintura luminosa capace di far da «riflettore» alle micro-onde delle trasmissioni radiofoniche di tutto il mondo. La cintura dovrebbe essere costituita da pezzetti di metallo, come si è detto, lunghi tre millimetri e con un diametro di venticinque millesimi di millimetro il cui colore potrebbe essere argentato. Una tale fantastica seminagione — fatta una volta nel senso dei meridiani e una altra nel senso dei paralleli — «fiorirebbe», come dicono gli ideatori, in trenta giorni: a un mese dalla messa in orbita di codesta chioma di Berenice, ecco che i trecentocinquanta milioni di filini di metallo si stenderebbero in un anello ben curvato e preciso intorno alla Terra e dolcemente risuonerebbero, nella loro continua corsa nel vuoto, pur senza disturbare con quel loro gentile fruscio le onde che avrebbero incarico di ricevere e immediatamente riverberare in tutti i paesi. «Dai pianeti oltre la Terra — dicono i tre scienziati — i nostri piccoli fili di stagno apparirebbero come compatti anelli del globo esattamente tal quali appaiono quelli di Saturno, ma nella realtà essi sarebbero radi, spersi e diluiti sul fronte della cintura, creata dal satellite artificiale. Pensi che se ne troverebbe in media uno ogni trecentosessanta metri dell'anello. Eppure, nel loro insieme, i fili otterrebbero lo scopo che la scienza oggi si propone di raggiungere e che i grandi complessi industriali vorrebbero sfruttare attraverso un monopolio di satelliti commerciali».

La semina di quelli che gli studiosi di Boston chiamano «i nostri capelli di stagno» (infatti ogni piccolo pezzo di metallo è proprio, nelle dimensioni e nel peso, l'equivalente di un frammento di capello umano) non impedirà, tuttavia, che la guerra per i satelliti commerciali continui ad essere combattuta. Infatti dieci giganti dell'industria americana sono in competizione per «comperare il cielo». La General Electric, la American Telephone and Telegraph, la Radio Corporation of America, la Hughes Aircraft, la Lokheed, la General Telephone and Electronics, la Philco, la Bendix, la Thomson e la Ford vogliono conquistare la possibilità, non solo di consentire le comunicazioni dirette da tutti i paesi con tutti i paesi, ma anche avere la supremazia commerciale nel mondo attraverso la suggestione delle immagini: fare, cioè, di un gruppo di satelliti che girino intorno alla Terra, lo specchio di una enorme catena televisiva internazionale che consenta a tutti i popoli di vedere, nello stesso tempo, la sfilata del primo maggio sulla piazza rossa di Mosca, Dominguin che abbatte il suo toro a Madrid, il lancio di una nave spaziale da Cape Canaveral, il Sole che illumina i fiori della scalinata della Trinità dei Monti a Roma; e, massima ambizione, trasmettere in ogni angolo del pianeta lo svolgimento dei Giochi Olimpici del 1964 in Giappone.

Per una comprensibile manovra di «gruppo», i dieci colossi piano piano si sono ridotti a tre grandi competitori: la General Electric, la Telephone and Telegraph e la Radio Corporation of America (che, poi, sono le tre sigle che riassumono, praticamente, il mondo economico e finanziario americano: GE. T. and T. e RCA). Milioni di dollari sono in gioco. «Noi chiediamo al governo americano di darci i missili per lanciare i nostri satelliti. E' la sola nostra domanda — dicono quelli della T. and T. — Il nostro bilancio è pronto, i nostri progetti sono allo stadio dello "scatto"; basta che ci sia consentito gettare a diecimilaottocento chilometri di altezza cinquanta satelliti commerciali: essi costituiranno altrettante stazioni spaziali contro cui rimbalzerebbero parole, suoni, immagini che ventisei antenne giganti, elevate nelle zone strategicamente — nel senso radiotelevisivo, telefonico e telegrafico — più importanti della Terra, potrebbero captare e far giungere sui teleschermi, negli uffici postali, nelle centrali telefoniche. Parlare da Milano a Tokio sarebbe più agevole che telefonare da Milano a Torino. Per questo progetto abbiamo già pronti, in contanti, centosettanta milioni di dollari, qualcosa come centosei miliardi di lire. Non è una forte cifra, ma è quella di inizio. Se le comunicazioni per satelliti si realizzeranno, noi siamo certi che, l'anno successivo alla messa in orbita dei satelliti commerciali, le chiamate telefoniche internazionali saranno il minimo raggiunto. Ciò sarà dovuto non soltanto alla perfetta ricezione della voce, alla rapidità della chiamata — basterà formare un numero chiave e poi il numero voluto dovunque nel mondo per avere la comunicazione immediata —, ma anche al costo inferiore all'attuale, poichè il telefono per satellite verrebbe a incidere meno nelle spese generali dell'attuale telefono per cavo marino».

La G. E. non è meno esplicita. Essa critica il sistema T. and T. perchè troppo «complesso». I tecnici delle comunicazioni spaziali della G.E. dicono: «Bastano dieci satelliti per ottenere un risultato globale soddisfacente; occorrono, invece, molti più dollari di quanto non ne metta in bilancio la T. and T. Ci vogliono almeno duecentottantamilioni di dollari che fino al 1970 non darebbero alcun beneficio, ma che a cominciare dal 1970 renderebbero trentamilioni di dollari l'anno di profitto netto». (Ma poi certi esperti di questi favolosi affari sostengono: «La realtà è che, se a cominciare dal 1962 ci saranno le comunicazioni mondiali per via satellite, i bilanci sono già stati previsti in queste cifre: resa di alcune centinaia di milioni nei primi anni di «esercizio»; un profitto di tremiliardi l'anno a cominciare dal 1970; centomiliardi di affari fra il 1962 e il 1982. Si parla sempre di cifre in dollari. La vera lotta sta tutta in tali bilanci segreti, scientificamente previsti).

Il terzo colosso, la R.C.A., non approva nè il progetto della società telefonica, nè quello della società elettrica. «Sono superati — dice. — Noi abbiamo accertato la più moderna possibilità di formare un unico circuito mondiale radiofonico, televisivo, telefonico e telegrafico: bastano tre grandi satelliti messi in posizione fissa a quarantamila chilometri sopra l'Equatore per ottenere la più potente stazione universale per le comunicazioni di ogni genere». La R.C.A. non parla di bilanci; il vero dramma del suo piano è che esso non è realizzabile che nel 1968, poichè la costruzione dei grandi satelliti richiede un lungo periodo di tempo. Chi delle tre «grandi acquirenti dello spazio» vincerà? E' probabile che, alla fine, esse riescano a trovare un punto comune d'intesa e uniscano i loro sforzi (e bilanci e profitti) per la conquista della TV spaziale.

Una prima scelta

Tuttavia il Governo americano ha fatto una sua prima scelta: e proprio l'altro giorno ha incaricato la R.C.A. di costruire un primo «ponte di satelliti» per le comunicazioni interne ed estere. Il primo satellite-radiotelevisivo sarà lanciato, dunque, il prossimo anno da Cape Canaveral, salirà a 540 chilometri d'altezza e peserà quattro chili e mezzo. Questa «arancia con gli occhi», tuttavia, non sarà che sperimentale e, in parte, controllato dalla NASA, l'agenzia di Stato americana che si occupa anche del lancio degli astronauti e delle navi spaziali. Già Inghilterra e Francia hanno dato il loro consenso per associarsi all'esperimento, costruendo le stazioni a terra capaci di ricevere le comunicazioni radio, telefoniche, telegrafiche e, soprattutto, televisive. Fra un anno, insomma, i telespettatori d'Europa non vedranno il film di un avvenimento americano, ma saranno collegati direttamente con gli Stati Uniti (e viceversa). Sarà il primo passo verso il mondo meravigliosamente stupefacente di domani. Quel mondo che le tre industrie in competizione per conquistare il monopolio delle comunicazioni universali suggeriscono, con abile fantasia, anche agli uomini politici dei vari Paesi.

Così, quando è stato annunciato il colloquio di Vienna fra Kennedy e Kruscev, la T. and T. abilmente ha detto: «Se già esistesse il ponte dei satelliti da noi ideato, oggi nè Kennedy nè Kruscev dovrebbero muoversi dai loro uffici per incontrarsi. Noi avremmo stabilito un "circuito chiuso" fra la Casa Bianca e il Cremlino e i due uomini si sarebbero visti sul teleschermo, si sarebbero parlati in piena libertà senza tema di indiscreti testimoni, avrebbero avuto maggior tempo a disposizione. Il mondo del futuro è anche questo: quando i due "K" avranno un'urgente cosa da dirsi, una consultazione rapida e definitiva da tenere, non ci sarà bisogno di annunciare al mondo un viaggio e mettere in moto la diplomazia internazionale; basterà che essi ci dicano: chiudete il circuito per noi, e i due uomini di Stato potranno, di colpo, con un solo giro di manopola, trovarsi di fronte. E parlarsi come se il resto del mondo, dello spazio, del tempo fosse stato abolito e non esistesse più».

Stelio Tomei

La rassegna dei libri

«I FUOCHI DEL TRAMONTO»

«Quel che mi par bello, e che vorrei scrivere, è un libro su niente, un libro senza appigli esteriori, che si tenesse su da solo per la forza intrinseca dello stile... un libro quasi senza soggetto o almeno il cui soggetto fosse, s'è possibile quasi invisibile... perchè lo stile è già per sè stesso una maniera di vedere le cose».

«Ah, che pazza cosa lo stile!» Così Flaubert nelle lettere a Luisa Colet, che sono forse le più interessanti pagine del costruttore di Madame Bovary, dell'incantatore di Salammbò, realizzazioni delle due correnti spirituali del tempo: realismo e romanticismo, talvolta convergenti.

E non a caso Carlo Baccari, sul romanzo del quale «Il ritratto di Virginia Rosati» si scrisse tanto a suo tempo, e prima anche su «Dal Paese del sogno» premette al recentissimo «I fuochi del tramonto» le parole del Flaubert, riportato e «pour cause» più su da noi.

Confessione che sembra un «pour parler» mentre costituisce l'essenza stessa del tormento del grande scrittore di Francia: bisogno di evasione dalla realtà che pure l'aveva preso: testimonianza del mondo volgare, piccolo borghese, entro cui si matura il dramma della Bovary, e approdo nel magismo di Salammbò.

Ora il nostro Baccari ha avuto la forza, dopo anni di liberarsi dalla catena della realtà crudele, alla quale del resto non è stato mai troppo schiavo pur non disdegnandola e non ignorandola.

Con un morbido e delicato stile narra un cotidiano atto di fede ed il covare appassionato di un attaccamento a quello che fu, alla ripresa della vita e della penna, dopo gli eventi che lo strapparono agli studi e alle sudate carte, lo travagliarono e tormentarono, vittima come altri dell'annientamento della sua amatissima Cassino.

Egli non trovò più i segni, disorientato, neppure della sua casa, nè la grande famiglia degli amici, tanti, scomparsi, al ritorno, tra le macerie. Ed era parso avvilito, sopraffatto, come se volesse escludersi dal mondo dei resuscitati.

Ci si scambiava qualche lettera, ma erano sempre taciute, come per mutua intesa allusive note a quanto non c'era più.

Cancellato, frantumato, bruciato, «Non troverai più una pietra della *nostra* Cassino». E aveva aperto nel cuore una ferita profonda che sembrava cicatrizzata, ma sanguinava di più. Ero stato venticinque anni nella *nostra* Cassino. Vi avevo creato i figli, avevo scritto, avevo con lui dirette, con sede a Roma, una delle più accreditate riviste d'Italia, per quindici anni, voce di quel movimentatissimo periodo dell'immediato dopo-guerra: «Le Fonti». Rivista polemica, molto, ma calibrata e seria, accanto alla «Ronda» ed ebbero allora come collaboratori i più avventati scrittori del tempo. E lanciarono, saldo e vigoroso trampolino, giovani che oggi sono tra i maestri della narrativa, della critica e della lirica. Quando capita, a Roma specie, di discorrere di quel tempo, ti si chiede di quella vigorosa e intelligente attività culturale che voleva talvolta durezza di cuore e sensibilità di spirito: «Le Fonti».

Con Carlo Baccari, superammo vari scontri e dure battaglie: c'era indubbiamente anche la freschezza dell'età a sostenere l'impeto di talune bene attrezzate gangheresterie.

Vivevamo e operavamo mentre i nati attorno alla «Voce», i miti del futurismo, del realismo, del crepuscolarismo e del verismo sadico del dopoguerra, e i molli scrittori del decadentismo ci si stringevano attorno a temperare con ogni mezzo e suggerimento il nostro spirito con equilibrio e senso orientativo.

Quindici anni di lavoro coscienzioso e vigile faro, «Le Fonti».

E' di quel periodo «Dal Paese del sogno» e più vicino a noi «Il ritratto di Virginia Rosati». Questa ripresa con i «Fuochi del tramonto» — Editrice S.E.L., Roma — è la sintesi e l'essenza, direi la sintassi del mondo baccariano, come una studiata rievocazione di uno stato d'animo, che sembrava tramontato, mentre si purificava entro le brillanti acque del sacrificio e dentro la visione e le memorie di un periodo, che non può essere dimenticato.

Rinasce il Baccari del sogno e della squisitezza sentimentale che ha tuttavia tocchi vigorosi: son facce di verità le sue creature, di realtà; ma viste e ritratte attraverso la lindura del suo spirito e del suo stile.

Carlo Baccari è nelle sue concezioni narrative quello dei canti. Temperamento lirico ricco di patemi, costretto dagli eventi a soffrire il dramma di un crudo scontrarsi con gli uomini e le idee, che non chiude gli occhi per non vedere ma soffre i drammi della sua età, senza perdere la genuinità della vena chiara e armoniosa.

Le tre giovani creature che nel romanzo stanno vicino al protagonista, uno stagliato trittico, donne la cui pudica specie sa di profumo agreste, sono immagini riflesse della coscienza dello scrittore che con morbida linearità ha saputo trattenere il lettore, più che convinto, preso dalle sequenze, che sottintendono un Autore distaccato, ma che assiste compiaciuto al vivere delle creature che sanno operare come lui gradisce.

E' un romanzo che lascia perplessi perchè sembra un'allusione a un mondo lontano, ma non tramontato, chiuso alle ventate aggressive scottanti e sconcertanti della mentalità di oggi, complicate e spesso di sudice avventure del sesso.

E lo stile è davvero come vorrebbe Flaubert, il sostenitore del libro fatto di niente, e non per tanto di una originalità riposante e ardita per azioni e passioni fervide d'amore non scontato.

«I fuochi del tramonto» nel panorama della narrativa di oggi, segna la riapparizione di una compiuta figura di scrittore che vogliamo sia letto e inteso, e perciò atteso al prossimo lavoro.

G. Manzella Frontini

CRONACA DELLA CITTA'

LE STRADE NEL NUOVO PIANO REGOLATORE

Quattro percorsi obbligati nell'attraversamento della città

Itinerari a raggera confluenti verso il centro
Le arterie per le quali è previsto un allargamento

Abbiamo parlato dei giorni scorsi degli interventi previsti dal nuovo piano regolatore, soprattutto per quanto riguarda abbattimenti di stabili e creazioni di nuove piazze in relazione al tracciato della rete stradale fondamentale, quella cioè destinata a smaltire il traffico veloce da una parte all'altra della città. Progettato in stretta correlazione con lo schema fondamentale, il piano regolatore prevede numerosi interventi anche per la rete stradale principale. Scopo della rete stradale fondamentale è infatti quello di incanalare il traffico attraverso linee di flusso veloce, alle varie strade principali che assumono così la funzione di vere e proprie vie di penetrazione nelle zone interne dei singoli quartieri e servono al loro collegamento. Queste arterie assolvono insomma alla funzione di collettori dell'intera trama di strade residenziali, commerciali e panoramiche.

La Sezione granatieri «C. Stuparich» e la Lega Nazionale invitano la cittadinanza a esporre il tricolore, che oggi sventola per l'annuale della Repubblica, anche nei giorni 3 e 4 in onore dei Granatieri di Sardegna qui convenuti per il loro raduno nazionale.

Il nuovo piano regolatore prevede nuove soluzioni, rese note nel dettaglio dalla relazione illustrativa, per i rioni di Barcola, Gretta, Roiano, Cologna, Guardiella, Longera, Chiadino, Rozzol, per la zona della Maddalena, Borgo San Sergio e Servola. Anche per queste strade il piano regolatore prevede nuovi assestamenti e soprattutto allineamenti, in modo da eliminare strozzature e garantire un più veloce scorrimento della circolazione veicolare. Tenendo presente la struttura della rete stradale fondamentale, da noi illustrata nelle precedenti edizioni, sarà facile afferrare gli stretti legami che intercorrono con la rete stradale principale, di cui segnaliamo per ora soltanto i quattro percorsi del centro cittadino.

Lo schema delle strade principali della città risulta di forma stellare, e questa struttura rappresenta la rete di confluenza dei percorsi principali periferici precedentemente illustrati. Quattro sono i percorsi che costituiscono la rete stradale principale del centro cittadino, ed ovviamente su queste direttrici sono previsti particolari interventi anche nella regolamentazione del traffico. Il primo percorso si articola lungo il tracciato via Filzi, via S. Spiridione, via Teatro Romano, via Cavana e via Pitteri. Questa arteria parte quindi dalla strada fondamentale di attraversamento della città lungo l'asse Nord-Sud, in piazza Dalmazia, e si innesta nella «fondamentale» di circonvallazione a mare, in piazza Venezia.

Due arterie «fondamentali» sono collegate anche dal percorso via dei Leo-via Conti, via Pascoli, via Oriani, corso Garibaldi, corso Italia. Questo percorso ha origine quindi nel progettato nodo di smistamento del traffico di via Rossetti, dove confluisce la strada di «scorrimento veloce» (quella che attraversa la città in gran parte in galleria, e raggiunge l'altra strada fondamentale di attraversamento urbano Nord-Sud in piazza Garibaldi. Percorrendo in seguito il colle di S. Giusto questo itinerario raggiunge il centro cittadino in Largo Riborgo.

Le zone di Chiarbola e Servola saranno collegate direttamente alla piazza Goldoni dal percorso via dell'Istria, via San Giacomo in Monte, Galleria Sandrinelli, via Pellico. Anche su questo percorso il P. R. prevederebbe, a quanto sembra, interventi per allargamento delle strade e allineamenti. Il percorso via Murat, via Hermet, via Franca, via Cattaro, via Segantini, via Tiepolo, via Bramante, via del Bosco è destinato a collegare la zona di Campo Marzio alla piazza Garibaldi, articolando al tempo stesso il colle di San Vito con la parte interna della città.

Per quanto riguarda tutte le altre strade (quelle cioè non appartenenti alla rete fondamentale o a quella principale), il piano regolatore prevede la effettuazione di interventi, a seconda dei casi, nell'ambito di piani regolatori particolareggiati oppure, più semplicemente, nell'ambito delle norme di vigilanza sull'attività edilizia, salvo alcuni casi particolari. Il piano regolatore prevede infatti la rettifica degli allineamenti di alcune strade urbane che non appartengono alle reti illustrate, e che hanno notevole interesse estetico-ambientale, in quanto attraversano settori urbani residenziali, commerciali o destinati ad altre attività. Per queste arterie il P.R. intende evitare discontinuità di larghezza, per cui la prevista prescrizione di allineamenti va giudicata, per questi singoli casi, come opzionistica, in quanto la regolamentazione che il P. R. stabilisce per l'indice di fabbricabilità e per il rapporto altezza degli edifici-larghezza delle strade è stata concepita in modo tale da diradare la fabbricazione nel centro urbano. La regolamentazione è quindi un mezzo atto a conseguire l'ordinato allineamento dei fabbricati. E tale allineamento, ovviamente, è inteso ad allargare al massimo le carreggiate stradali, in modo da renderle adeguate al volume di traffico, che aumenterà in maniera impressionante nei prossimi anni. Fra le strade cui il P. R. prevede allineamenti e allargamenti si possono citare il Corso Italia, via San Michele, via Conti, via Settefontane.

Varo al «Navalgiuliano» e nuova impostazione

Autorità e invitati in numero notevole, ieri mattina, al Cantiere navale Giuliano San Giusto per il varo della motonave «Atlantico III» della Società Buriani e Amalfi di Palermo. I soliti preliminari, la consueta cerimonia, ma pur sempre l'abbraccio del mare ad una nuova unità costituisce uno spettacolo da vedere: perchè il significato va oltre il gesto simbolico della madrina, la bottiglia di spumante che s'infrange sulla prua della nuova nave e il lento, sicuro scivolare nel suo elemento, salutato festosamente dalle sirene.

Di questi particolari sentimenti ha voluto farsi interprete il direttore del Navalgiuliano, comm. Gandus, quando ha affermato che con ritmo regolare, ogni sei mesi, da quegli scali una nuova unità riceve il battesimo del mare, aggiungendo che «ciò vuol dire lavoro e benessere; noi abbiamo promesso lavoro e abbiamo mantenuto». Madrina della bella motonave è stata la signora Geltrude Franzil, gentile consorte del nostro Sindaco, la quale ha premuto il pulsante che libera la tradizionale bottiglia dopo che l'«Atlantico III» aveva ricevuto la benedizione di mons. Vascotto. Ha preso ancora la parola il dott. Franzil, il quale ha rilevato come questa non sia una festa comune, poichè segna la tappa di un cammino di vita operativa che si spera sia lungo. «Auguro — ha concluso il Sindaco — prosperità a questo cantiere privato e alle maestranze, e spero che la collaborazione fra Trieste e Palermo diventi sempre più solida». A sua volta il principe Giovanni di San Severino, in rappresentanza del gruppo armatoriale, dopo aver ringraziato le maestranze e i dirigenti per l'opera così brillantemente portata a termine, ha dato lettura del telegramma di felicitazioni inviato dal Ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino.

Subito dopo la cerimonia del varo, sullo scalo lasciato libero dall'«Atlantico III», è stata impostata la chiglia di una nuova unità per la pesca oceanica, commissionata dalla stessa società armatrice.

Esposizioni rinnovate alla Mostra del fiore

Ieri alla Mostra del fiore è stata superata quota trentamila nel numero dei visitatori, fra cui numerosi i turisti, connazionali e stranieri. Nuovi arrivi di fiori sono stati registrati in questi due giorni dalla Sicilia e Toscana, dal Sudafrica, dal Brasile e da Israele, che vengono a surrogare quelli in deperimento, sì da offrire alla bella e interessante rassegna internazionale il carattere di freschezza che le è proprio.

Oggi avverrà da parte delle giurie la stesura dei verbali, mentre nella tarda mattinata di domenica è in programma un ricevimento alla Provincia in onore della Mostra; a poche ore di distanza seguiranno a bordo della motonave «Africa» la premiazione dei vincitori dei concorsi inclusi nella manifestazione, delle medaglie e diplomi ai fantini piazzatisi ai primi posti nelle varie gare disputate ieri pomeriggio a Montebello all'insegna del fiore, e il sorteggio dell'orchidea d'oro.

(«Giornalfoto»)

Un intervento massiccio del Piano regolatore è previsto nella zona di piazza Volontari Giuliani, destinata a divenire un importante centro di smistamento del traffico. La piazza verrà ampliata e sistemata con una serie di aiuole spartitraffico, che incanaleranno in diverse direzioni il movimento veicolare proveniente lungo la strada di collegamento diretto della zona di San Giovanni con le Rive e dalla strada di «scorrimento veloce», prevista attraverso la città con un lungo tratto in galleria. La foto riproduce in parte la futura sistemazione della piazza Volontari Giuliani e della zona di via Kandler e via Cunicoli. La strada di «scorrimento veloce» esce infatti dal percorso in galleria nei pressi di via Cologna e attraversando via Giulia e piazza Volontari Giuliani entra nuovamente in galleria sotto la via Crispi. Il Piano regolatore prevede quindi l'abbattimento degli isolati compresi fra le vie Cologna, Pilone, Cunicoli, Kandler e Giulia appunto per la creazione della nuova strada, ai cui lati sarà sistemata un'ampia zona inedificabile a parcheggio e a verde. In questa zona della città verrà quindi portata una vera e propria rivoluzione, se si pensa che anche il percorso della galleria ferroviaria di circonvallazione, scorre proprio sotto la via Kandler. In questi giorni si sta già apprestando il cantiere di lavoro per questa galleria.

LA GRANDE PROCESSIONE A SAN GIUSTO

Solenne atto di fede nel rito del Corpus Domini

Un ammonimento e un invito del Vescovo per la difesa degli alti valori spirituali

La fede cristiana del popolo di Trieste sa sempre manifestarsi in termini chiarissimi, fornendo una chiara dimostrazione della sua profondità. Così è stato anche ieri, in occasione della solenne processione del Corpus Domini, svoltasi attraverso la città, dalla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo fino al piazzale dinanzi alla basilica di San Giusto. Il concorso di fedeli è stato imponente, sia nel corpo della processione, sia ai lati delle vie lungo la quale è sfilata.

Prima del baldacchino sorretto dai giovani della FUCI e dai laureati cattolici, e sotto il quale il Vescovo mons. Santin reggeva l'Ostensorio, erano sfilati in processione, intonando canti liturgici e recitando preghiere, uomini e donne di Azione cattolica, ragazzi e ragazze dei vari istituti e congregazioni religiose della città, paggetti, chierichetti, seminaristi, il clero in cotta e in paramenti; dietro il baldacchino i cavalieri dell'Ordine di Malta, le autorità e i fedeli. Quando la processione si è mossa da Sant'Antonio, le campane delle chiese presso le quali la manifestazione si è svolta, hanno suonato continuamente; le finestre erano adornate di drappi e fiori; altri fiori erano gettati sulla via per formare un tappeto sul quale sarebbe passato il Corpo del Signore.

La processione si è conclusa sul piazzale di San Giusto, ove altra folla era in attesa. Il Vescovo, deposto l'Ostensorio sull'altare allestito in faccia al mare, ha rivolto ai fedeli la sua calda parola, per ricordare il significato della celebrazione. «Ringraziamo il Signore — ha esordito — che dopo una giornata incerta ci ha donato questo meriggio meraviglioso, perchè possiamo degnamente onorarLo. Abbiamo preso l'Ostia santa giù a valle, sulle rive del mare, e l'abbiamo portata su questo colle, quasi a collocarla su di un trono alto perchè cielo e terra e mare abbiano ad adorarLa assieme con noi. Fermiamoci un momento a meditare cosa è questa piccola Ostia. Sul mondo dominano delle forze che sembrano determinare il destino degli uomini. Le grandi conquiste della scienza destano ammirazione e suscitano speranze. La scienza: siamo noi, perchè frutto degli studi, degli ardimenti, del coraggio, del genio degli uomini. Vi sono poi le grandi forze della produzione, della finanza, dell'economia. L'industria che si espande, crea sempre nuove ricchezze; e la ricchezza è potenza. Gli uomini della finanza concentrano capitali immensi, i quali a loro volta creeranno nuove ricchezze e nuove possibilità di benessere. Chi ha in mano queste forze creatrici di ricchezza ha una grande potenza, qualunque sia l'ordinamento sociale; perchè anche se la proprietà appartiene alla collettività, sono sempre pochi uomini che tengono in mano le leve del comando e che praticamente sono i detentori della potenza. Vi sono infine le celebrità, idoli che durano magari lo spazio di un mattino ma che godono di una grande forza di suggestione sopra gli animi degli uomini».

Dopo questa premessa, il Vescovo ha sottolineato che ad onta di tutte queste forze il mondo vive nell'angoscia, nella paura, dominato dalla sofferenza, senza la pace e il sorriso della gioia, e solo in Dio può trovare i valori spirituali più elevati; in Dio, e quindi nella Ostia che si trova nei tabernacoli delle tante chiese sparse per il mondo e che ha dato forza ai Santi e fermezza ai Martiri. «Ecco perchè tutti coloro che consapevolmente o no — ha detto il Presule — vogliono relegare Dio ai margini della società, compiono una cosa assurda e coloro i quali in nome di principi che sono un insulto alla ragione prima che alla religione vogliono impedire alla Chiesa di compiere quest'opera di redenzione, commettono un delitto contro gli uomini prima che una bestemmia contro Dio».

DA IERI A TRIESTE

Festa nazionale dei Soroptimist Clubs

Ha avuto luogo ieri nella nostra città la riunione del XXX Consiglio nazionale dei Soroptimist clubs d'Italia. Alle convenute il benvenuto del Club di Trieste è stato porto dalla presidente sig.ra Fulvia Costantinides la quale ha poi ricordato con commosse espressioni la figura e l'opera della compianta consorella Nina Giurovich Chairmain of the S.I.A. Commettee for the International Goodwill and Understanding, Sister Secretary of the European Federation, Gouverneur dell'Unione italiana. I lavori, proseguiti durante il pomeriggio, si sono conclusi in serata.

Si iniziano con oggi le manifestazioni relative alla Festa dell'Unione nazionale dei Soroptimist Clubs d'Italia e del decennale del Club di Trieste.

Parlamentari jugoslavi transitati per Trieste

Una delegazione parlamentare jugoslava ha concluso, transitando per la nostra città, la visita in Italia. Da Trieste, prima di lasciare il territorio italiano, il deputato Ivekovic ha inviato all'on. Codacci Pisanelli, presidente della sezione italiana dell'Unione parlamentare, un telegramma nel quale i deputati jugoslavi ringraziano i colleghi italiani per le cordiali accoglienze e «formulano voti per il progresso della reciproca collaborazione».

A TRIESTE NEL MESE DI AGOSTO

Convegno europeistico sui problemi della scuola

A Firenze, nella sede del Centro didattico nazionale, a Palazzo Gerini, hanno avuto inizio oggi i lavori del comitato della sezione italiana dell'Associazione europea degli insegnanti sotto la presidenza del prof. De Bernardis.

Nel corso della prima parte dei lavori — durante i quali saranno designati i delegati italiani che parteciperanno al congresso europeo che si svolgerà nel prossimo mese di agosto al Lussemburgo — è stato deciso di convocare per il prossimo agosto a Carenza del Lago (Alto Adige) un convegno internazionale per esaminare i problemi della Scuola nel quadro di una visione europea, nonchè di indire a Trieste un secondo convegno, sempre a carattere internazionale, per l'esame dei programmi scolastici nei sei Paesi della CECA.

Trentanove giorni di sciopero all'Arrigoni

A quanto è dato di credere — e soprattutto di sperare — ci si dovrebbe trovare ad una svolta nella complessa vertenza dell'Arrigoni, i cui impiegati da trentanove giorni continuano a rimanere asserragliati negli uffici di via Galatti 24, dopo la decisione presa al fine di evitare il totale trasferimento della sede triestina a Cesena. E' di qualche giorno, infatti, il rinnovato interessamento dell'on. Bologna, il quale — come da noi reso noto — si è incontrato con il Sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, per un esame particolareggiato della situazione e per conoscere le possibilità di una positiva soluzione del grave problema. Nell'occasione l'on. Bologna ha particolarmente insistito affinchè da parte della direzione vengano date particolari garanzie nella eventualità di un mutamento della situazione con conseguente inizio delle trattative. Sul problema dell'Arrigoni ha conferito nella capitale pure il dott. Novelli, segretario generale della Camera Confederale del Lavoro, ed è pertanto da auspicare che si possa quanto prima superare l'attuale punto morto ed avviarsi verso concrete e positive trattative. Continua intanto da parte di enti, associazioni, partiti e privati la sottoscrizione a favore degli ottanta scioperanti e delle loro famiglie. A quanto informa il Club cinematografico triestino, lunedì prossimo alle ore 21, i soci del Club organizzeranno una serata di proiezioni negli uffici occupati dagli scioperanti.

Prossimo sciopero dei maestri elementari

Lo sciopero degli insegnanti elementari, dei direttori didattici e degli ispettori del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Lazio, della Campania, della Calabria e della Sicilia da attuarsi il 12 giugno prossimo è confermato in un comunicato dalla segreteria nazionale del Sindacato autonomo Scuola elementare. Lo stesso comunicato, dopo aver ricordato l'incontro avvenuto ieri fra il Ministro Bosco e i rappresentanti dei sindacati, annuncia per il 19 giugno uno sciopero analogo nelle altre regioni e, successivamente, non esclude «che l'azione possa essere ulteriormente inasprita fino alla sospensione degli scrutini e degli esami», ove il Governo non intervenga con provvedimento «a soddisfare le richieste degli insegnanti e del personale della Scuola elementare».

Il direttore sanitario all'Ospedale infantile

Nei giorni scorsi si è insediato all'Ospedale infantile il direttore sanitario prof. Isidoro Marass, pervenuto a tale incarico attraverso un concorso nazionale per titoli, da lui vinto. Il prof. Marass è nato a Trieste 38 anni fa. Libero docente, egli ha prestato servizio due anni presso l'ospedale di Gorizia e successivamente a Belluno, dove ha partecipato alla progettazione del nuovo ospedale. Uomo di scienza, appassionato della materia nella quale esplica la sua apprezzata opera, vanta al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche.

OGGI il nostro Ufficio Pubblicità U.P.I. - via Silvio Pellico 4 è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

TRAVOLTO UN UOMO IN VIALE MIRAMARE

Preso in pieno da un'auto mentre attraversa la strada

E' deceduto quattro ore dopo all'Ospedale

Gravemente ferito, è stato accolto ieri sera d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata, un uomo di circa cinquant'anni, rimasto vittima di un investimento, verso le 20.30, mentre stava attraversando il viale Miramare, all'altezza della gelateria Arnoldo. Lo sventurato era sceso dal marciapiede di destra, dal lato della Stazione centrale, diretto all'altro lato della strada, quando è stato urtato in pieno da un'utilitaria diretta verso piazza Libertà.

La piccola vettura, guidata dal trentenne Giulio Mazzoli, abitante in via Fabio Severo 45, stava spostandosi verso la zona centrale della strada quando è accaduto il grave incidente. Il guidatore ha pigiato subito il piede sul freno, ma le ruote, con ogni probabilità, sono slittate sulle rotaie e non hanno morso il manto stradale. L'utilitaria è paurosamente sbandata al centro della carreggiata. Il pedone nel tremendo urto è stato sollevato sul cofano e, con il corpo ha sfondato il parabrezza. Di rimbalzo l'uomo è stato poi lanciato parecchi metri in avanti ed è ricaduto sull'asfalto.

Immediatamente l'uomo è apparso molto grave. Dal telefono della gelateria è stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa e dei carabinieri. Con un'ambulanza il ferito è stato avviato all'ospedale a tutta velocità. All'astanteria il medico gli ha riscontrato, oltre allo stato di coma, delle contusioni multiple al capo, la frattura dislocata al femore sinistro, la frattura esposta della gamba sinistra e sospette lesioni craniche. Sul luogo dell'incidente sono giunti anche i carabinieri del nucleo radiomobile i quali hanno effettuato i rilievi di legge. Ai carabinieri è stata fatta notare, sul marciapiede del viale, una bicicletta di un colore metallizzato, che era appoggiata ad un albero.

Molto probabilmente la bici, rimasta sino a tarda sera sempre appoggiata alla pianta, appartiene al ferito.

Verso le 23.30, all'ospedale si è presentata, affranta dal dolore, la casalinga Maria Tamaro, la quale ha riconosciuto il ferito per il proprio marito Armando Bianchi, di 54 anni, abitante in via Marconi 26.

Purtroppo vani sono stati i tentativi dei sanitari di strappare alla morte il Bianchi, che è deceduto stanotte, alle 3.

Con una ferita all'emicostato destro profonda circa tre centimetri, si è presentato ieri pomeriggio verso le 17 al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di piazza Vittorio Veneto, un ragazzo di 16 anni, l'installatore Nevio Zorzut, abitante in via Udine 39. Il medico di turno, dott. Bonini, ha mericato il ferito e lo ha fatto trasportare con un'autolettiga all'ospedale maggiore. Il ragazzo, che è stato accompagnato all'ambulatorio della CRI con una motoretta guidata da un amico, tale Flego, che egli conosce appena di vista, ha dato tre diverse versioni del suo ferimento. In un primo momento ha cioè dichiarato di essere caduto con la motoretta, poi ha affermato che era scivolato su di una lama e infine di essere andato a cadere su di una punta. L'amico che lo aveva accompagnato alla CRI è subito rimontato in sella allo scooter ed è ripartito a tutta velocità.

Istruttori nei cantieri edili e di rimboschimento

Si porta a conoscenza degli interessati che presso l'Ufficio regionale del lavoro e della M. O. di Trieste è istituito l'elenco provinciale del personale istruttore dei cantieri per l'esecuzione di opere di pubblica utilità e di rimboschimento in applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modifiche. Possono essere iscritti in tale elenco per il conferimento dell'incarico di istruttore coloro che siano forniti del titolo di ingegnere, geometra o perito edile, rispettivamente i laureati in scienze agrarie, in scienze forestali ed i periti agrari. Possono ottenere l'iscrizione, per il conferimento dell'incarico di aiuto-istruttore, oltre le persone munite dei titoli anzidetti anche coloro che, particolarmente esperti, possano documentare la propria capacità professionale.

Gli interessati sono invitati a presentare le domande, corredate dai documenti necessari (certificato di cittadinanza italiana, certificato generale penale, certificato di studio ed altri documenti comprovanti l'idoneità professionale) all'Ufficio regionale del lavoro e della M. O. Servizio addestramento professionale, stanza n. 18. Le iscrizioni rimarranno aperte fino al 31 agosto.

FESTOSO CONFERIMENTO DEI PREMI

Ottocento concorrenti al «Leone di Muggia»

Vitalità e significato di una iniziativa che esalta l'amore per la lingua italiana

Nella bella cornice della sede estiva del Centro giovanile italiano si è svolta ieri sera la cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso di lingua italiana «Leone di Muggia», indetto per la quinta volta dalla sezione di Muggia dell'Università popolare. Erano presenti numerose autorità, fra le quali il Provveditore agli studi dott. Pugliarello, il commissario capo dott. Rovelli in rappresentanza del Questore, il consigliere alla provincia Visintini, l'assessore Robba in rappresentanza del Sindaco, i maggiori dirigenti delle industrie locali e i direttori delle scuole di Muggia. Il presidente della sezione, cav. Guglia, ha illustrato le finalità del concorso, che quest'anno assume particolare importanza coincidendo con il Centenario dell'Unità della Patria. Per la direzione centrale dell'Università popolare ha portato il saluto il prof. Rossi Sabatini, che ha messo in particolare risalto come l'amore per la lingua non sia spento nella nostra gente, non abbia perso quel suo buon profumo che conserva anche in «tempi di chiasso» come gli attuali. Ciò, ha detto, fa veramente onore alla bella veneta cittadina che vuole difendere sul confine estremo della Patria oltre la lingua materna anche la cultura e la civiltà italiche. Infine il prof. Fraulini, presidente della commissione giudicatrice, ha illustrato le partecipazioni al concorso, commentando sommariamente le opere vincenti. 800 sono stati i partecipanti.

Sono stati quindi assegnati i premi ai vincitori nell'ordine seguente: prima categoria, lavoratori della mente: primo premio di lire 15.000 alla poesia del sig. Oscar Tullio Carletti; secondo premio, lire 10.000 per un racconto di Pina Venturini; seconda categoria, lavoratori del braccio: primo premio Oscarre Mayer Grego, secondo premio Edoardo Marchio. Il premio speciale del Comune per un racconto ambientato nella città di Muggia è stato assegnato a «La quercia al crepuscolo» di Oscar Rossetti; segnalati per queste due prime categorie sono stati Maria Verla, Marino Pittana, Carlo Dardi e Pietro Caniglia, ai quali è stato assegnato un bel libro d'arte su Guido Cadorin. E' seguita la premiazione dei diciotto scolari e studenti vincitori per la loro categoria. Essi sono Flavia Cicogna, Lidia Gava, Ambra Rossetti, Dario Peracca, Bruno Norbedo, Fabia Gorica, per la scuola elementare; Fausto Loredan, Denis Polvari, Lucina Pizzamus, Norma Gerin, Mauri Crevatin e Franco Novello per la scuola d'avviamento; ed infine Maria Grazia Milos, Tiziana Frausin, Umberto Bernardini, Maria Apostoli, Daniele Giovannini e Giorgio De Marchi per la scuola media. Ha concluso la bella serata un applaudito concerto del coro Julia-Acli diretto dal m.o prof. Mario Macchi che ha presentato una serie di canti alpini ed una di canti popolari triestini.

Gli elettori di Muggia

Ieri si è riunita la commissione elettorale del Comune di Muggia per la revisione dinamica delle liste elettorali. Dopo le variazioni in aggiunta e in diminuzione gli elettori sono risultati 9534 e cioè 4867 femmine e 4667 maschi. Oggi primo giugno alle 10.30 si riunisce la Giunta comunale per trattare un nutrito ordine del giorno anche in preparazione della prossima riunione del Consiglio comunale di martedì 6 giugno.

SUCCESSO DEL TRENO GIULIANO A TORINO

I gonfaloni istriani applauditi a «Italia 61»

Molta commozione ha suscitato ieri a Torino l'arrivo del treno speciale che ha portato nella prima capitale d'Italia oltre 550 profughi istriani, in visita alle esposizioni di «Italia '61». Il treno è giunto alle 8.20 alla stazione di Porta Nuova, ed è stato accolto da numerosissimi istriani residenti nella grande città piemontese. I giornali della sera di Torino hanno dedicato ieri ampio spazio all'avvenimento, ponendo in luce il particolare significato che l'arrivo dei profughi acquista. Il «treno giuliano» rappresenta infatti un vero e proprio pellegrinaggio degli esuli e un omaggio schietto alla culla del Risorgimento reso da coloro che per amore di patria hanno dovuto abbandonare la propria casa, passata sotto dominazione straniera. Gli istriani sono arrivati a Torino con tutti i 27 gonfaloni dei «liberi Comuni» e con centinaia di tricolori. I profughi istriani sono scesi dal convoglio tenendo alta la bandiera dell'Istria, attorniata dai gonfaloni fra i quali facevano spicco quelli di Capodistria, Parenzo, Cittanova, Pirano, Rovigno, Buie, Orsera, Umago.

La comitiva si è subito diretta al «Villaggio Italia», dove alloggerà per due giorni, ed alle 9.30 ha assistito alla Messa celebrata da mons. Raffaele Tomizza. Alle 11.15 i profughi istriani sono stati ricevuti a Palazzo Madama dal Sindaco di Torino, avv. Peyron, al quale è stato fatto dono di una medaglia d'oro e del gonfalone dei liberi Comuni istriani, a ricordo dell'incontro. Il dott. Fragiacomo, presidente del C.L.N. dell'Istria e l'avv. Ponis a nome dei liberi Comuni istriani, rispondendo al caloroso saluto dell'avv. Peyron, hanno posto in luce il significato del viaggio degli istriani a Torino: «Non intendiamo fomentare odi o passioni — ha detto l'avv. Ponis. — ma è giusto che il nostro sentimento non rimanga muto e che si mediti perchè trecentomila istriani, fiumani e dalmati, hanno abbandonato le loro case, i loro morti ed i loro beni per unirsi alla patria».

Nel pomeriggio la comitiva ha visitato la Mostra storica a Palazzo Carignano e quindi si è recato alla Mostra delle regioni sulle rive del Po, fermandosi quasi esclusivamente nei padiglioni della Regione veneta e in particolare del Friuli-Venezia Giulia. Lo stesso allestitore, arch. Umberto Nordio, ha accompagnato il gruppo spiegando il significato del tema che il padiglione illustra: funzione europea e nazionale della Regione.

Oggi i profughi giuliani, che alla Mostra delle Regioni sono stati applauditi numerose volte e sempre fatti segno a simpatia — continueranno la visita al complesso di «Italia '61» — e quindi ripartiranno per Trieste. Sperano soltanto che il tempo sia più clemente: ieri temporali e vento freddo si sono succeduti senza interruzione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23, minima 16,3; umidità 62 per cento; pressione mb. 1006,4, stazionaria regolare; temperatura del mare 19,4; vento km. 4, da N-NO.

Oggi: San Erasmo. Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.48. La luna nasce alle 22.53, tramonta domani alle 8.49.

Maree - OGGI: alta alle 12.07, cm. 25 e alle 23.04, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 17.39, cm. 12 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 6.11, cm. 55 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro - Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

E' COMINCIATO IL GRANDE RADUNO

I GRANATIERI TRA NOI

Giunto ieri mattina da Roma un battaglione con la banda — Piena attività del «Comando tappa» - Visita ai campi di battaglia — Domani il Congresso dell'Associazione - L'itinerario della sfilata

Il primo atto ufficiale della grande adunata a Trieste dei granatieri in congedo si è avuta ieri mattina con l'arrivo da Roma di un battaglione del Reggimento in armi con la musica. Questa mattina, alle 9.25, giungerà alla stazione centrale un secondo battaglione in armi con la gloriosa bandiera decorata di due medaglie d'oro, che sarà accolto da autorità cittadine, da dirigenti nazionali e locali dell'Arma e da una rappresentanza di granatieri.

Frattanto la città comincia a popolarsi di alamari d'argento. Un forte contingente del Lazio è già da ieri sera tra noi, mentre per questa sera sono previsti gli arrivi dei granatieri che hanno costituito il concentramento presso lo storico Ponte di San Donà, dove è stata scoperta una lapide-ricordo ed è avvenuto il lancio di una corona d'alloro nel Piave.

Il «Comando tappa» è già in funzione presso la stazione centrale per accogliere gli ex granatieri e dar loro le indicazioni per la sistemazione negli accantonamenti, i buoni per i pasti nelle mense che saranno loro segnalate, le buste dell'adunata con il programma delle due giornate e tutte le necessarie delucidazioni. Coloro che stamattina e domattina volessero fare una gita ai campi di battaglia, troveranno pure i biglietti per il viaggio in autopullman a Redipuglia, Monte S. Michele e Gorizia.

L'apertura vera e propria avverrà domani pomeriggio alle ore 17 nella sala Ridotto del Teatro Verdi, per il Congresso nazionale dell'Associazione Arma granatieri, alla quale prenderanno parte i rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia, dirigenti centrali e le maggiori autorità cittadine. Alle 19 di domani, pure presenti autorità, dirigenti e rappresentanze di granatieri in armi e in congedo, verrà inaugurato il «Largo dei Granatieri» tra l'ala integrativa dell'attuale Municipio ed il nuovo palazzo comunale. Dopo la benedizione e lo scoprimento delle due targhe di marmo, autorità e dirigenti si ritroveranno in Municipio per i discorsi di rito ed un ricevimento del Sindaco.

Per insuperabili difficoltà tecniche non verrà invece effettuata all'Ippodromo di Montebello la rievocazione storica nelle caratteristiche uniformi dell'epoca, ed in sua sostituzione, probabilmente domani dalle 19 alle 20, la banda reggimentale dei granatieri sosterrà un concerto in piazza dell'Unità d'Italia.

Frattanto in occasione della sfilata dei granatieri e delle altre manifestazioni connesse; il giorno quattro giugno, verranno chiuse al traffico, e tenute sgombre da eventuali veicoli, le seguenti strade: dalle 7 alle 14, piazza Goldoni, via S. Pellico, Galleria Sandrinelli, piazza Sansovino, via Capitolina, piazzale San Giusto, corso Italia, largo Riborgo, via del Teatro Romano, via Punta del Forno, piazza della Borsa, via della Borsa, capo di Piazza, piazza Tommaseo, piazza dell'Unità d'Italia.

Intanto sono incominciati ad apparire sui muri vari manifesti di benvenuto, tra i quali quello del Sindaco. In esso porgendo il benvenuto della città ai granatieri, che hanno voluto concludere a Trieste le manifestazioni organizzate dall'Associazione nazionale granatieri per celebrare degnamente il Centenario dell'Unità d'Italia, il Sindaco plaude a questa gloriosa Arma che rappresenta la più antica tradizione di valore, di sacrificio, di eroismo dell'Esercito italiano.

In occasione dell'adunata nazionale dei Granatieri, la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, rivolge agli ospiti di Trieste, il seguente saluto: «La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, nel ricordo dei compagni caduti sul Carso, sul Sabotino, sull'altipiano di Asiago, militi fedeli della Brigata Granatieri; nella memoria delle gesta gloriose degli alamari d'argento compiute in tutte le epoche, e su tutti i campi di battaglia dove il dovere e l'amor di Patria li chiamarono alla prova, volge il suo saluto ai Granatieri che — in armi ed in congedo — affluiscono a Trieste in quest'anno centenario dell'Unità d'Italia.

Il loro convegno è un atto d'amore per Trieste, e la città di San Giusto all'amore risponde con amore: ravvivando in quest'adunata una sequela prova di fraterno affetto, sì, ma anche la rispettiva del monito sul Cengio: «Di qui non si passa».

Voglia Dio che la pace duri, e si plachino i dissidi che turbano l'umanità. Ma sia anche certezza che i soldati d'Italia saranno sempre — se chiamati — rispondere all'appello della Patria, con la fede e la disciplina che furono in ogni tempo la divisa spirituale dei Granatieri.

Con quest'animo i volontari giuliani e dalmati piegano il loro labaro davanti alle bandiere dei Granatieri e salutano i fedelissimi di tutte le battaglie al grido di: Viva l'Italia!».

Manifestazione al PRI nell'anniversario della Repubblica

Nella sede del Partito repubblicano italiano, in via delle Zudecche 1-c, oggi alle ore 19, verrà ricordata la fondazione della Repubblica. Oratore sarà lo avv. Ugo Volli.

Nella circostanza saranno ospiti graditi numerosi repubblicani di Trieste e di Gorizia. Tutti gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati a presenziare.

DAL PADRE ARRIVATO IERI MATTINA

Identificato il giovane trovato morto nel camion

I carabinieri del nucleo giudiziario hanno potuto dare un nome alla salma del giovane sconosciuto, trovato morto nella cuccetta della cabina di un camion in sosta presso il piccolo parco di divertimenti allestito vicino alla piazza del paese di Bagnoli della Rosandra.

Come abbiamo già pubblicato ieri, un uomo di circa vent'anni e del quale si conosceva soltanto il nome di battesimo, Giuseppe, è deceduto per cause naturali nelle prime ore del mattino di ieri l'altro. Il proprietario della «troupe» girovaga aveva preso presso di sé questo giovane senza nemmeno chiedergli il cognome e altri dati riguardanti la sua identità. Egli aveva bisogno di un uomo di fatica e Giuseppe aveva pensato, poteva fare il caso suo. Era un giovanotto molto robusto, alto e poteva essere adatto per diversi lavori. Invece egli si è rivelato poi inferiore alle aspettative del padrone, che lo aveva preso in prova, e gli aveva dato l'incarico di pulire le attrezzature.

Il giovane Giuseppe è stato preso da un improvviso malore che lo ha stroncato. Ai carabinieri, intervenuti sul posto per eseguire le indagini, restava il compito di identificare la salma, rintracciando i genitori e i parenti. Come abbiamo detto si sapeva soltanto il nome, approssimativamente l'età e il luogo di provenienza. Immediatamente un brigadiere e un carabiniere del nucleo di polizia giudiziaria sono partiti alla volta di Fiume Veneto, dove dovevano abitare dei parenti del morto. A tempo di record il brigadiere è riuscito a rintracciare i genitori di Giuseppe: i coniugi Baccin, che abitano appunto in una frazione di Fiume Veneto, a Bannio, in via Praturbana 22/A. Individuati i genitori il brigadiere li ha cautamente avvertiti ed ha accompagnato a Trieste il padre Antonio, mentre la madre Oliva Bertolo, schiantata dal dolore, è rimasta nella sua casetta di campagna.

Ieri mattina alle 10 e mezzo, dopo una notte insonne, il padre di Giuseppe ha riconosciuto il figlio composto nella camera mortuaria dell'obitorio dell'ospedale maggiore.

Giuseppe Baccin era celibe e si era allontanato da casa per trovare lavoro. In qualità di manovale aveva lavorato un po' di tempo alle dipendenze del circo Togni, che aveva lasciato quando le tende erano piantate a Gradisca. Circa una decina di giorni or sono egli era stato assunto, in prova, dal proprietario del Luna Park accampato a Bagnoli.

NELLA SUGGESTIVA CORNICE DI OPICINA

Festosa apertura del Concorso ippico

L'agonismo dei partecipanti e l'interesse del pubblico promettono alla XV edizione il successo più completo

(Foto de Rota)

Il col. Manzin su «Gimmy» brillante vincitore del Premio Poggioreale al Concorso ippico

Se l'agonismo dei partecipanti e l'interesse del pubblico si manterranno anche nei prossimi tre giorni all'altezza di quelli riscontrati ieri, facile è pronosticare per il XV Concorso ippico nazionale il più caloroso dei successi. Perfetta la organizzazione, bravura dei partecipanti, entusiasmo del pubblico: tutti ingredienti necessari ad una manifestazione divenuta ormai tradizionale per la nostra città e destinata a raccogliere sempre maggiori allori nel campo agonistico e nella bellezza dell'iniziativa. Numerose pure le autorità, che hanno voluto presenziare allo annuale concorso organizzato dal nostro Circolo ippico in collaborazione con il Comune, con l'Azienda di soggiorno e turismo e con il Reggimento Piemonte Cavalleria; notati, tra gli altri, il dott. Carpanzano, Primo Presidente della Corte d'Appello, il dott. Ingrassia, Procuratore generale della Repubblica, il gen. Turrini, comandante del V Corpo d'Armata, il gen. Tolomei, comandante della Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli», il gen. Vismara, comandante del Presidio, il gen. Cellucci del Comando della divisione «Mantova», il col. Gay, comandante del «Piemonte Cavalleria» e il col. Ottaviani, già comandante dello stesso Reggimento ed ora al Ministero della Difesa, il col. Torsoli, comandante dello 82.o Reggimento Fanteria «Torino» ed i membri del Corpo diplomatico accreditato nella nostra città. Larga pure la presenza delle signore che hanno conferito alla manifestazione un tono di mondanità non disgiunta da quell'interesse e quella competenza propri di questo genere di concorsi, che hanno pertanto tutti i crismi per ottenere il più vivo dei successi.

Qualche spruzzata di pioggia non ha disturbato il perfetto svolgimento delle gare, svoltesi sul campo sportivo militare di Opicina, pavesato di tricolori e di bandiere con l'alabarda; nel pomeriggio, comunque, è tornato a brillare il sole, e maggiormente intenso si è registrato l'afflusso del pubblico.

Nella mattinata si è avuta la prima prova, a tempo, riservata ai cavalli debuttanti, che ha visto piazzarsi ai primi otto posti ex aequo altrettanti cavalli, con zero penalità, mentre il nono posto comprendeva tutti i concorrenti con 4 penalità.

Ecco i risultati della prima prova, Premio Monte Grisa, per la quale si è dovuto ricorrere al sorteggio: Bornico (magg. Carli), Vanità (cap. Pelligra), Barabba (brig. Pigra), Amanda (all. Speranza), Withe Church (magg. Azais), Tiwerton's Pride (sig. Castellini), Gagarin (marchese Paolucci, montato dal sig. Paiardi), Empoli (mar. Belligoli).

Ai due ultimi sono stati assegnati per sorteggio la Coppa offerta dal Piemonte Cavalleria e la medaglia del Circolo ippico triestino; i premi sono stati consegnati dalla gentile signora Gay.

Nel pomeriggio si è disputata la seconda prova, Premio Castello di Miramare (Coppa del Comando del V Corpo d'Armata e Coppa «Aquila»), «a barrage» e con seconda eliminazione a tempo per parità di penalità. La gara ha visto in lizza una settantina di cavalli ed i vincitori sono stati premiati dal gen. Turrini, dalla signora Laura Polverigiani e dal col. Torsoli. Oltremodo avvincenti le numerose prove che hanno dato i seguenti risultati: 1) Mokas (magg. Carli) penalità zero, tempo 1.07.1; 2) Nelson (dott. Zanuso) p. zero t. 1.8.2; 3) Varedo (t. col. Villanis) p. zero, t. 1.23.2; 4) Testina (brig. Savini) p. 4, t. 1.6.3; Tiverton's Pride (sig. Castellini) p. 4, t. 1.08. Il terzo classificato ha vinto un oggetto ricordo offerto dagli ufficiali dell'82.o Reggimento «Torino» e il quarto la medaglia del CIT.

Molto attesa ed estremamente impegnativa la terza ed ultima prova della giornata inaugurale, il Premio Poggioreale (Coppa della divisione «Mantova» e Coppa della Cassa di Risparmio di Trieste), categoria a tempo. Undici gli iscritti, tutti purisangue, sui quali si è imposto nettamente Gimmy, con in sella il col. Manzin con zero penalità e tempo di 1.28.4, seguito al posto d'onore da Zaquilo (sig. Carli), con 3 penalità e tempo di 1.39; al terzo posto si è classificato Amos (dott. Zanuso) p. 4, t. 1.28; quarto Master III (sig. Castellini) p. 4, t. 1.32 e quinto Axel (dott. Spezzotti) p. 4, t. 1.35.3. Al primo classificato è stata assegnata la Coppa offerta dal Comando della Divisione «Mantova», consegnata dal gen. Cellucci, in rappresentanza del comandante, e al secondo è andata la Coppa Cassa di Risparmio.

La manifestazione odierna avrà inizio alle ore 15 e comprende le seguenti due prove: Premio Castel Duino, cat. F percorso di caccia, con in palio una Coppa offerta dal principe della Torre e Tasso, la Coppa «Bruno Costantini» del Circolo ippico triestino, un dono della Stock e la medaglia del CIT; Premio Sistiana, cat. D a barrage con la Coppa offerta dal Comando della Divisione corazzata «Ariete» e la medaglia del CIT. A parità di penalità, per l'assegnazione del primo premio, barrage sull'intero percorso con metà degli ostacoli rialzati e allargati; in questo barrage, a parità di penalità, classificherà il tempo.

VITTIMA DI UNA TRAGICA FATALITA'

Allergica agli antibiotici muore dopo un'iniezione

Inutile pure la terapia d'urgenza prontamente praticatale — Rilevata la estrema rarità del caso: uno su centomila

Di una tragica fatalità è rimasta vittima ieri mattina la pensionata Giuditta Scabar ved. Visintin di 54 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria, la quale — allergica, pare, agli antibiotici — è spirata una quindicina di minuti dopo che le era stata praticata un'iniezione di combicillina.

La signora si era sottoposta a una visita recandosi nell'ambulatorio di un medico privato; questi l'aveva trovata affetta da una seria affezione bronchiale, con conseguente respiro faticoso e tosse ostinata, e le aveva prescritto appunto delle iniezioni di combicillina (un farmaco a base di penicillina, streptomicina e sulfamidici), procurandole egli stesso le fiale, che deteneva fra i «campioni». Un preparato, ovviamente, in perfette condizioni: per cui è da escludersi senz'altro che il decesso della donna possa attribuirsi al cattivo stato del farmaco stesso; ci sarebbero voluti parecchi anni perchè esso si potesse guastare.

La donna aveva riposto le fiale nella borsetta; e ieri mattina si è recata a visitare la madre, che abita in piazza Sansovino. Ha quindi bussato a una famiglia vicina, che frequentava da anni; si è intrattenuta quindi con una loro cognata per insegnarle i punti per un nuovo lavoro a maglia. Pochi minuti prima di mezzogiorno ha chiesto infine alla conoscente — che fa l'infermiera all'Ospedale maggiore — se voleva praticarle l'iniezione prescrittale dal medico la sera prima. Subito dopo la sventurata signora si è sentita male; le sono mancate le forze ed è impallidita terribilmente, facendosi addirittura cianotica. L'infermiera, esperta com'è della pratica, ha intuito che non si trattava di errori da parte sua: il caso doveva essere ben più grave, per quanto lei non ne individuasse la causa. E ha chiesto per telefono l'immediato intervento della CRI.

Il medico di turno, dott. Russi, notava immediatamente l'estrema gravità delle condizioni della vittima: la donna era in preda a una reazione provocata dalla sua intolleranza per gli antibiotici; e dopo aveva perso totalmente la conoscenza. Il sanitario provvedeva a praticarle una terapia d'urgenza a base di iniezioni di sostanze antiallergiche e antianafilattiche, nonchè di coramina. Le sue condizioni erano però disperate e già durante il tragitto in autolettiga verso l'Ospedale la Visintin è deceduta. Il medico astante ha accertato infine che il decesso era subentrato in seguito a «choc anafilattico da iniezione di combicillina»

Già una volta, tanto tempo prima, ha successivamente dichiarato una sorella della vittima, la Giuditta era stata colta da gravi disturbi subito dopo essersi sottoposta a un'iniezione di cui la sorella non rammenta la composizione: ricorda solamente che era «diventata tutta nera», poi si era ripresa. A tale fatto comunque nessuno aveva dato eccessiva importanza e l'episodio non era stato neppure portato a conoscenza dei medici curanti, i quali pertanto non potevano supporre di trovarsi di fronte a un raro caso di persona mortalmente intollerante agli antibiotici.

La salma è stata deposta all'obitorio di via Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria; il medico legale procederà già stamane alla perizia necroscopica per accertare definitivamente le cause del trapasso.

Il caso è indubbiamente rarissimo e la letteratura medica ne segnala il verificarsi come raro: un caso su centomila e più.

Abbiamo chiesto in proposito il parere del prof. Catolla, direttore degli Ospedali Riuniti di Trieste, nei quali si fa ovviamente enorme uso di farmaci del genere praticato alla Visintin, e se ha pertanto il controllo costante e immediato delle reazioni cui al caso possano dare luogo. Di fronte al singolare e rarissimo caso mortale di ieri, il prof. Catolla ha voluto anzitutto mettere in rilievo che appunto all'Ospedale maggiore si fa un altissimo ricorso agli antibiotici sia come numero di iniezioni quanto come elevatezza delle dosi (sull'ordine dei miliardi di unità all'anno), per asserire quindi che mai si è verificato un fatto del genere; semmai tali farmaci hanno provocato a persone di essi intolleranti dei disturbi, questi ultimi sono stati sempre minimi e in ogni caso passeggeri.

Ieri i funerali dei coniugi Gronchi

Una grande folla ha assistito ieri mattina alle onoranze funebri tributate a Lorenzo e Lina Gronchi, i coniugi stroncati dalla tragedia scoppiata giorni or sono in via del Lavatoio 3. Fiori e corone testimoniavano con il loro silenzio l'affetto dei famigliari e degli amici delle due giovani vittime. Tra una selva di ghirlande che attorniavano la bara di Lina, spiccavano i garofani bianchi inviati dalla madre, prof. di Fortunato, sempre degente nella prima divisione chirurgica dell'ospedale; sul nastro una semplice scritta: «Alla mia adorata Lina - mamma».

Come in vita, anche nella morte il destino ha voluto divisi i due giovani sposi. Infatti il feretro di Lina era stato collocato nel primo box, sulla sinistra della cappella mortuaria, mentre quello di Lorenzo nell'ultimo a destra. Vicini a Lina Gronchi sostavano straziati dal dolore la zia materna, numerosi rappresentanti del corpo insegnante, amiche ed alunne della scuola «Pitteri». Accanto al feretro di Lorenzo sostavano impietriti i due fratelli, i colleghi di lavoro, e una giovane donna che era stata la prima fidanzata del Gronchi, con in braccio una bimbetta di due o tre anni, la figlioletta che egli non aveva voluto riconoscere.

Per primo si è mosso il funerale di Lorenzo Gronchi. Successivamente si è mosso il funerale di Lina Gronchi.

Chiusa la discussione con botte da orbi

Tre giorni or sono, verso la mezzanotte, l'autista Emilio Vidonis, di 24 anni, abitante in piazzale Valmaura 2, si trovava nei pressi di casa a passeggiare con due suoi amici. I tre erano impegnati in una seria discussione; tutti e tre volevano avere ragione, e così sono volate le prime parole grosse. Ad un certo momento uno dei due amici del Vidonis ha perduto la calma e lo ha cominciato a picchiare. Il suo cattivo esempio è stato subito seguito dall'altro e così i due hanno dato addosso al giovane autista, coprendolo di botte. Per due giorni il Vidonis ha provveduto a medicare da sè le ferite ma ieri, verso le 13, ha telefonato alla CRI per farsi trasportare all'ospedale. Il medico, che lo ha visitato, gli ha riscontrato una contusione non recente alla regione parietale sinistra, altre contusioni escoriate multiple, pure non recenti, al dorso, alle spalle, ai gomiti e alle ginocchia. Il Vidonis è stato subito accolto ed avviato alla seconda divisione chirurgica. La prognosi è di una decina di giorni.

Non vale un capitombolo il saluto al conoscente

Vittima di un incidente stradale è rimasto ieri mattina Giuseppe Vecchiet, di 32 anni, abitante in via Pirandello 12. L'uomo verso le 11.30, transitava in sella della sua motoretta targata TS 21076, per lo stradone delle Noghere. Giunto all'altezza del campo profughi, un attimo di distrazione è bastato al Vecchiet per mandarlo all'ospedale. Mentre volgeva il capo all'indietro per salutare un conoscente, il centauro perdeva il controllo del mezzo terminando al suolo. Soccorso dai sanitari della CRI e trasportato all'ospedale, il Vecchiet è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di un mese.

Messa a bordo dell'«Africa» per la famiglia del Lloyd

Il Lloyd Triestino, seguendo una consuetudine assai apprezzata dal personale, farà celebrare domenica alle ore 10 una S. Messa a bordo della m/n «Africa», ormeggiata alla Stazione Marittima. Tutti gli addetti di mare e di terra e le loro famiglie sono invitati a partecipare alla significativa funzione.

Da due settimane sciopero all'Italcementi

A quanto informa il sindacato edili della Camera Confederale del Lavoro, il quattordicesimo giorno di sciopero all'Italcementi ha visto sia nella nostra città che in tutta Italia una partecipazione totale dei dipendenti. Una manifestazione di protesta verrà effettuata domani, quando un corteo degli operai in sciopero percorrerà le principali vie della città e sarà chiesto di conferire con le autorità locali per una sollecita definizione della vertenza.

Per altri tre giorni ferme le autolinee

Le federazioni sindacali degli autoferrotramvieri aderenti alla CISL, alla CGIL e alla UIL hanno deciso di proclamare uno sciopero di 72 ore dei dipendenti da autolinee in concessione da attuarsi nei giorni 10, 11 e 12 giugno prossimi. All'origine dell'agitazione è la richiesta dell'istituzione delle competenze accessorie nel rinnovato contratto nazionale.

Un comunicato diramato dalle organizzazioni sindacali, nel dare notizia dello sciopero, annuncia che, dopo l'astensione dal lavoro, la «lotta sindacale proseguirà su tutto il territorio con azioni differenziate a tempo indeterminato».

Dopo aver fatto saltare la piccola serratura di una mostra del negozio Vittadello, in via Dante, degli ignoti malfattori si sono impadroniti, la notte scorsa, di tre abiti maschili. La direzione del negozio, che ha subito un danno di circa 60 mila lire, ha sporto denuncia al Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

SEGNALAZIONI

Il problema del traffico urbano, scrive il lettore signor N. S., sta diventando ogni giorno più grave e più difficile. La nostra città, proseguendo di questo passo, avrà un non lusinghiero primato: quello della circolazione più lenta e più caotica d'Italia. Ciò avverrà per molteplici cause, una delle quali è rappresentata dalle assurde disposizioni vigenti in materia di sensi unici, di divieti o di zone di sosta, di fermate tranviarie o filoviarie, ecc., ecc. Ma una delle cause che anche contribuisce a rendere tutto più difficile è rappresentata dallo scarso, come dire, mordente dei direttori d'orchestra, dei vigili, i quali, anzichè rendere tutto più facile e scorrevole finiscono per complicare ogni cosa. Prendiamo, ad esempio i vigili che manovrano i semafori. Spesso si distraggono in conversazioni con i passanti o con i colleghi, oppure in lunghe telefonate all'interno di quei loro gabbiotti che dovrebbero servire a preservarli dalle intemperie. Se dirigono un incrocio o un nodo stradale secondario non danno alcuna importanza al comportamento dei pedoni che possono sempre passare mettendo alla prova la pazienza di tutti gli altri utenti della strada. Le disposizioni in materia di segnalazione orizzontale, rispetto delle corsie, ecc., sono state da tempo abbandonate e dimenticate. Insomma, il traffico cittadino rallentato da troppi semafori manovrati a mano e non meccanicamente, invischiato da una infinità di sensi obbligati distribuiti senza alcun criterio, non viene mai sollecitato dai nostri vigili. A Roma, a Milano, ma anche in città minori, si vedono sempre i vigili, fischietti in bocca, sollecitare tutti al proprio dovere, fare gesti di affrettarsi a pedoni e motorizzati. Da noi invece tutto si svolge nella più serafica calma con il risultato di ingorghi continui e di intasamenti in ogni punto cruciale. Lo so che i vigili di Trieste sono pochi e che si trovano a dovere affrontare situazioni del tutto particolari e pesanti, come la bora d'inverno e altre piacevolezze del genere, ma ciò non dovrebbe impedire una buona attività nella disciplina del traffico. E' mai possibile, per esempio, che il vigile messo al centro del corso Italia non sincronizzi mai le sue posizioni con gli scatti del semaforo posto all'incrocio di via Roma? Probabilmente nessuno gli ha mai spiegato che sarebbe intelligente farlo. E in questo caso la colpa non è tutta sua; ma non spetta a me nè a voi un'inchiesta di questo genere. A noi il compito di segnalare un autentico disservizio, con la speranza che qualcuno possa provvedere presto e possibilmente bene».

Una lettrice ci scrive per sottoporre al nostro giudizio la disposizione di legge che prevede l'impossibilità da parte di un profugo, titolare di licenza commerciale, di trasferire detta licenza a terzi, semprechè non siano i propri figli. «In questa disposizione, sottolinea, esiste una grande lacuna, che crea una discriminazione nei confronti dei profughi rispetto a tutti gli altri titolari di licenze, poichè mentre questi ultimi le possono trasferire a terzi, al titolare profugo ciò è vietato. In questo modo, quando le forze gli impediscono di continuare l'attività, non gli rimane che chiudere l'esercizio, poichè nessuno arrischierebbe di acquistare l'arredamento del negozio, vedendosi preclusa la prospettiva di entrare in possesso della licenza».

Ogni legge presenta qualche inconveniente, tuttavia bisogna considerare che quella in oggetto è stata attuata per sollevare le condizioni di coloro che abbandonando nella terra istriana i loro beni si sono trovati privi di qualsiasi possibilità di mantenimento. Quindi soltanto tali disposizioni, hanno consentito loro, pur nelle limitazioni indicate, di continuare quelle attività, che circostanze indipendenti dalla loro volontà avevano impedito di continuare nel loro paese di origine.

Un lettore sfortunato ci scrive per esprimere il suo disappunto sui metodi usati dalla Polizia della strada nell'estendere certe multe. «Tempo fa, ci scrive, dopo aver ritirato dalla locale filiale «Fiat» di Campo Marzio una macchina e aver effettuato un giro di prova con un suo incaricato, mi avviai, assieme ad un mio parente, verso Barcola. Subito dopo il Dazio, però, fummo fermati dai motociclisti della Polizia stradale, che constatando, che ero sprovvisto del «triangolo», mi misero in multa. A nulla servirono le assicurazioni che mi trovavo in giro di prova e che al termine dello stesso mi sarei recato ad acquistare il famoso «triangolo». Non vi sembra che i tutori della strada abbiano peccato di scrupolosità, e si siano dimostrati troppo zelanti e ligi al Codice della strada? Rimanendo in tema di traffico stradale, vorrei segnalare un piccolo inconveniente che provocano i semafori in quasi tutti gli incroci. Quando c'è via libera sia per i pedoni che per i veicoli, succede che questi ultimi, dovendo convergere a destra, appena si mettono in marcia devono fermarsi nuovamente per dare la precedenza ai pedoni. Non si potrebbe fare come già in atto in tante altre città, e cioè, che l'«ometto» si accenda solo ed esclusivamente in tutti i sensi per i pedoni, ed il verde dà via libera esclusivamente ai veicoli?».

Un lettore ci scrive: «Il nuovo Codice della Strada tra le varie innovazioni ha portato anche quella che prevede l'obbligatorietà della patente per i conducenti di motoveicoli della categoria «A». Dal momento però che si può ancora circolare senza patente, desidererei sapere fino a quando sarà permessa la circolazione senza dover incorrere a multe per inadempienza delle disposizioni vigenti?»

Il consiglio che possiamo dare a tutti i conducenti di motoveicoli della categoria «A» ad uso privato, è di provvedere al più presto a mettersi in regola. Infatti con il 1.o luglio prossimo sarà indispensabile la patente per la guida di motoveicoli di tale categoria. Per ottenere tale patente gli utenti di motoveicoli devono presentare regolare domanda, e quindi muniti della ricevuta di presentazione della domanda saranno autorizzati a circolare entro il termine massimo di sei mesi dalla presentazione di tale domanda, in attesa di essere chiamati a sostenere il prescritto esame.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

La signorina Marisa Dreina, apprezzata impiegata del nostro Stabilimento Tipografico, va stamane sposa a Bruno Fabro, nella chiesa della Provvidenza, in via Besenghi. Felicitazioni vivissime e gli auguri più fervidi.

Ladinità di Muggia

L'altra sera nella sala comunale Lo Squero il rag. Franco Franco studioso della storia dei Comuni friulani ha tenuto un'applauditissima conferenza sulla ladinità di Muggia. Davanti ad un attento e scelto pubblico il rag. Franco ha illustrato attraverso la storia e gli aneddoti le vicissitudini di questo Comune sotto il Patriarcato di Aquileia e dal XII secolo ai giorni nostri.

S. Vito a Trieste

La comunità degli esuli fiumani residenti in Trieste si prepara a celebrare i Santi Patroni della Città del Carnaro S.S. Vito e Modesto. Come avvenne per gli anni scorsi, l'organizzazione della giornata dedicata alla celebrazione è stata assunta dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale. Una prima stesura non ufficiale del programma prevede la celebrazione domenica 18 giugno per consentire a tutti i fiumani di riunirsi in un locale del centro cittadino. La giornata verrà iniziata con la S. Messa e proseguirà nel pomeriggio con cori, giochi e ballo.

Prima di arredare

la vostra cucina, visitate la Ditta *Balcor*, troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili in metallo porcellanato, di tutte le misure, coi quali potrete fare la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I p.

Vestiti... vestiti quanti??

Imponente assortimento abiti estivi ultraleggeri e prezzi imbattibili. Visitateci, rimarrete sbalorditi! Magazzini alla Stazione, via Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione centrale.

Per le cene di maturità

gli studenti che le organizzano prenotino in tempo il servizio fotografico nel negozio di «Giornalfoto», Piazza della Borsa 8, tel. 61-515. Una fotografia sarà il più bel ricordo dell'addio alla vita studentesca.

125 anni del Lloyd

Il Lloyd Triestino compie quest'anno il 125.o anniversario di attività armatoriale. Sorto nel 1833 come associazione di assicuratori e commercianti, per la raccolta e la pubblicazione di informazioni marittime ed economiche in genere, esso diede vita infatti 125 anni or sono, nell'estate del 1836, ad una «seconda Sezione», sotto la stessa ragione sociale: appunto la Società di navigazione a vapore, che assunse ben presto un ruolo di primaria importanza nella marineria mondiale. A celebrazione dell'eccezionale anniversario, è stata allestita una Mostra storica, che sarà inaugurata sabato 3 giugno nelle sale del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» di Trieste. Documenti originali, vecchie stampe, fotografie, modelli di navi, cimeli del passato sono stati scelti ed ordinati in modo da illustrare con evidenza la vita, dalla fondazione ai giorni nostri, della più antica Società italiana di navigazione.

«La Grotta illuminata»

Domenica, con orario dalle 14 alle 18.30 la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata, concludendo così il ciclo primaverile di queste manifestazioni. Il pubblico potrà raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e da Prosecco in coincidenza per Borgo Grotta. La cavità può essere pure raggiunta sia da Prosecco che da Opicina con una passeggiata di circa 40 minuti. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

I più bei frigoriferi...

dell'anno 1961 potete ammirarli ed averli a condizioni veramente sorprendenti presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Da Rocco

lampadari in tutti gli stili, con facilitazioni di pagamento. Cristalli di Boemia, lampade moderne, *Rocco*, via Roma 23 (ang. Ghega).

«Paradiso danze»

(via Flavia, filov. 20-21, telef. 99177). Questa sera dalle 19 alle 24: orario estivo, nella più bella sala da ballo di Trieste con annessa pista all'aperto si balla con orchestra. American bar. Posteggio interno. Sala Paradiso questa sera dalle 19 alle 24.

«Orlane»

è lieta di annunciare a tutte le gentili Signore che una sua «esthéticienne» sarà a loro disposizione per consigli e trattamenti sui famosi prodotti *al polline d'orchidea, alla gelée royale e sul nuovo maquillage figuratif Or brulé* fino a domani sera presso la Profumeria Mimosa, via Roma 14 (tel. 28-622).

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 4 giugno, escursione sul monte Podgora per rendere omaggio alla tomba di Scipio Slataper e visione della nuova targa coi versi della «Buffa» di Giulio Camber. Pranzo a S. Floriano. Iscrizioni indispensabili, entro le ore 19.30 di sabato 3 giugno. Programma dettagliato in sede sociale, Largo Pitteri 1.

«I MONTI IN FIORE SONO IL GIARDINO DI TUTTI»

Carta d'identità della Pro Natura Italica

(«Giornalfoto»)

«Conosci la natura perchè, conoscendola, tu possa amarla ed, amandola, proteggerla»: in queste parole sono sintetizzati gli scopi e le finalità di Pro Natura Italica, da poco costituita sotto la presidenza del dott. Chiodi, e che per la prima volta si presenta ad una Mostra internazionale.

Il padiglione ad essa intitolato è sorto all'interno dello Idroscalo, nell'ambito della Mostra del fiore, ed il maggior riconoscimento è dato dal conferimento della Medaglia d'oro della Mostra, per aver presentato, in collaborazione con il Comitato Pro Natura Carsica di Trieste, un'illustrazione dei nostri fiori tipici e per la benemerita attività svolta nel campo della salvaguardia del nostro patrimonio naturalistico.

L'importanza dell'attività e delle iniziative trascende dal lato prettamente sentimentale per spaziare principalmente in quello educativo, turistico ed economico, con il preciso intento di opporre una valida difesa ai fattori esterni a favore dei fiori e del terreno. Un'opera, pertanto, altamente significativa e da appoggiare, evidenti essendo i risultati che si possono trarre dalla sua intrapresa.

Un esempio di ciò è dato dallo stand che si può ammirare alla Mostra del fiore — premiato, come detto, con Medaglia d'oro — in cui l'architetto Ramiro Meng ha conferito la fisionomia della nostra regione, dal Carso alle Alpi. [illegible] ... naturali del Carso e della montagna, in generale, e il tutto viene molto opportunamente integrato dalla trasmissione di canti della montagna e da musiche di Beethoven ... ogni senso viene documentato di visioni.

Una teoria di disegni a pastello, opera della signora Pitacco, illustra i fiori e le piante più significativi del nostro Carso ... [illegible]

... al rispetto del nostro patrimonio naturalistico. Tale iniziativa sarà resa possibile grazie anche all'aiuto del Museo di storia naturale e del Comune. Una capace bacheca raccoglie varie pubblicazioni per la divulgazione dei singoli Enti, mentre delle tabelle esplicative, ecc. di esemplari che si stanno proteggendo, e pertanto maggiormente degni di protezione e di rispetto, stanno a significare le fonti di pregio e di poesia per il nostro Paese, unitamente ai decreti emanati dalle Prefetture con le relative ...

Nello stand di Pro Natura Italica figura poi una tabella in metallo, della sezione di Torino, della quale sono stati fatti centinaia di esemplari che verranno sistemati nelle strade di montagna, recanti la seguente scritta: «I monti in fiore sono il giardino di tutti: ammiratevi senza saccheggiarli». Un fervore di opere e di inviti al visitatore, nel rispetto della flora, alla meditazione e alla contemplazione delle bellezze della natura.

Autolinee estive Trieste-Grado

L'autoservizio stagionale Trieste-Grado è stato iniziato il giorno 1.o giugno con partenza tutti i giorni da Trieste (Stazione autocorriere di piazza Libertà) alle ore 8.30; arrivo a Grado alle ore 9.50 e partenza da Grado alle ore 19, con arrivo a Trieste alle ore 20.20. Informazioni e prenotazione posti: Stazione autocorriere, biglietteria SAIRA e presso gli Uffici viaggi.

I ciechi civili attendono la pensione

I privi della vista di ogni parte d'Italia da tempo hanno pubblicamente dichiarato lo stato di disagio in cui si trovano ... [illegible] ... l'Unione Italiana Ciechi ... relativo alla pensione ai ciechi civili e ha interessato in proposito i deputati e tutte le maggiori autorità della Provincia, ricevendone assicurazione per il loro appoggio e la loro comprensione, affinchè la pensione ai ciechi civili divenga in breve una palpitante realtà che ponga almeno parzialmente termine alle loro gravi difficoltà quotidiane.

Alla Minerva. Domani alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Marino de Szombathely parlerà sul tema: «La vita di Pirano dagli statuti del 1307».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI (telefo-21: «La maestrina», di Niccodemi.

TEATRO NUOVO. Domenica 4 e lunedì 5 giugno, alle ore 21, lo American National Theatre and Academy, presenta: il giorno 4: «Glass Menagerie» (Zoo di vetro) e il giorno 5: «The Miracle Worker» (Anna dei miracoli). Per queste due eccezionali rappresentazioni è aperta la vendita dei biglietti al botteghino del Teatro tel. 24183, ed alla Biglietteria centrale tel. 36-372. Non sono valide le tessere.

AUDITORIUM (via Teatro Romano). Domani, alle ore 19: II Festival internazionale del film floreale.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Oggi, alle ore 17, replica de: «Le forze» tre atti di D'Errico.

ARCOBALENO. 14.30. Grande prima del cinemascope technicolor Fox: «Carovana dei coraggiosi». Un film ricco di azione, di movimento e di colore sullo sfondo di un'Africa misteriosa e selvaggia, affascinante, crudele, con Stuart Whitman, Juliet Prowge, Ken Scott e G. Fitzgerard. Regia di George Sherman. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 14.30: «Mezzogiorno di fuoco». Il capolavoro che ha dato a Gary Cooper l'Oscar per la sua più grande interpretazione, e con Grace Kelly. Sospese le tessere.

FENICE. 14.30: «Il cavaliere della valle solitaria», technicolor Paramount, con Alan Ladd, Van Heflin, Jack Palance e Jean Arthur. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15: «Legge di guerra» una realizzazione di straordinaria potenza drammatica, con attori eccezionali: Mel Ferrer, Magali Noel, Ida Galli, ecc., ecc.

NAZIONALE. 15, 17.40, 20, 22.15: «Delitto per delitto». Un film di Alfred Hitchcock, con Farley Granger, Ruth Roman e Robert Walker. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Sarà comunque vietato l'ingresso in sala negli ultimi 15 minuti. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 14. Walt Disney presenta: «Saludos amigos», cartoni animati in technicolor, divertentissimi per grandi e piccini. Segue: «Isole del mare» di Walt Disney, in technicolor. «La natura e le sue meraviglie».

SUPERCINEMA. Oggi, mattinate ore 10 e 11.30. A grande richiesta: «La bella addormentata nel bosco», per grandi e piccini, di Walt Disney, technicolor. Ingresso L. 100.

ALABARDA. 14.30. Ultimo giorno: «Marisol, la piccola madrilena», delizioso, commovente ed entusiasmante technicolor, con la piccola simpaticissima Marisol bimba prodigio dall'ugola d'oro. Un film che tutti debbono vedere.

GRATTACIELO
«LEGGE DI GUERRA»
M. FERRER, P. V. EYCK
I. GALLI, J. DESAILLY

AURORA. 15: «Fantasmi a Roma», con M. Mastroianni, B. Lee e V. Gassman. Divertentissimo, spregiudicato e piccante technicolor Lux. Vietato ai minori.

CAPITOL. 14.30. 37.o giorno di grande successo: «I magnifici sette». Il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner, Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. Ultimo giorno a grande richiesta.

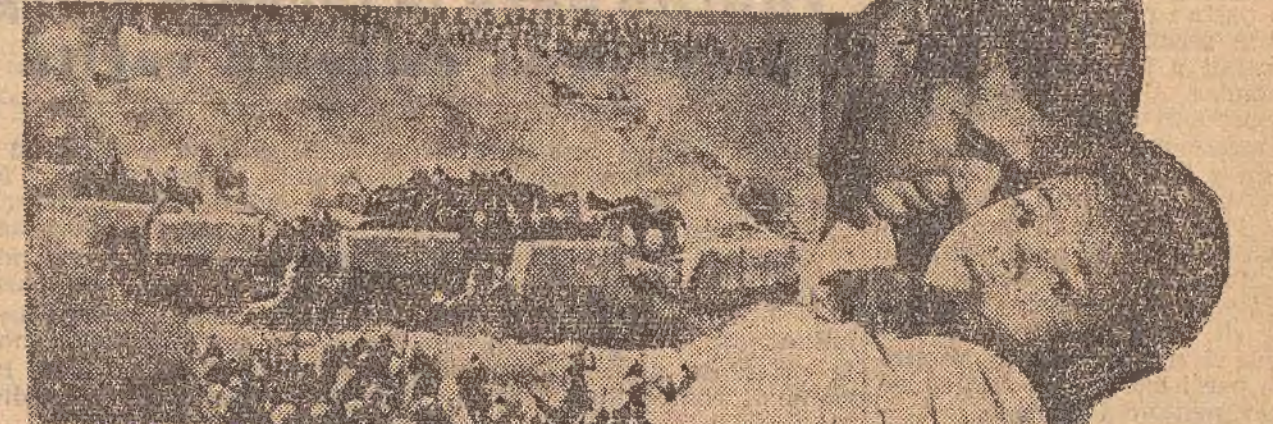
CRISTALLO. 15, 16.15, 18.30, 20.15 e 22: «All'ultimo minuto». Un'agghiacciante giallo ad alta tensione, con Mel Ferrer, D. Darrieux e P. Brice. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 15: «Belle ma povere», con Marisa Allasio, Maurizio Arena, Renato Salvatori, Lorella De Luca e Alessandra Panaro.

IMPERO. 15: «Il ladro di Bagdad», con S. Reeves e G. Moll. Cinemascope technicolor.

ITALIA. 15. Sorriso, riso, risate. Tutti i gradini dell'allegria in: «Su e giù per le scale», technicolor brioso e affascinante, con Claudia Cardinale, Milène Demongeot e Anne Heywood. Successone.

MASSIMO. 14.30: «I giganti della Tessaglia» (Gli argonauti). Colossale rievocazione storica, in technicolor, sulle più epiche imprese del mondo mitologico, con Ziva Rodann, Roland Carey e Massimo Girotti. Successone!

MODERNO. 15: «Risate di gioia», con Anna Magnani, Totò e Ben Gazzara.

VIALE. 14.30: «La valanga degli uomini rossi». Una spettacolare avventura fra gli indiani, con Bill Williams e Richard Jaeckel.

VITT. VENETO. 14.30: «La baia di Napoli», technicolor, con Clark Gable, Sofia Loren e Vittorio De Sica. Un film che vi delizierà per la bravura dei suoi interpreti.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 14.30: «C'era una volta un piccolo naviglio». Una risata continua, con Jerry Lewis.

ALDEBARAN. 15.30: «Via Margutta». Storie spregiudicate nel mondo degli artisti, con Gerard Blain, Antonella Lualdi, Franco Fabrizi e Yvonne Furneaux. Viet. minori.

ARISTON. 16 (estivo 20.30): «Il viaggio». Stupenda storia d'amore sullo sfondo di avvenimenti che infiammarono il mondo. Magistrale interpretazione di D. Kerr e Y. Brynner. Successo, in cinemascope technicolor. Solo oggi.

ASTORIA. 15: «La tigre di Eschnapur». Grandioso technicolor, con D. Paget e P. Hubischmid.

ASTRA. 15: «Adua e le compagne», con S. Signoret, S. Milo e M. Mastroianni. Vietato ai minori.

IDEALE. 14.30: «Psycosissimo». Questi i due protagonisti senza paura, gli assi della moderna tecnica dell'assassinio, i superbanditi: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, con Edy Vessel.

MARCONI. 14.30: «Il carro armato dell'8 settembre», interpreti: Jean Marc Bory, Gabriele Ferzetti e Tiberio Murgia. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 14.30: «Psycosissimo». Comicissimo, divertentissimo con U. Tognazzi e R. Vianello.

RADIO. 14.30: «I dieci della legione». Technicolor, con Burt Lancaster e Jody Lawrence.

SAVONA. 15: «Pacco a sorpresa», capolavoro del buon umore, con Y. Brynner, M. Gaynor, W. Coward.

ODEON. 14.30: «La tigre di Eschnapur» primo episodio del «Sepolcro indiano». Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30. (Si ripete il I tempo. Se maltempo in sala): «Il viaggio». Stupenda storia di amore sullo sfondo di avvenimenti che infiammarono il mondo. Magistrale interpretazione di D. Kerr e Yul Brynner. Successo, in cinemascope technicolor. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 19.45). Un colossale technirama in technicolor: «Cartagine in fiamme», con Pierre Brasseur, Anne Heywood e Daniel Gelin. Si ripete il primo tempo.

ARENA DIANA via Revoltella 49. Ore 20: «Gatti, sorci e fantasia», cartoni animati per la gioia di grandi e piccini.

GIARDINO PUBBLICO. Domani riapertura alle 20.30 (cassa 20), con: «Il giuoco del pigiama», a colori, con Doris Day, John Raitt e Carol Heney.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «Alta società», technicolor Metro, con Bing Crosby e Grace Kelly.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45, si ripete il primo tempo): «I clandestini della frontiera». Avventuroso e romantico cinemascope a colori, con M. Morgan e M. Ferrer.

PONZIANA. 20: «I giganti del mare». Grandioso technicolor, con Gary Cooper e Charlton Heston.

PRIMAVERA (S. M. M. inf.). Riapertura sabato 3 giugno ore 20: «Morti di paura», con Dean Martin e Jerry Lewis.

STADIO. 20.15: «Olympia». Tutto lo sfarzo della Corte imperiale viennese, per una delicata storia d'amore. Technicolor, con Sofia Loren e John Gavin.

VALMAURA. 20: «Gli amanti del deserto». Le più favolose avventure in technicolor, con Ricardo Montalban e Carmen Sevilla.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «La ragazza del peccato», con B. Bardot e J. Gabin.
ROMA (estivo): «Una tigre in cielo», con Alan Ladd e June Allyson.
VERDI: «A noi piace freddo...», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Yvonne Furneaux.
VOLTA: «Vacanze romane», con Gregory Peck e Audrey Hepburn.

«Le forze» al Circolo Cantieri

Al Teatro di via San Francesco 5, oggi alle ore 17, il «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo ricreativo aziendale dei C.R.D.A., diretto da Bruno Sardi, chiuderà la stagione di prosa 1960-61 con la replica a richiesta della commedia «Le forze» di Ezio D'Errico, tre atti e quattro quadri, Premio Napoli 1956-57 e realizzato in prima assoluta. Prendono parte allo spettacolo, che ha riscosso vivi applausi nelle precedenti repliche, Luci Vignoli, Angela Mancini, Italo Campagnone, Luciano Volpi, Normarosa Baldo, Egidio Rugliano, Marcello Tasso.

Premiazioni al corso di cultura storica

All'Associazione Sportiva Edera ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del «Corso di cultura storica» indetto dall'AMI di Trieste per gli studenti delle scuole medie superiori cittadine. Presentato dal prof. G. Fermo, presidente dell'Associazione mazziniana italiana, Sezione di Trieste, il prof. Giuseppe Tramarollo, vicepresidente nazionale dell'AMI, ha parlato sul tema: «Mazzini: Pensiero e azione» illustrando il significato del mazzinianesimo nella storia del Risorgimento.

Erano presenti alla conferenza il Provveditore agli Studi, dott. Emanuele Pugliarello, e i Presidi del Liceo «Dante Alighieri», «F. Petrarca», Istituto Magistrale «Duca d'Aosta», Istituto Tecnico «G.R. Carli» e dell'Istituto Tecnico Nautico.

Successivamente ha avuto luogo la premiazione, consistente in un viaggio-premio a Torino e a Genova dove verrà scoperto un masso carsico presso la tomba di Giuseppe Mazzini, dono dell'AMI di Trieste alla città di Genova. Gli studenti vincenti sono risultati i seguenti: Sergio Mantovani, Mario Zecchini, Germana Vianello, Rolando Incontrera, Roberto Vitri, Sandra Drioli, Eros De Vincenzi, Gianni Bua, Ugo Poli, Loredana Czerwinsky, Flavia Tommasini, Liliana Palazzo, Giuseppe Palmitessa, Elda Doerfler. Tutti gli studenti partecipanti al corso hanno ricevuto in omaggio una xilografia celebrante il Centenario dell'Unità d'Italia opera del pittore concittadino Ettore Piccinini.

SPETTACOLI

CON L'«AMERICAN REPERTORY COMPANY»

«LO ZOO DI VETRO» DOMENICA AL NUOVO

Viva è l'attesa per i due annunciati spettacoli straordinari che l'«American Repertory Company» della Theatre Guild darà al Teatro Nuovo presentando domenica 4 «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams e lunedì 5 «Anna dei miracoli» di William Gibson nell'edizione originale inglese. Per le due recite che avranno inizio alle 21 i posti disponibili si possono acquistare sia al botteghino del «Nuovo» (telefono 24183) sia alla Biglietteria centrale (tel. 36372). Assieme a Roma, Firenze e Torino, Trieste è una delle pochissime città italiane incluse nella tournée ufficiale che la compagnia sta compiendo in Europa e nel Medio Oriente sotto gli auspici del «President's special international program for cultural presentations». Questo programma governativo fu inaugurato con una legge approvata dal Congresso degli Stati Uniti nell'agosto del 1954 su richiesta dell'allora Presidente Eisenhower.

Scopo del programma, come è enunciato nella relativa legge, è di rafforzare i legami che uniscono gli Stati Uniti alle altre nazioni «mostrando interessi, sviluppi e prodotti culturali degli Stati Uniti e contribuendo così a stabilire relazioni amichevoli, pacifiche e di simpatia, fra gli Stati Uniti e gli altri Paesi del mondo».

Dall'inaugurazione del «President's program» — come si usa chiamarlo per brevità — oltre 150 tra orchestre sinfoniche, gruppi corali, compagnie teatrali e di balletto, e singoli esecutori sono stati presentati in circa 70 Paesi.

Il complesso costituito da Lawrence Langner, fondatore e direttore della Theatre Guild, che si appresta a presentare al «Nuovo» «Glass menagerie» (Lo zoo di vetro) e «Miracle worker» (Anna dei miracoli) comprende oltre alla celebre Helen Hayes, una delle più grandi interpreti di prosa americane, una valida schiera di attori: Leif Erickson, Helen Mencken, Nancy Coleman, James Broderick, Barbara Barrie, Dorothy Sands, Romney Brent e la piccola Rona Gale.

Nella foto: Una scena di «Lo zoo di vetro». Da destra: Helen Hayes, Leif Erickson e Nancy Coleman.

LA VITA NEL PORTO

Lievi spostamenti nei traffici delle merci di massa Prima partenza della «Jadran» - Legnami filippini

Traffici complessivi

Le risultanze del primo quadrimestre nei traffici marittimi segnalano alcune variazioni, provocate, soprattutto, da spostamenti nei movimenti delle merci di massa, quali carboni, cereali e minerali. Le prime due voci indicano l'esistenza di una contrazione, provocata da fattori interni austriaci; nei minerali, invece, c'è una migliore forma espansionale, che forse potrebbe anche accentuarsi nei prossimi mesi. Certi spostamenti nelle «rinfuse» erano, d'altronde, previsti dagli operatori marittimi.

Le merci varie vanno discretamente bene. Non si prevedono — per il momento — delle flessioni, nè degli spettacolari aumenti. Le autorità portuali stanno controllando la situazione di questi traffici, onde evitare i loro spostamenti verso altri instradamenti portuali concorrenziali.

Nel retroterra danubiano continua intanto la pressione fiumana e la «Promotion» degli esporti jugoslavi, che non può non destare una seria preoccupazione nei nostri ambienti portuali. Anche Amburgo e Brema accelerano la propaganda nel retroterra naturale di Trieste per assicurarsi nuovi transiti.

Ricevimento sulla «Jadran»

Ieri l'altro, la direzione della «Jadralinija» di Fiume ha offerto a bordo della motonave «Jadran» un rinfresco, in occasione della prima toccata dell'unità nel nostro porto. La «Jadran», con 350 turisti di Trieste e Gorizia, effettua una crociera per Capodistria, porti dalmati, Spalato e Venezia. Successivamente l'unità per passeggeri verrà inserita sulla rotta regolare turistica Venezia-Pireo.

A bordo abbiamo notato il col. Vezio Ascoli, comandante la Capitaneria di Porto, il ten. col. Spaccamonti, comandante il gruppo G.d.F., l'ing. Colautti per la direzione dei MM.GG., il dott. Magris, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, nonchè molti spedizionieri della città. L'unità era ancorata sul lato sud della Stazione Marittima.

Sono arrivate ieri: le seguenti unità: m/n «Ege», di bandiera turca, dalla rotta Istanbul-Trieste (agente Ellerman Wilson); m/n «Africa» del Lloyd Triestino (linea Espresso Trieste-Sud Africa); «Coral», con 6000 tonn. di minerali di ferro per l'Austria (agente E. Audoly); «Galileo Ferraris» della Società «Italia», dalla rotta Italia-Centro America-Nord Pacifico; «Blato», di bandiera jugoslava, con rotaie di ferro usate per l'AFA di Zaule (agente Mediterranea).

Attesa per la giornata odierna: «Azahar», con 6000 tonn. di legnami filippini in tronchi per ricevitori privati (agente Schiavuzzi); «Mongioia», della Navigazione Alta Italia, dalla linea del Golfo del Messico (agente E. Guina e succ.); «Solin», jugoslavo, da Israele, con un carico di uova (agente Mediterranea); m/n «Barberina», linea regolare per Levante-Nord Africa, cargo-brokers «Adria Lines», Società armatrice «Ternavi».

Saranno in porto domani: «Jesenice», jugoslavo, agente Nord Adria; «Karotan», jugoslavo, con legname nordamericano (agente Mediterranea); m/n «Irma», della Navigazione E. Sperco (linea regolare del Levante); «Leo», inglese, della Ellerman e Wilson, dal Nord Europa.

Olio per l'Aquila

Nella giornata dell'8 giugno attraccherà al pontile dell'Aquila la motocisterna liberiana «Rokos Quinto», con 30.000 tonn. di olio minerale greggio (agente Amat).

Unità negli Arsenali

All'Arsenale Triestino sono in corso di riparazione, verifica, lavori vari, le seguenti navi: «Tito Campanella» (agente Amat); «Città di Messina» (Tirrenia); «Maria Angela Martinoli» (Società Lussino); «Garzan», motocisterna turca, (agente Ellerman); m/c «Cortemaggiore» (agente Tarabochia); «Vulcano», liberty, (agente Bortoluzzi); al S. Rocco: «Donatella» (agente Cosulich) e la liberty «Gianfranco» (agente Bortoluzzi).

Appuntamento alla TV

Sacrificato dall'orario il magnifico concerto di Kubelik con Michelangeli - A mezza strada il racconto di Hitchock - Una «tribuna» untuosa

Capita un'occasione rara, capita un artista di grandissimo prestigio, e che ti fa la nostra televisione? Cala il velatino, ovvero, fuor di metafora, mette in onda il concerto sinfonico diretto da un maestro celebre come Raphael Kubelik e sostenuto, per la parte solistica, da un pianista ancor più celebre come Arturo Benedetti Michelangeli, nell'ora più eccentrica della serata. Quanti telespettatori, martedì, avranno atteso fino alle ventitrè per godersi la meravigliosa scorribanda nei cieli musicali di Weber e di Franz Liszt? Pochi, non v'è dubbio.

Ma lasciamo stare. Chi ci teneva avrà aspettato e non se ne sarà pentito. Il fatto di principio è un altro: che, anche a prescindere dal maggiore o minore grado di pazienza del pubblico, erano proprio la qualità, l'alto livello artistico, la rarità dell'incontro con Kubelik e Benedetti Michelangeli a imporre la collocazione del programma in un posto di grande spicco. Invece, le ore vive della serata sono andate al filmino della serie «Sospetto» e alla rubrica «Tempi d'amore».

Va bene che, a un'analisi per così dire semantica del linguaggio strettamente televisivo (lo si è rimarcato più volte) la voce «concerto sinfonico» non dovrebbe, almeno in teoria, qualificarsi con profitto; ma poichè la confusione dei generi in questo settore esiste di fatto, tanto vale approfittarne quando si presentano dei casi artisticamente rimarchevoli come il summenzionato. Detto ciò, si è implicitamente sottolineato il valore eccezionale del concerto.

CONCERTO SINFONICO

Michelangeli: alto livello

E poichè la TV mostra di dare molta importanza alle sue coserelle di seconda mano, parliamone pure anche noi. Il racconto sceneggiato della serie «Sospetto», prodotta da Alfred Hitchock, s'intitolava «Viaggio a Parigi». Narrava l'odissea di una povera donna la quale avrebbe dato l'anima per raggiungere Parigi, dove figlia e nipotini l'attendevano ansiosamente. Bene, che ci vuole? — si dirà: basta prendere l'aereo, poche ore di volo e la «ville lumière» vi accoglie a braccia aperte. Un gioco da bambini. Perfetto, facilissimo, ma a patto di non avere un marito come quello del film. Costui, egoista e dispettoso come i peli della sua barba, ne inventa di tutti i colori per impedire che la moglie parta e appaghi il suo desiderio. E ci riesce, ogni volta; al punto che la povera signora, se questa storia dovesse prolungarsi, rischierebbe di svegliarsi un bel mattino pronta a «dare i numeri». Lo spettatore di retti sentimenti finisce per augurarle una vedovanza fulminante. E siccome uccide più il desiderio che la spada, così infatti avviene. Il gattaccio, a forza di giocare crudelmente col topolino, a un certo punto ci rimette la coda: fra le porte d'un ascensore guastatosi a tempo debito, dove morirà presumibilmente di fame, mentre la brava signora è riuscita alfine a prendere l'aereo. Da questo momento ella sarà libera di farsi i comodi suoi e di andare a Parigi quando le garba.

Ciò che mancava al racconto era, secondo noi, l'inverosimiglianza totale, la gratuità assoluta, capaci di dar lievito a quell'umorismo macabro cui il filmetto pretendeva di rifarsi. Ma così, a mezza strada fra la finta realtà e la finta irrealtà, ha finito coll'andarsene alla deriva, a vele ripiegate.

Se non c'inganniamo, «Tempo d'amore» dovrebbe aver ultimato il suo ciclo con la puntata dei «Ricordi». E' stata nel complesso una trasmissione assai modesta e, per così dire, di carattere regionale. Comunque, Achille Millo e Fausto Cigliano hanno offerto l'occasione apprezzabile di riascoltare parecchie poesie e canzoni napoletane giustamente celebri.

* * *

Sarà appena il caso di precisare che l'asso pigliatutto di mercoledì è stata la partita di calcio fra il Barcellona e il Benfica, valevole per la Coppa dei Campioni. L'incontro era registrato, ma lo spettacolo non ha risentito granchè del ripiego tecnico, risultando d'una vivacità, imprevedibilità e bellezza agonistica formidabili. Iniziato tardi, è finito tardissimo. E' probabile però che i numerosi appassionati non se ne siano accorti.

Prima della partita s'era assistito ad uno spettacolo di varietà ripreso dal «Teatro Amperos» di Varese e allestito in occasione d'una qualche festa avicola. Vi partecipavano parecchi bei nomi: Gorni Kramer, le gemelle Kessler, Carlo Dapporto, Don Lurio, Magali Noël, i Brutos e Nino Manfredi nella veste di presentatore. Si sono fatti in quattro per rendersi simpatici e divertenti. Il risultato effettivo è stato scarso, non ha trovato però il giusto premio.

L'apertura era riservata, come ogni mercoledì, a «Tribuna politica». Il dibattito sostenuto dal Ministro Rumor e dai rappresentanti della stampa verteva sui molteplici problemi dell'agricoltura in Italia. Tema di scottante e amara attualità, affrontato, ci sembra, con scarso mordente e, in qualche caso, con qualche sfumatura di unzione. Ci sono state altre «Tribune politiche» migliori di questa.

Ber.

Teheran: il nuovo Premier persiano Ali Amini

NOZZE IN VISTA PER LA STROYBERG?

CONFERMATO L'IDILLIO DI ANNETTE CON GASSMAN

L'attore attende l'annullamento del suo matrimonio

Roma, 1

Un rotocalco milanese ha pubblicato la notizia secondo cui Vittorio Gassman sposerà Annette Stroyberg. «L'annuncio del mio matrimonio con Annette — ha però tenuto a precisare a un giornale romano Vittorio Gassman — è prematuro. Prima di tutto perchè sono ancora in attesa dell'annullamento del mio matrimonio con Nora Ricci».

Gassman è sicuro che l'annullamento del matrimonio con Nora Ricci verrà. «Tra me e Annette — ha detto Gassman — non si è parlato di matrimonio, ma non per questo non facciamo sul serio».

Annette Stroyberg divorziò dal regista francese Roger Vadim due mesi fa. Si parlò molto di questa «rottura» tra l'ex marito di Brigitte Bardot e la bella attrice svedese e molti cercarono di scoprire il perchè. I più addossarono tutta la colpa alla volubilità matrimoniale del giovane esponente della «nouvelle vague». Ma proprio in quel periodo, Annette aveva conosciuto Gassman. L'aveva conosciuto a Sorrento, in una cornice ideale per incontri di questo genere.

Il matrimonio con Vadim era ormai naufragato. A sua volta Gassman taceva dalla settimana le esperienze sentimentali con Anna Maria Ferrero. Il colpo di fulmine fu immediato e reciproco. Da quel momento, Annette e Vittorio non si staccarono più. Lei lo seguì a Napoli e a Capri, dove si giravano le scene del «Giudizio universale», e persino a Verona per le riprese di «Barabba». Ora sono nuovamente a Roma.

D'altro canto, Gassman non è affatto turbato dal ricordo dei suoi vertiginosi precedenti sentimentali. «Sono molto innamorato di Annette — dice — se ora esco per la prima volta dal riserbo e accetto di toccare questo argomento è per uno scopo ben preciso: Annette mi preme troppo e non voglio che ciò che si scambiano venga scambiato per un atteggiamento equivoco. Mi secca che si possa pensare al solito «flirt», mi secca che qualcuno vi intraveda un espediente pubblicitario. Tempo ed Annette e mi preme anche bloccare in anticipo il sospetto che mi serva di lei per una rappresentazione da «play-boy» in ritardo. E' un ruolo che non mi sta».

SEMPRE PIU' GRAVI LE TESTIMONIANZE A CARICO DI EICHMANN

Contro gli ordini di Himmler la «marcia della morte» in Ungheria

Dopo la deposizione di Horthy il massacratore di ebrei tornò a Budapest per completare l'opera di sterminio - Gli orribili racconti dei superstiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 1

Adolf Eichmann inviò cinquantamila ebrei di Budapest verso l'Austria, in una tremenda «marcia della morte», sfidando gli ordini in contrario di Heinrich Himmler: questo ha appreso oggi, da testimoni e documenti, la Corte che processa l'ex-colonnello delle «SS». I testi e le carte hanno dipinto un quadro nel quale la figura dell'imputato spicca in colori foschi. Eichmann, secondo le deposizioni e la documentazione, si astenne dall'osservare personalmente la marcia «per ragioni di principio»; ma fu solo dopo una violenta scenata di Himmler che si decise ad abrogare l'ordine e a far sospendere la marcia.

La «marcia della morte», ha detto l'accusatore, fu organizzata da Eichmann quale ultimo tentativo di completare la «liquidazione» degli ebrei ungheresi. Ne erano stati inviati alle camere a gas di Auschwitz 450 mila, ne restavano in vita 200 mila, molti dei quali si erano nascosti. Due rapporti dell'Ambasciatore nazista a Budapest Edmund Veesenmayer, in data 18 ottobre 1944 (vale a dire immediatamente successivi alla rivoluzione che depose il Reggente Nicholas von Horthy, intenzionato a fare la pace con gli alleati), informavano il Ministero degli Esteri di Berlino che Eichmann, dopo aver fatto ritorno in Germania a completamento della prima fase del piano di sterminio, era rientrato in aereo a Budapest non appena Horthy era stato sostituito da Andor Szalasi, capo delle «croci frecciate». L'Ambasciatore aggiungeva poi che Eichmann aveva intavolato subito trattative con Szalasi perchè gli consegnasse cinquantamila ebrei atti al lavoro, da inviare in Austria a scavare fortificazioni. Gli ungheresi aderirono; ma Eichmann, diceva Veesenmayer, aveva ammesso confidenzialmente che avrebbe chiesto ulteriori spedizioni di cinquantamila ebrei, fino a che fosse stata completata la deportazione ai campi di sterminio degli ebrei magiari.

E' stata data lettura anche di una relazione del compianto dottor Rudolf Kastner, uno dei capi del comitato ebraico ungherese, che era stato convocato da Eichmann subito dopo il ritorno del gerarca nazista a Budapest. Kastner (ucciso in Israele, nel 1955, da un altro ebreo, dopo una sensazionale causa per diffamazione concernente i suoi rapporti con Eichmann) riferiva nel suo rapporto che Eichmann gli aveva detto: «Bene, vedete che sono tornato. Le mie braccia sono lunghe. Posso raggiungere anche gli ebrei di Budapest. Il nuovo Governo ungherese è sotto il nostro controllo. Questa volta gli ebrei di Budapest saranno condotti via a piedi, perchè abbiamo bisogno di mezzi di trasporto a scopi militari». Eichmann aveva aggiunto che la marcia era «una triste faccenda» e che «per ragioni di principio» egli non guardava mai «simili scene».

Primo teste d'accusa della giornata è stato Arye Breslauer, ex-funzionario della comunità ebraica di Budapest. Non prese parte personalmente alla «marcia della morte», ma calcola che circa cinquantamila ebrei vi fossero costretti. Il 23 novembre 1944, Breslauer si recò a Segyeshaicm, sulla frontiera austriaca, per conto dell'Ambasciata elvetica di Budapest. Portava seco certificati da distribuire agli ebrei, nei quali si affermava che essi erano sotto la tutela del Governo svizzero. All'arrivo, trovò migliaia di ebrei che erano stati portati al confine in lunga drammatica marcia, e aspettavano di essere condotti oltre la frontiera, dove era ad attenderli il maggiore Dieter Wislíceny, collaboratore di Eichmann.

«Le condizioni erano indescrivibili», ha detto Breslauer, «migliaia di ebrei erano chiusi in una grossa cascina, o in capanne usate per l'essiccamento del tabacco. Erano sotto guardia strettissima. Fra le fessure sbirciai nelle capanne, e vidi i volti delle persone che avevano fatto a piedi duecento chilometri. Sul loro viso era il terrore della morte... le condizioni igieniche erano spaventose, uomini e donne dovevano soddisfare là dentro i loro bisogni. Si era sparsa la voce che arrivava qualcuno mandato dall'Ambasciata elvetica. Udii grida di aiuto. Quella gente aveva fame e sete».

Gavriel Bach, pubblico accusatore in sostituzione di Gideon Hausner, ha presentato alla Corte documenti ufficiali dai quali risulta che Rudolf Hoess, il famigerato comandante di Auschwitz poi giustiziato dagli alleati, e il tenente generale delle «SS» Max Juettner, che vide gli ebrei in marcia verso il confine, manifestarono la loro disapprovazione per l'iniziativa. Ma un aiutante di Eichmann disse a Juttner che la faccenda non lo riguardava.

Aviva Fleischmann è una ebrea ungherese magra, dai capelli scuri. Ha detto alla Corte che centinaia, migliaia di ebrei furono radunati dai nazisti presso una fornace alla periferia di Budapest; era il punto di partenza della marcia: «Tutto attorno le "Croci frecciate", i nazisti ungheresi, gridavano e gettavano bombe a mano». Nella prima giornata di marcia «molti caddero per non più rialzarsi: furono uccisi a colpi di pistola o di bastone, o lasciati sul posto a morire. Marciavamo dall'alba al tramonto, e a sera ci davano da bere acqua sporca; dicevano che era minestra. Non ci davano altro cibo, e solo talvolta, quando li prendeva la pietà, lanciavano nel mucchio un pezzo di pane».

In Austria, la Fleischmann e altri furono condotti in un campo di quarantena delle «SS»: «Era di fatto un campo di sterminio; il pavimento, di cemento, era coperto di paglia piena di pidocchi apportatori di tifo».

La testimone (che oggi risiede in Israele) aveva dato in precedenza particolari orrendi della "marcia della morte": «Il quinto giorno raggiungemmo Gyoer, dove ci fecero trascorrere la notte nei porcili. Molti di noi avevano la dissenteria. I gendarmi scelsero venti fra noi che ancora si reggevano in piedi e li costrinsero a scavar fosse per seppellire i morti. C'era solo un medico fra noi, era anziano e anche egli fu colto da dissenteria. Non potevamo dargli che acqua. Morì».

La madre della Fleischmann era in un altro gruppo di ebrei partito più tardi da Budapest. Si trascinò per cinque giorni, poi cadde sulla via, e fu uccisa.

E' stata data lettura di vari documenti: fra essi, il verbale dell'interrogatorio fatto dalle autorità di occupazione americane a Norimberga, nel 1947, all'ex colonnello delle «SS» Kurt Becher. Questi rivelò che, su sua richiesta, Himmler, nel dicembre 1144, conferì ad Eichmann la croce di guerra con spade, «per far sì che Eichmann ubbidisse all'ordine di sospendere le deportazioni di ebrei ungheresi».

Becher era direttamente interessato alle trattative per lo scambio di un milione di ebrei con diecimila autocarri, e a questo fine si era procurato l'ordine di Himmler: «Dissi a Himmler che era ormai chiaro che Eichmann sabotava i suoi ordini, e che la marcia da lui organizzata era puro assassinio. Himmler mi disse di condurre Eichmann al suo quartier generale. In mia presenza, per dieci minuti, gli gridò: «Finora avete assassinato ebrei, adesso vi ordino di curarvi degli ebrei: obbedirete o no ai miei ordini?». Eichmann disse: «Jawohl, Herr Reichsfuehrer», e si irrigidì sull'attenti... Più tardi parlai a Himmler, e quasi in ginocchio lo implorai di mettere a posto la faccenda con Eichmann, perchè questi avrebbe fatto altre cose contro i suoi ordini. Lo pregai di concedere ad Eichmann la croce di guerra di prima classe con spade, per blandirlo. Himmler replicò che non poteva, perchè Eichmann non ubbidiva ai suoi ordini. Ma dopo altre preghiere aderì alla mia richiesta».

Bach ha osservato che evidentemente Himmler temeva di provocare troppo Eichmann, perchè lui o il suo diretto superiore Ernst Kaltenbrunner avrebbero potuto segnalare a Hitler che Himmler cercava di mettersi in contatto con gli alleati.

In chiusura di udienza è stato interrogato il canadese Leslie Gordon, ebreo nato a Budapest. Ha parlato di fucilazioni in massa, ha detto che sui fucilati — gettati in fosse comuni — veniva gettata calce viva: alcuni condannati erano ancora in vita, e soffrivano orribilmente.

U. P. I.

NOIOSO IL GIOCHETTO DEL GIOVEDI' SERA

ANCORA SULL'ACQUA LE GARE DI «CAMPANILE»

Porto Torres ha perduto di fronte ai campioni di Arona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 1

Ancora barche, ancora sport acquatici a «Campanile Sera». E' una fissazione, oppure l'effetto d'uno schema mentale rigidissimo, una vera burocrazia di calendario, per cui quando arrivano i primi tepori si presume che tutti debbano sognare smemoranti distese d'acqua e piacevolezze balneari. Se poi, invece, fa freddino e diluvia, come faceva freddino e diluviava oggi ad Arona, non ha alcuna importanza. Ma il bello è che queste gare non producono fremiti d'entusiasmo. Rappresentano magari un diversivo abbastanza apprezzabile rispetto ai soliti giochetti da luna-park nei quali «Campanile Sera» vanta una profonda specializzazione, ma a forza di ripetersi finiscono per ingenerare la medesima noia.

Per entrare nel cuore della cronaca, conviene avvertire che le due concorrenti in lizza erano questa sera Arona, vincitrice della settimana scorsa, e la cittadina sarda di Porto Torres: la prima adagiata su un braccio del Lago Maggiore, la seconda sul mare. Arona si è comportata onorevolmente conservando senza troppa fatica il titolo conquistato sette giorni fa. I campioni scattavano subito all'attacco guadagnandosi l'una dopo l'altra le prove iniziali. Porto Torres aveva un risveglio nel gioco dei prezzi, nel corso del quale intascava il suo primo punto ed entrava in possesso di due oggetti abbastanza ambiti: una macchina per scrivere e un «necessaire» da viaggio. Ma i suoi avversari si rifacevano subito sbaragliando il campo nelle domande di attualità.

Situazione: cinque a uno. L'esito dell'incontro pareva ormai deciso. Eppure i bravi sardi non si mostravano per nulla rassegnati a far da tappeto alla marcia trionfale di Arona. Così, appena si dava luogo alle summenzionate gare sportive, complicate da frequenti disservizi tecnici nei collegamenti audio, essi alzavano la cresta, travolgendo nello slancio atletico i campioni in carica.

Porto Torres riportava, come si è detto, la palma in entrambe le gare e saliva così a quattro punti, mentre Arona rimaneva ferma a cinque. Ecco dunque che nel volger di pochi minuti le sorti erano riequilibrate, proponendo una soluzione aperta a tutte le possibilità. Ma contrariamente alle aspettative, le operazioni in cabina si svolgevano senza fasi acute. Arona chiedeva per due volte la domanda da un punto e riusciva sempre a spuntarla; dapprima rispondendo a un quesito su Dante Alighieri, la seconda indicando in Clara Calamai l'interprete del film «Ossessione». Porto Torres tradiva invece la fiducia dei suoi sostenitori, dimostrandosi impreparata nel campo dell'opera lirica e più precisamente sui personaggi femminili del «Faust» di Gounod.

La settimana prossima scenderà in campo Arenzano, in provincia di Genova.

G. B.

UNA PROTESTA DEGLI ISRAELITI PER LA MEDAGLIA

«Non sono antisemita» afferma il prof. Pende

Lo studioso ha smentito di essere stato tra i firmatari del «manifesto della razza» pubblicato in epoca fascista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

In seguito alla notizia secondo la quale, in occasione delle «giornate mediche», sarà assegnata, tra le altre, una medaglia d'oro al merito della Sanità al prof. Nicola Pende, la comunità israelita ha diffuso una mozione in cui è detto: «In questi giorni, mentre il corso del processo Eichmann sta svelando al mondo a quali efferati eccessi abbia condotto la teoria razzista, non si deve dimenticare che anche in Italia vi furono persone del mondo scientifico le quali prostituirono la scienza che professavano, ponendola al servizio della politica razzista del fascismo, con il famigerato «manifesto della razza» di cui il prof. Nicola Pende fu firmatario. Gli ebrei elevano la più energica protesta, come cittadini italiani, per il fatto che si inserisca il nome di Nicola Pende in onoranze svolte nel quadro delle luminose celebrazioni del Centenario, sacro all'unità e alla naturale umanità del popolo italiano».

Dal canto suo, il prof. Pende ha immediatamente fatto a una agenzia di stampa le seguenti recise dichiarazioni: «Ho smentito centinaia di volte la calunnia di essere razzista e teorico fascista dell'antisemitismo. La stessa commissione di epurazione escluse che io avessi firmato il noto manifesto razzista e il prof. Momigliano escluse tale supposta colpa in una sua pubblicazione, mentre Ernesto Nathan dichiarò pubblicamente che si trattava di una stolta calunnia. Io ho cento documenti pubblici con cui ho dimostrato di non essere mai stato antisemita. E tra l'altro rimane la circostanza di aver aiutato e nascosto nel mio istituto, durante le persecuzioni naziste, ebrei datisi alla macchia».

P. M.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Musica serena; 7.15: Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino; 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il nostro buongiorno; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 10.45: Torino: rivista militare in occasione della festa della Repubblica; 11.30: Giro d'Italia; 11.40: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale radio - Giro d'Italia, notizie sulla tappa Mentana-Castelfidardo; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale radio - Giro d'Italia; 14.15: Marce per banda; 14.30: Art Tatum al pianoforte; 14.45: Mantovani e la sua orchestra; 15.45: Concerto di musica leggera; 16.30: «Una domanda di matrimonio» di Anton Cecov; 17: Giostra musicale; 18: «Nè tempo nè luogo», commedia musicale in un atto di S. Savagnone; 19: Musica da ballo; 19.50: Giro d'Italia; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale radio - Radiosport; 20.55: Celebrazione del XV anniversario della proclamazione della Repubblica; 21.05: Dall'auditorium di Torino: manifestazioni organizzate per celebrare il primo centenario dell'Unità d'Italia - Un secolo di musica: 1860-1960 - quinta manifestazione: Svizzera: concerto sinfonico diretto da V. Desarzens; nell'intervallo: Paesi tuoi; 23: La voce di San Giorgio; 23.15: Giornale radio - Dal «Caprice» di Genova: R. Rauchi e il suo complesso; 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta A. Testa - Argento vivo - Romantico album; 10: «La banderuola», rivistina di D'Onofrio, Gomez e Nelli; 11: Musica per un giorno di festa; 13: Il signore delle 13 presenta: L. Luttazzi, 30 anni di swing; 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Il segugio - Il discobolo - Cinque minuti con S. Bechet; 14: I nostri cantanti; 15: Canzoni per l'Europa; 15.35: A tempo di marcia; 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia, fase finale e arrivo della tappa Mentana - Castelfidardo; 17.15: L'orchestra di B. Moure; 17.30: Da Mantova la radiosquadra trasmette: Il vostro juke-box; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Giugno Radio-TV 1961; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Giro d'Italia; 20.40: N. Filogamo presenta: Gran Gala, panorama di varietà; 21.40: Radionotte; 21.55: «Gli astrofili», doc. di E. Corbò; 22.25: La leggenda del jazz; 22.55: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Musiche di Borodin; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il concerto per orchestra; 11: La cantata profana; 11.30: Il gruppo dei sei; 12.30: Musica da camera; 12.45: Aria di casa nostra; 13: Pagine scelte; 13.15: Musiche di Mozart, Spohr e Bartok; 14.15: Il virtuosismo vocale; 14.30: Musiche concertanti.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Lied romantico; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di D. Milhaud, H. Villa Lobos; 19.45: Piccola antologia poetica; 20: Concerto di ogni sera; 21.30: A venticinque anni dalla morte di Pirandello: Pirandello rinnovatore della scena italiana, a cura di Sandro D'Amico; 22.30: La rassegna; 23: Musiche di M. Seiber, H. Birtwistle, B. Bartok e I. Strawinsky.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino Giuliano; 12.40: Il Gazzettino Giuliano; 20: Il Gazzettino Giuliano.

TELEVISIONE

14: Eurovisione da Parigi, cronaca diretta conferenza stampa Kennedy; 15.30: Giro d'Italia: Castelfidardo, ripresa diretta dell'arrivo della tappa Mentana-Castelfidardo; 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Il passatempo; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità; 19.30: Sintonia - Lettere alla TV; 19.45: Parole nuove del nostro tempo; 20.10: Il gigante dell'Orinoco, servizio di C. Abbati; 20.30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia; 21.25: «La pazza di Chaillot», due atti di J. Giraudoux; al termine: Telegiornale.

Per «I classici del teatro», la Televisione trasmette questa sera alle 21.25 «La pazza di Chaillot», due atti di Jean Girardoux, rappresentati per la prima volta all'Athénée il 19 dicembre 1945, nel pieno fervore della polemica esistenzialistica. Nell'entusiasmo del successo, accompagnato dalla legittima commozione di salutare il ritorno dei patrii numi sui patrii altari, molti recensori persero la testa, gridarono al capolavoro e osannarono al messaggio profetico. Comprensibili esagerazioni legittimate dal sortilegio d'una scrittura prodiziosa. Il protagonista di questa sera sarà Tino Carraro (nella foto). Con lui, Sarah Ferrati e molti altri noti attori.

RITROVATO A MILANO l'arsenico rubato

Milano, 1

Un grosso barile, colmo di un quintale di arsenico metallico, rubato sette giorni fa allo scalo ferroviario della Bovisa, è stato ritrovato intatto: è così terminata la affannosa caccia, condotta dalla polizia con largo spiegamento di forze, per rintracciare gli incauti ladri che avevano fra le mani una sostanza estremamente pericolosa. Il barile venne rubato nella notte dello scorso 26 maggio da un vagone ferroviario: subito avvertita la polizia, veniva dato l'allarme a tutti i posti periferici e ai commissariati, mentre i giornali provvedevano a comunicare che il barile conteneva una sostanza velenosa. I ladri, leggendo probabilmente i giornali, senza aprire il fusto lo hanno abbandonato in un prato vicino alla via Comasina.

Nate ad Avellino quattro coppie di gemelli

Avellino, 1

Quattro coppie di gemelli sono nate a distanza di pochi minuti una dall'altra nel Policlinico Smalzoni sito al viale Italia. Le puerpere sono le signore Arcangela Ciampa di 42 anni da Grottaminarda, Rosalia Casazzo di 40 anni da Frigento, Pasqualina Rescigno di 28 anni da Solofra e Romilda Cogliano di 25 anni da Gesualdo.

CRONACHE SPORTIVE

GIRO: LA GAETA-ROMA TAPPA SOLO PANORAMICA

IL TRAGUARDO DELLA CAPITALE DISPUTATO DA CINQUE CORRIDORI DI POCHE PRETESE

Giusti regola Mealli, Conti, Garau, Sartore - Al terzo posto in classifica balza Pambianco grazie a un colpo di testa nel finale della corsa - Anquetil sulla difensiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Il Giro ha toccato la Capitale con una corsa in tono minore dove si sono affacciati anche gli assi, ma solo per tirare un refrigerante respiro di fronte alle meraviglie dell'arco marino del golfo di Gaeta. Lasciato il mare, i grandi sono tornati nella cambusa del gruppo intenti a sgranocchiare leccornie dopo le tante amarezze dei giorni scorsi.

Il primo ad affacciarsi alla finestra, appena data la partenza da Gaeta, nel fulgore del sole meridiano, fu proprio la Maglia Rosa attonita dinanzi alle bellezze della strada che porta a Sperlonga. Poco dopo venne alla ribalta Van Looy con poco corteggio al suo seguito in verità. A rompere l'idillio fra gli illustri capitani e madre natura fu il rude Massignan. Imerio, che non è un sentimentale, raggiunto il gruppetto di Van Looy cominciò a fare sul serio, facendo lavorare anche i maggiori pretendenti alla maglia rosa come Suarez, Fischerkeller e compagnia bella. A un certo punto anche Pambianco voleva partecipare al concerto, ma Anquetil, che cominciava a masticare amaro, montò su tutte le furie e si mise alla caccia dei fuggitivi con tutta la sua foga. E la foga fu tanta che alle ruote della Maglia Rosa e dei suoi emeriti collaboratori rimasero solo una trentina di uomini mentre il grosso restò sulla riva del mare. Tra i ritardatari [illegible] Bahamontes, Balmamion e Trapè.

A Terracina Anquetil potè ripassare soddisfatto. [illegible] Poi venne il gran sonno sulla lunga monotona noiosa Fettuccia di Terracina: 55 chilometri.

[illegible]

Classifica generale
1) ANQUETIL in 52.48'16"; 2) Suarez a 56", 3) Pambianco a 1'18", 4) Van Tongerloo a 1'42", 5) Junkermann a 2'59", 6) Poblet a 3'30", 7) Fischerkeller a 3'33", 8) Van Looy a 3'47", 9) Carlesi a 4'23", 10) Brugnami a 5'4", 11) Gaul a 5'45", 12) Ciampi a 6'43", 13) Defilippis a 7'2", 14) Massignan a 7'35", 15) Conterno e Battistini a 8'31", 17) Moser a 8'42", 18) Schroeders a 9'3", 19) Stolker a 9'41", 20) Desmet a 9'50".

to vinto dalla «Bottecchia» per merito di Lazzaretti e Moras, rispettivamente primo e terzo arrivato.

Alle 14.10 si parte dalla borgata di San Giacomo, starter d'onore il vicesindaco cav. Sergio Maranzana. Al primo giro ben dieci corridori abbandonano. La media è sorprendente: 43.250 all'ora. Fughe e distacchi nei primi giri mentre la stanchezza e le forature determinano altre assenze. Il terzo giro è caratterizzato dalla fuga in tandem di Moras e Lazzaretti della «Bottecchia», seguiti a breve distanza da Turri della stessa società, i quali lasciano dietro a loro un vuoto solo colmato a 3'45" da Pelizzon della «Bartali-Rovis» di Trieste, che era alla guida di cinque uomini. Al quarto giro agli uomini di testa si unisce Salatin della Sandanielese, mentre gli altri inseguono furiosamente o si ritirano. Anche il triestino Plet riesce a raggiungere i primi. La conclusione del sesto e ultimo giro vede quattro uomini in lizza ma il tenace velocista della «Bottecchia» Lazzaretti ha la meglio sul bravo Plet, seguiti con lo stesso tempo da Moras e Salatin. A 1'10" arriva Pelizzon e poi via via gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Lazzaretti Luciano («Bottecchia» di Pordenone), km. 132 in ore 3.20', alla media di km. 39,600; 2) Plet («Bartali-Rovis» di Trieste); 3) Moras («Bottecchia» di Pordenone); 4) Salatin («Atala» di San Daniele); 5) Pelizzon («Bartali-Rovis» Trieste a 1'10"; 60 Piccoli (U. G. Vittorio Veneto); 7) Rosolen (Ciclisti Conegliano) nello stesso tempo; 8) Segat (Fontanella) a 1'15"; 9) De Pieri (Coin Mestre) a 2'2"; 16) Abrami Dario («Bartali-Rovis» Trieste) a 3'7".

Ordine d'arrivo

1) GIUSTI in ore 3.57'2", media km. 37,780; 2) Mealli, 3) Conti, 4) Garau, 5) Sartore, tutti col tempo del vincitore; [illegible]

[illegible] al Velodromo olimpico [illegible]

Alessandro Alesiani

La Coppa Cordenons

Piet secondo dietro a Lazzaretti

Cordenons, 1

La tredicesima Coppa Cordenons dilettanti seniores e juniores organizzata dall'Enal di Cordenons in collaborazione con la Ciclistica Bottecchia di Pordenone, svoltasi sul percorso Cordenons, San Quirino, Roiatta, Pordenone, Cordenons (km. 22 da ripetersi sei volte per un totale di km. 132) si è disputata in una fresca giornata di fine primavera e la trasmissione non è stata trascurata dagli sportivi che — cinquanta iscritti — [illegible] velocità e [illegible] UVI. Il premio di rappresentanza è stato

---

Per la gara col Novara

Una grossa multa inflitta alla Triestina

Milano, 1

La Commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni.

Campionato di Lega nazionale serie «A» gare del 28 maggio 1961. Giocatori espulsi. Squalifica per una giornata: Carradori (Lazio), Schiavone (Napoli). Giocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Bodi (Napoli). Ammonizione con diffida e ammenda di lire 24.000: Garzena (Lanerossi Vicenza).

Campionato di Lega nazionale serie «B» gare del 28 maggio 1961. Ammenda di lire 100.000 all'U. S. Triestina. Giocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Thermes (Foggia Incedit). squalifica per una giornata: Campanini (Sambenedettese), del Negro (OZO Mantova). Ammonizione con diffida e ammenda di lire 6000: Vitali (Alessandria). Giocatori non espulsi. Ammonizione con diffida e ammenda di lire 6000: Fogar (Triestina), ammonizione con diffida: Albini (Brescia), ammonizione: Cosma (Verona).

BATTUTA FINALE DEL CAMPIONATO DI SERIE «D»

Le ultime luci puntate su Monfalcone e Gorizia

Cinque partite alla fiamma bianca - Il CRDA aiuterà i cugini aiutandosi al tempo stesso

Ossa sono novanta minuti, dopo avere trascorso vicino a questo campionato intere settimane, lunghi mesi? Nulla, eppure quelli di domenica prossima saranno i novanta minuti fatali, quelli che dovranno decidere le sorti di almeno cinque squadre. Cinque gare faranno tener il fiato sospeso, [illegible] la passione e l'interessamento di migliaia di tifosi e sostenitori. Guardiamole queste cinque gare: Vittorio Veneto-Argentana e Miranese-Trento per l'alta classifica, Pro Mogliano-Belluno e Pro Gorizia-Merano in chiave di retrocessione. Ne rimane una, la quinta, quella di Monfalcone, che sarà la partita doppiamente decisiva: il Rovereto cercherà il punto della matematica salvezza, il CRDA ne cercherà due per metterci con la coscienza a posto e attendere il verdetto di Vittorio Veneto.

I «leaders» del campionato, che ormai hanno speso tutti i loro risparmi e non possono vivere più di rendita, riceveranno in casa propria l'Argentana, che non è infastidita da problemi di classifica. Al Vittorio Veneto bastano i... due punti per far terminare il campionato e acquisire la promozione in Serie C. Facile, basterebbe però che gli emiliani dell'Argentana mettessero un pizzico di cattiveria per mandare a monte tutte le aspirazioni dei ragazzi di Salar, che qualche settimana fa stavano beatamente attendendo la fine del campionato per fare la gran festa. Poi sono venuti alcuni inaspettati rovesci a catena e ora il Vittorio Veneto deve chiedere l'elemosina per concludere la stagione in maniera positiva. Il pronostico è per i padroni di casa.

Ma — e qui siamo in tema di previsioni — basterebbe un risultato di parità a Vittorio Veneto per riportare al fianco del capofila il CRDA. Se poi i vittoriesi dovessero cedere l'intera posta, il CRDA pareggiare allo stesso tempo e la Miranese cogliere il successo pieno a spese dell'ambizioso Trento, il campionato si concluderebbe con tre squadre in prima posizione e lo spareggio a tre sarebbe inevitabile. Questa eventualità però ha scarse probabilità di riuscita, essendo legata a una combinazione troppo... complicata.

Il CRDA giocherà per sè e per la Pro Gorizia. I monfalconesi possiedono tutti i requisiti per far fuori il Rovereto, reduce quest'ultimo dalla sconfitta di Verona a opera della Miranese. I cantierini hanno dimostrato col successo a Merano di meritarsi il titolo di «viceleaders». Ora compiranno un ultimo sforzo per non lasciare il sospetto di aver voluto perdere a tutti i costi questo campionato.

Mentre a Monfalcone si giocherà nella doppia chiave della salvezza e del primato, a Gorizia si daranno fuoco alle ultime speranze. Solo un vero miracolo può evitare alla Pro Gorizia la retrocessione immediata. Il campionato avrà un'appendice? Tutto dipenderà dalla condotta di gara delle due squadre giuliane. Per il CRDA mettiamo la mano sul fuoco, per la Pro Gorizia il problema è più delicato. L'avversario dei goriziani, il Merano, scenderà sulle sponde dell'Isonzo con miti pretese, non rimetterci gli... stinchi. Se la volontà non farà difetto l'undici goriziano potrà aspirare in un ricupero eccezionale. La sorte degli isontini verrebbe affidata poi allo spareggio col Rovereto.

La quinta partita tra quelle indicate di primaria importanza si giocherà a Mogliano, ma riteniamo che i rassegnati bellunesi potranno fare ben poca cosa affrontando una squadra che per salvarsi ha bisogno di un sol punto. Il Pro Mogliano ne conquisterà due e lascierà così al suo destino sia il suo attuale compagno di viaggio, il Rovereto, che la Pro Patria.

Il Portogruaro chiuderà il campionato a Moglia. Se i ragazzi di Ballacci non fossero incappati nel mezzo insuccesso contro lo Schio, in una giornata infausta come quella di domenica scorsa, la gara di Moglia avrebbe altre prospettive. [illegible] Il Portogruaro contro il modesto Moglia, che non ha più interesse, nè voglia di battersi?

A Schio, a Imola e a Mirandola si giocherà in sordina, tanto per farla... finita. A queste sei squadre il campionato ha chiesto ormai tutto. Aria di liquidazione, dunque, con tanti saluti alla prossima stagione.

B. I.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA	
Vitt. Veneto - Argentana	[illegible]
Pro Mogliano - Belluno	[illegible]
Schio - Cervia	[illegible]
Imolese - Lib. Correggio	[illegible]
Pro Gorizia - Merano	[illegible]
Moglia - Portogruaro	[illegible]
CRDA Monfalc. - Rovereto	[illegible]
Mirandolese - San Donà	[illegible]
Miranese - Trento	[illegible]

Pallanuoto dell'UST

Giunto a Trieste il nuovo allenatore

E' giunto nel pomeriggio di ieri nella nostra città il nuovo allenatore della squadra di pallanuoto dell'U. S. Triestina. Si tratta dello jugoslavo Tomislav Franjkovic che è stato ingaggiato in sostituzione dell'ing. Nadali di Spalato, di cui già si era data per certa la venuta a Trieste. [illegible]

I dirigenti della Sezione nuoto della società rossoalabardata hanno così voluto assicurarsi i servigi di un uomo molto noto in campo internazionale e da lui si attendono un buon lavoro in profondità (in campo giovanile) oltrechè la sagace direzione della formazione che parteciperà al campionato di serie B, il cui inizio è fissato per il primo luglio.

STORICA IMPRESA DELL'ATLETA ITALIANO CARLO LIEVORE

Il giavellotto a m. 86.74: mondiale!

Di 70 centimetri migliorato il limite di Al Cantello - L'asta ha sorvolato il campo e si è conficcata nella pista - Poche centinaia di spettatori presenti all'Arena milanese - Il rito delle misurazioni

Milano, 1

Carlo Lievore ha battuto all'Arena il record del lancio del giavellotto ottenendo la misura di metri 86,74. Record precedente di Al Cantello (USA) con metri 86,04, ottenuto a Compton il 5 giugno 1959.

Carlo Lievore il più giovane dei due fratelli, ha ottenuto il primato al suo secondo lancio, dei tre di eliminatoria, nel corso delle semifinali dei campionati italiani di società in via di svolgimento allo Stadio dell'Arena civica. Il 23.enne atleta veneto era quest'anno passato al gruppo sportivo Fiat di Torino dopo essere rimasto per alcuni anni nelle Fiamme d'oro di Padova, il gruppo sportivo delle Guardie di Pubblica sicurezza. Già lo scorso anno Carlo Lievore si era imposto all'attenzione dei tecnici di atletica con un lancio di m. 83,60, ottenuto poco prima delle Olimpiadi di Roma. Questo lancio lo aveva fatto pronosticare come uno dei favoriti per i Giochi romani; pochi giorni prima della loro effettuazione l'atleta si infortunò però nel corso di un allenamento ad una caviglia, che dovette essere ingessata. Costretto a troncare l'allenamento, ed ancora menomato dall'infortunio, il suo rendimento a Roma fu nettamente inferiore al previsto, non portandolo neppure a qualificarsi per la finale.

Carlo Lievore aveva già partecipato quest'anno ad alcune riunioni sia in Italia che all'estero, ma le sue misure erano state di scarso rilievo. Niente lasciava pertanto prevedere l'odierno «exploit». La manifestazione all'Arena è stata a lungo ostacolata dalla pioggia che aveva reso pesanti piste e pedane. Poco prima che si effettuasse la gara del giavellotto, a pomeriggio avanzato, la pioggia era però cessata. Andato in pedana, Lievore ha effettuato il primo lancio sprigionando un'enorme potenza, la sua «spallata» ha però mandato il giavellotto troppo alto e l'attrezzo si è conficato nel terreno intorno ai metri 75.

Tornato in pedana per la seconda prova, Carlo Lievore ha effettuato la rincorsa perfetta per velocità e coordinazione. Perfetta è stata anche la parte terminale del lancio e questa volta l'attrezzo è volato via sfruttando in pieno lungo il suo asse, tutta la potenza del lancio. Il giavellotto ha effettuato una traiettoria tesa nettamente sulla sinistra del settore di lancio: ha addirittura sorvolato la pedana del salto con l'asta e si è andato a piantare al centro della pista. La misura è subito apparsa eccezionale, sia pure non potendosi valutare ad occhio la portata precisa del lancio. Il limite raggiunto da Lievore veniva comunque segnato con un picchetto, e l'atleta si portava nuovamente in pedana per effettuare il suo terzo lancio di eliminatoria. Anche questo è stato molto simile a quello del primato e l'attrezzo si è conficcato molto vicino al picchetto precedente pure essendo chiaramente inferiore.

Prima di effettuare la misurazione si è dovuto aspettare che finisse la gara dei metri 5 mila, per non ostacolare con la cordella metrica il passaggio dei corridori. Si è dovuto anche sgomberare il campo dei pali e del cumulo di sabbia del salto con l'asta, perchè ostacolavano la direttiva di misurazione. La lunga bindella metallica si è quindi snodata attraverso il campo e subito dopo veniva effettuata una seconda misurazione con un nastro diverso. La misura segnata sul quaderno del giudice è stata 86,74 metri, 70 centimetri oltre il record mondiale che il tenente dei marines Al Cantello aveva stabilito in America circa due anni orsono.

I giudici hanno quindi iniziato la serie delle misurazioni e dei controlli richiesti per la omologazione ufficiale del primato mondiale; i giudici hanno fatto osservare che non è improbabile una variazione di un paio di centimetri della misura determinata dal passaggio della bindella metallica sulla sabbia del salto con l'asta.

Il giudice di riunione ha preso in consegna il giavellotto usato da Carlo Lievore per il sensazionale lancio per i controlli relativi all'omologazione ufficiale del primato; si tratta di un attrezzo metallico tipo «Held». Festeggiato e abbracciato da compagni di squadra e avversari, Lievore ha poi rinunciato ad effettuare gli altri tre lanci di finale, avendolo la emozione scaricato di energia nervosa. Al momento della grande impresa di Carlo Lievore nel vasto catino dell'Arena erano presenti poche centinaia di persone.

La precedente migliore misura di Lievoe era di 83,60, ottenuta a Schio il 31 luglio dello scorso anno, ai Giochi olimpici di Roma, dove non aveva potuto presentarsi in buone condizioni fisiche, a causa di un infortunio accadutogli a poche settimane dall'inizio delle gare, Carlo Lievore si era classificato nono con 75,21.

Dallo scorso anno, Carlo Lievore era primatista italiano con m. 81,14, raggiunti a Mosca il 3 luglio; con questa misura aveva preso la successione del fratello Giovanni, che deteneva il precedente record italiano con 80,72, nel 1958.

Nel 1956 il miglior risultato di Carlo Lievore era stato di 67,58 (terzo risultato italiano dell'anno), nel 1957 m. 74,00 (miglior risultato italiano), nel 1958 m. 78.98 (secondo risultato italidno, nel 1959 m. 80,52 e infine nel 1960 m. 83,60.

Parlando del suo lancio record, il neo primatista mondiale ha detto: «Ho avuto subito la sensazione di aver effettuato un lancio eccezionale. Tutto infatti mi era riuscito alla perfezione, dal ritmo di rincorsa in pedana, alla spallata terminale, con la quale avevo sentito di aver impresso in pieno la mia forza al giavellotto».

Lievore ha detto che questo anno aveva cominciato la sua preparazione in gennaio con lavoro in palestra e quindi aveva proseguito con l'allenamento in pedana, sempre però senza forzare, ma guardando soprattutto ad automatizzare l'esatto ritmo di lancio.

Carlo Lievore è nato a Carrè (Vicenza) il 10 novembre del 1937. Fu avviato al lancio del giavellotto dal fratello maggiore Giovanni, ex primatista italiano e sesto classificato alle Olimpiadi di Melbourne nella stessa specialità. Il più giovane dei Lievore esordì alle competizioni atletiche nel 1954 ottenendo metri 37. La miglior misura ottenuta quest'anno da Carlo Lievore era stata di metri 77,29, raggiunta in un lancio effettuato domenica scorsa nel corso di una riunione internazionale svoltasi a Montecarlo.

Il peso del giavellotto con cui l'atleta ha effettuato oggi tutti i lanci è risultato di 806 grammi, prima e dopo la gara, pertanto di 6 grammi superiore al limite imposto dal regolamento della Federazione internazionale. L'attrezzo è risultato anche avere tutti gli altri requisiti richiesti. Questo giavellotto era stato acquistato dall'atleta lo scorso anno dal giavellottista francese Maquet in occasione dell'incontro Italia-Francia svoltosi all'arena. Carlo Lievore aveva voluto proprio un giavelloito del tipo «Held» perchè aveva saputo che con un attrezzo dello stesso genere Al Cantello aveva ottenuto il suo record mondiale.

La misura di Al Cantello, m. 86.04, è quella riconosciuta come record mondiale ufficiale dalla Federazione internazionale di atletica: Bill Alley l'anno scorso aveva raggiunto i m. 86.38 ma la misura non fu omologata in quanto il terreno di gara risultò di una pendenza superiore a quella consentita dal regolamento.

Carlo Lievore

La cronologia del primato

62,32	Lemming (Sve)	19. 9.'12
66,10	Myyra (Fin)	24. 8.'19
66,62	Lindstrom (Sve)	12.10.'24
69,88	Penttila (Fin)	8.10.'27
71,01	Lundqvist (Sve)	15. 8.'28
71,57	Jarvinen (Fin)	8. 8.'30
71,70	Jarvinen (Fin)	17. 8.'30
71,88	Jarvinen (Fin)	31. 8.'30
72,93	Jarvinen (Fin)	14. 9.'30
74,02	Jarvinen (Fin)	27. 6.'32
74,28	Jarvinen (Fin)	25. 5.'33
74,61	Jarvinen (Fin)	7. 6.'33
76,10	Jarvinen (Fin)	15. 6.'33
76,66	Jarvinen (Fin)	7. 9.'34
77,23	Jarvinen (Fin)	18. 6.'36
77,87	Nikkanen (Fin)	25. 8.'38
78,70	Nikkanen (Fin)	16.10.'38
80,41	Held (USA)	8. 8.'53
81,75	Held (USA)	21. 5.'55
83,56	Nikkanen (Fin)	24. 6.'56
83,66	Sidlo (Pol)	30. 6.'56
85,71	Danielsen (Norv)	20.11.'56
86,04	Al Cantello (USA)	5. 6.'59
86,74	Carlo Lievore (It)	1. 6.'61

AL TORNEO INTERNAZIONALE DI BASKET

Sorprendente il Don Bosco elimina lo Zeleznicar (75-72)

Oggi la finale con i campioni dell'Ignis

S'è iniziato ieri sera in Palestra di via delle Valle, con la disputa delle partite eliminatorie, il torneo «Castello di San Giusto», organizzato dall'Enal Europhon.

Nel primo degli incontri in programma si è avuta una grossa sorpresa con la qualificazione per la finale, in programma domani, della formazione del Don Bosco. I Salesiani hanno avuto ragione dello Zeleznicar di Karlovac, superando la più qualificata formazione jugoslava al termine di un incontro accesissimo ed incerto, risoltosi solamente dopo due tempi supplementari.

Gli jugoslavi sono forse stati inferiori all'attesa, ma ciò non può diminuire i meriti di Scabini e compagni, che hanno saputo fornire una prestazione molto convincente, giocando tutti al massimo delle loro possibilità. L'inizio era stato favorevole agli ospiti, andati in vantaggio col preciso Diklic (6-0) ma venivano in breve raggiunti dai salesiani guidati dal velocissimo tandem Ravalico-Pistrin.

Lo Zeleznicar si faceva valere in seguito, pur peccando di precisione, e poteva avvantaggiarsi progressivamente, tenendo bene a bada gli avversari, aggressivi, ma in questa fase della partita poco felici nelle conclusioni.

Andati al riposo indietro di 5 punti, i salesiani ripartivano a razzo nella ripresa e Scabini e Pistrin al 5' minuto avevano riportato l'incontro in parità. Da questa istante si aveva in campo un equilibrio costante con vantaggi mantenuti in 3 o 4 punti per l'una o l'altra squadra. Il gioco non raggiungeva vertici elevati, ma la partita era sempre interessante per il brio e l'agonismo profusi nella lotta dai due quintetti fino alla fine. Ad un minuto dalla fine due canestri consecutivi di Monti portavano avanti il Don Bosco, che però perdeva in attacco una palla preziosa, permettendo poi a Kasum di ottenere il pareggio con un tiro libero. Nardin mancava la conclusione del successivo contropiede e si doveva ricorrere al tempo supplementare. Il vantaggio iniziale del Don Bosco veniva ancora annullato dal Zeleznicar, e la gara, emozionante ed incerta era ancora in parità dopo i 5 minuti di gioco supplementare. Perduto per 5 falli il forte «pivot» Kasum, gli slavi accusavano nel secondo tempo supplementare la fatica del veloce ritmo della gara e cedevano, di stretta misura, a Scabini ed ai suoi instancabili compagni di squadra.

Nella seconda partita della serata, è venuto il previsto successo dei campioni d'Italia della Ignis di Varese, che si sono assicurati l'altro posto in finale: 78-55 (30-26). L'Hausbrandt si è difesa benissimo per tutto il primo tempo e l'inizio della ripresa, rivaleggiando con gli avversari sul piano della velocità e dell'aggressività, se non della tecnica; poi gli uomini di Garbosi aumentavano il ritmo, staccando nettamente i brillanti antagonisti, tra cui hanno fatto spicco D'Angeri e Dazzara. Tra i vincitori meritevoli di citazione le prestazioni di Gavagnin e dell'esuberante Nesti.

Domani sera, con inizio alle ore 20, il terzo posto sarà in ballo tra Hausbrandt e Zeleznicar; Ignis e Don Bosco disputeranno poi la finale del torneo.

Finale triveneta

NESSUNA AFFERMAZIONE DEGLI ATLETI GIULIANI

Padova, 1

Si è svolta questo pomeriggio la prima giornata della fase interregionale del campionato italiano società maschili per l'ammissione alla finale di Torino. Quattordici società hanno inviato i loro atleti allo stadio Arcella. Parecchi i risultati degni di nota anche se non eccelenti. Berruti ha vinto in 21"1 senza forzare eccessivamente nei 200 metri; Tamiozzo ha segnato un 1'50"6 negli 800 piani, mentre Svara ha rinunziato oggi a disputare i 200 m. riservandosi di dedicarsi domani alla gara ad ostacoli 110 che lo vedrà competere con Mazza (col quale condivide il primato italiano) e Zamboni in una prova che sarà senza dubbio elettrizzante. Nelle gare odierne è stato eguagliato un primato juniores, quello del salto con l'asta da parte di Tommasetti di Treviso con m. 3,90.

Tra le società del Friuli e della Venezia Giulia il miglior piazzamento è stato ottenuto dalla Polisportiva Friuli.

Ecco i risultati. *400 m. ostacoli.* 1.a Serie: 1) Antoniutti (A. S. Udinese) in 1'2"; Radovan della Ginnastica Triestina è stato squalificato; 2.a Serie: 1) Gremese (A. S. Udinese) 59"5; 3.a Serie: 1) Furlanu (Libertas Ts) in 57"6. *200 m.* 1.a Serie: 4) Kokosar (Libertas Ts.) 24"5; 3.a Serie: 2) Tassini (Libertas Ts.) 23"2; 5) Seguini (ASU) 24"; 4.a Serie: 3) Mattioni (ASU) 22"7; 4) Boccuzzi (SGT) 22"8. *800 m.* 1.a Serie: 2) Simonetti (Pol. Friuli) 2'3"2; 4) Dandolo (SGT) 2'6"8; 5) Gottardo (SGT) 2'11"9; 3.a Serie: 2) Dentesano (ASU) 1'59"7; 4) Bellen (Libertas Ts.) 2'1"9; 5) Vassallo (ASU) 2'2"1.

Giavellotto: 1) Bonaiuto (Padova) 67,37; 2) Mantiero (Marzotto) 62,18; 3) Schira (SGT) 60,36; 12) Ariani (ASU) 44,37; 14) Neubauer (Libertas Ts.) 41,39. *Km. 10 marcia:* 1) De Rosso (Padova) 48'23"; 9) Mesiano (SGT) 59'30"8. *5000 m. corsa:* 1) Conti (Schio) 14'46"3; 5) Danelutti (Pol. Friuli) 15'35"1; 7) Oria (ASU) 15'53"2; 8) Bembi (SGT) 15'53"4; 12) Martinelli (ASU) 17'0"2; 15) Micheli (Libertas Ts.) 17'37"6. *Salto in lungo:* 1) Giacomello (Coin Mestre) 7,05; 2) Blason (SGT) 6,88; 11) Gentili (Libertas Ts.) 6,28. *Asta:* 1) Tommasetti (Treviso) 3,90; 12) Girelli (Friuli) 3,30; 13) Papadopoli (S.G.T.) 3; 16) Veliak (Libertas Ts.) 3. *Staffetta 4 x 400.* 1.a Serie: 3) Ginnastica Triestina (Bensi, Dandolo, Radovan, Gottardo) 3'47"; 3.a Serie: 4) Pol. Friuli (Zanon, Simonetti, Fontanini, Tomaello) 3'28"9; 5) Libertas Ts. (Della Negra, Furlani, Tassini, De Carli) 3'29"5. *Disco:* 3) Castellarin (Friuli) 41,88; 5) Zat (Friuli) 40,92.

Coppa del Mondo

Turchia - Norvegia 1-0

Oslo, 1

In un incontro valevole per le eliminatorie del campionato del mondo di calcio (Europa-Girone 5), la Turchia ha battuto oggi a Oslo la Norvegia per 1-0 con un gol di Metin al 15' del primo tempo.

Finali nazionali del CSI

Vittoria del Don Bosco

Nel primo incontro valevole per le finali nazionali del campionato di pallacanestro del Centro Sportivo Italiano che si svolgono a Chiavari, il Don Bosco di Trieste ha colto una significativa vittoria contro il Redentore di Bari per 72 a 50. La formazione bianconera di Turcinovich ha eliminato così una delle candidate al successo finale e nella giornata odierna dovrà misurarsi con la Ju. Vi. di Cremona e la Virtus di Siena. Il punteggio con il quale sono stati battuti i baresi indica chiaramente lo stato di forma dei triestini che, se manterranno le promesse, conquisteranno per la seconda volta il titolo nazionale della categoria «ragazzi».

LETTERA APERTA AL DOTT. GALLINOTTI

Quale il futuro assetto dell'Unione Sportiva Triestina?

Legittima la domanda di un gruppo di soci: essa riflette la preoccupazione della pubblica opinione

Dal cap. Ferruccio Brocchi, socio della Triestina, riceviamo la seguente lettera aperta indirizzata al dott. Ottavio Gallinotti, commissario straordinario dell'U. S. T.

Ecco il testo della lettera:

«Egregio dott. Gallinotti, a nome di un gruppo di soci dell'U.S.T. e, ritengo, interpretando anche il pensiero di tutti coloro ai quali stanno a cuore le sorti del massimo sodalizio sportivo della nostra città, mi consenta di chiederle quali saranno, appunto, tali sorti. Non mi riferisco, naturalmente, alle sorti prettamente sportive chè quelle verranno decise sui campi di gioco, bensì al futuro assetto sociale.

«A prescindere dalla Serie nella quale parteciperemo al campionato dell'anno prossimo, ma tenuto presente che la struttura della squadra va impostata nei mesi correnti, sarebbero gradite Sue precisazioni sui seguenti punti: 1) Data di scadenza del Suo mandato commissariale. 2) Se sia probabile, possibile o previsto un rinnovo di tale mandato, sia nella Sua persona o di un Suo successore. In caso affermativo le cose non muterebbero e Lei, o altra persona, continuerebbe ad avere tutto l'onore e gli oneri di guidare la società. 3) Se però ciò non fosse il caso quale sarebbe l'alternativa? Società per azioni? Nomina di un consiglio direttivo? Comunque, entrambe le soluzioni richiedono tempo, e il tempo, Lei ne converrà, stringe.

«Considerata la precedente presa di posizione nei riguardi dell'iniziativa della Società per azioni, sembra si ritornerebbe alla nomina di un consiglio direttivo e quindi, è lecito supporre, alla convocazione della assemblea. E per quanto concerne l'assemblea sono convinto che Lei sia il primo ad augurarsi che questa, se convocata, possa, anzi, debba svolgersi nel modo più confacente ai veri e soli interessi della Unione Sportiva Triestina, ciò che richiede preventivi opportuni orientamenti dei soci, adeguata preparazione e urgente costituzione di un comitato elettorale. E' auspicabile che Lei, rispettivamente la Lega, ritengano opportuno precisare quanto prima quali saranno le future sorti dell'U. S. T. affinchè la Società possa ritornare alle gloriose tradizioni del passato».

Siamo ben lieti di pubblicare questa lettera che riflette le legittime preoccupazioni di un gruppo di soci dell'U.S.T tanto più in quanto interpretano la diffusa ansietà non solo della compagine sociale dell'U.S.T. bensì dell'intero mondo sportivo cittadino. Infatti, non è certo da oggi soltanto, nè soltanto dal tempo in cui il massimo sodalizio triestino è amministrato in gestione commissariale, che la conduzione dell'U. S. Triestina, in quanto patrimonio comune, rappresenta un problema di portata cittadina.

Nel dare ospitalità a questa lettera aperta, formuliamo la promessa di dare l'uguale ospitalità alla risposta, qualunque essa sia, del commissario straordinario dell'U. S. Triestina.

Liegi - Botafogo 2-1

Bruxelles, 1

La squadra campione belga dello Standard di Liegi ha battuto oggi per 2-1 la squadra brasiliana del Botafogo. Primo tempo 1-0.

Finali II categoria

Pro Osoppo-Panzano 2-0

Osoppo, 1

Reduce dalla brillante affermazione di domenica scorsa a Zoppola, l'Osoppo si è conquistato quest'oggi un'altra preziosa vittoria nei confronti dell'ospite Panzano. I rossoneri locali si sono assicurati il successo già nella prima parte della gara, con due reti segnate dall'ala sinistra Pasini. I ragazzi di De Simon si sono pienamente meritati la posta in palio, avendo dimostrato una maggiore incisività nelle azioni da rete. Nel secondo tempo l'undici avversario ha tentato con qualche puntata in contropiede di rimontare lo svantaggio ma è stato fermato dalla forte difesa locale.

PRO OSOPPO: Del Fabbro; De Simon I, Rossi; Chiappolini, Bisello, Mecchia; Londero, De Simon II, Colomba, Forgiarini, Pasini. PANZANO: De Zucchi; Predonzani, Candotti; Del Medico, Bronzin, Lamesta; Ponge, Suttolo, Zampa, Tivan, Fiori. ARBITRO: Firman di Ruda.

Juventina-Zoppola 4-2

Gorizia, 1

Pur avendo dovuto lasciare a riposo due titolari la Juventina ha sviluppato un buon giuoco tanto sul piano tecnico quanto su quello agonistico e ha così conquistato il secondo successo consecutivo nel finale regionale del campionato dilettanti di seconda categoria. Nell'arco del primo tempo si sono registrate azioni alterne ma l'occasione buona è venuta a Nanut I e al riposo le squadre sono andate con la Juventina in vantaggio per uno a zero. In apertura della ripresa gli ospiti attaccano con vigore e questa loro generosità ottiene il premio del pareggio per merito di Cassin. Punti sul vivo i locali si fanno sotto e una doppietta di Kauffert e una fucilata di Ferfoglia riescono ad assicurare la posta piena alla generosa Juventina. Allo scadere del tempo Bortolussi batte Devetti ma solo per accorciare le distanze.

RETI: nel p. t. al 31' Nanut I; nella ripresa al 27' Cassin, al 29' e al 32' Kauffert, al 39' Ferfoglia, al 45' Bortolussi. JUVENTINA: Devetti; Pasculin, Mosetti; Pischi, Puia, Tabai; Kauffert, Nanut I, Peteani, Ferfoglia, Nanut II. ZOPPOLA: Busetti; Portolan, Zilli; Pighi, Isonia, Gasparotto; Fioretti, Da Ros, Biancolin, Bortolussi, Cassin. ARBITRO: Buffi di Trieste.

A MONTEBELLO IL CONVEGNO DEDICATO AI FIORI

Buttero vince la prima moneta

Lo guida Ugo Belladonna affermatosi in tre altre corse - Al secondo posto Tagliafilo, al terzo Zuccherino

Per la riunione dei fiori, numeroso pubblico si è dato convegno ieri pomeriggio all'ippodromo di Montebello. E le corse, tutte spettacolari, sono risultate di gradimento al pubblico che non ha mancato di sottolineare con vivi consensi le prodezze dei loro beniamini.

La corsa Totip Premio di Giugno, sulla quale verteva l'interesse del convegno, è risultata appannaggio del «sette anni» Buttero ottimamente portato da Ugo Belladonna. Approfittando delle rotture iniziali di cui rimanevano vittime i suoi diretti antagonisti Seduttore e Zuccherino, l'allievo di Belladonna s'insediava in quarta posizione alle spalle di Aleardi, Ragno e Disco e vi rimaneva fino ai «cinquecento finali». Poi, con un «forcing» di grande effetto, Buttero lasciava sul posto i tre concorrenti che lo precedevano, l'ultimo dei quali, Ragno, gli si arrendeva rompendo sull'ultima curva. In retta d'arrivo Buttero concludeva da dominatore nel buon tempo di 1.22.6 al km., mentre alle sue spalle Tagliafilo eludeva con sicurezza il tentativo di rimonta di Zuccherino, occupando il posto d'onore; quarto giungeva Aleardi. Al giro d'onore, la signora Rinaldi, moglie dell'espositore brasiliano che ha vinto il primo premio per le orchidee alla Mostra del fiore, consegnava a Ugo Belladonna un'artistica coppa d'onore.

Anche la giornata di ieri è stata particolarmente propizia per Belladonna. Ben quattro i successi personali del «barone», che si è affermato nella «riserva» Totip con Bisca, e ha portato al traguardo Tzigano, vincendo la coppa messa in palio dal Consorzio Agrario, e Jackson nella prova conclusiva del convegno. La coppa del Premio Rinascita Agricola è andata a Ireneo Bordon, vincitore in «sulky» a Dente di Leone della prova riservata agli amatori.

Premio dei Gladioli (lire 126.000, metri 1680): 1) Wander (L. Piratti); 2) Cordito. 7 part. Tempo al km. 1'28"5. Tot.: 262, 162, 106; (1110). *Premio della Rinascita Agricola* (lire 130.000, metri 1660): 1) Dente di Leone (I. Bordon); 2) Gledissia. 5 part. Tempo al km. 1'27"6. Tot.: 19, 13, 11; (31) 443. *Premio Consorzio Agrario* (lire 140 mila, metri 1660): 1) Tzigano (U. Belladonna): 2) Nerone. 5 part Tempo al km. 1'25"5. Tot.: 44; 21, 28; (69) 77. *Premio delle Orchidee* (lire 125.000, metri 2060): 1) Orsaria (E. Baraldi); 2) Suliano; 3) Bella di Mestrina. 8 part. Tempo al km. 1'26"1. Tot.: 21; 15, 32, 23; (104) 92. *Premio delle Rose* (lire 346.500, metri 1660): 1) Bisca (U. Belladonna); 2) Vega; 3) Mavva. 8 part. Tempo al km. 1'26"4. Tot.: 47; 21, 23, 38; (127) 133. *Premio dei Garofani* (lire 120.000, metri 1660): 1) Francolina (G. Zeugna); 2) Bolide. 7 part. Tempo al km. 1'25"5. Tot.: 70; 75, 60; (313) 460. *Premio di Giugno* (Coppa Mostra del Fiore 1961 corsa Totip; lire 370 mila, metri 1675): 1) Buttero (U. Belladonna); 2) Tagliafilo; 3) Zuccherino. 9 part. Tempo al km. 1'22"6. Tot.: 26; 14, 26, 13; (108) 177. *Premio delle Ortensie* (lire 100.500, metri 1700): 1) Jackson (U. Belladonna); 2) Orafo. 7 part. Tempo al km. 1'24". Tot.: 56; 29, 16; (56) 160. Duplice dell'accoppiata: 18.420.

La colonna Totip

Roma, 1

La direzione del Totip comunica i risultati dell'odierno Concorso straordinario pronostici: 1.a corsa: 1) Ardore X, 2) Dizzy X; 2.a corsa: 1) Bucchero X, 2) Madura X; 3) corsa: 1) Campari 2, 2) Boys 2; 4.a corsa: 1) Didot 1, 2) Dunbar X; 5.a corsa: 1) Eldorado 2, 2) Briciolina X; 6.a corsa: 1) Buttero 2, 2) Tagliafilo X.

La direzione del Totip comunica le quote dell'odierno concorso: ai 12: lire 4.326.760; agli 11: lire 865.352: ai 10: lire 36.980.

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti soltanto quaranta «10», di cui due a Trieste, uno su schedina doppia giuocata da Giusto Pelco al Bar Isa e uno su scheda sestupla anonima giuocata presso il Bar Genova.

Varo di due canoe all'Adria

Il 4 giugno alle ore 11.30 la Società Triestina Canottieri Adria inaugurerà la 84.a stagione remiera. In tale occasione verranno varate due nuove canoe alle quali saranno imposti i nomi di «Rosandra» e «Rio Ospo». Madrine delle nuove imbarcazioni che andranno ad arricchire il parco natante saranno le gentili signore Millo e Davanzo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PREMIER SOVIETICO ARRIVA OGGI NELLA CAPITALE AUSTRIACA

UN ELICOTTERO SEGUIRA' IL TRENO DI KRUSCEV DA BRATISLAVA A VIENNA

L'arrivo ritardato di cinque ore per ragioni di sicurezza - In un castello segreto i colloqui con Novotny - Kennedy non intende cedere a eventuali ricatti dei russi

Bratislava, 1

Mentre Nikita Kruscev conferiva con il Presidente cecoslovacco Novotny, un portavoce dell'Ambasciata sovietica a Praga annunciava che il Premier sovietico aveva deciso di posticipare di cinque ore la sua partenza per Vienna, ritardando così di altrettanto il suo arrivo nella capitale austriaca. A giustificazione della decisione la rappresentanza diplomatica sovietica presso la Repubblica cecoslovacca ha detto che il Primo Ministro desidera andare domattina a deporre una corona di alloro al monumento che sorge a Slavin in memoria dei Caduti sovietici e cecoslovacchi nella seconda guerra mondiale.

Nei circoli diplomatici si ritiene — anche perchè lo è stato lasciato capire dai diplomatici sovietici — che in realtà il ritardo di cinque ore è stato chiesto con insistenza dal Governo di Vienna, il quale non sapeva come fare in tempo ad adeguare i servizi di sicurezza al tutto nuovo della decisione presa tre giorni fa da Kruscev, di arrivare nella capitale austriaca con cinque ore di anticipo rispetto all'orario concordato e che Kruscev ha dovuto alterare alla richiesta di Vienna.

Da Bratislava a Vienna corrono, in ferrovia, meno di 65 chilometri e per quanto il treno speciale del Premier sovietico possa andare piano, una partenza da Bratislava nella prima mattina lo avrebbe portato sotto la tettoia della Ostbahnhof viennese troppo in anticipo rispetto alle esigenze del servizio d'ordine e di sicurezza. Per questo Kruscev si recherà domattina, dopo la prima colazione, nel sobborgo di Slavin e renderà ai Caduti sovietici e cechi quell'omaggio che altrimenti non avrebbe pensato di rendere in questa occasione.

Questa circostanza ha convinto anche quegli uffici sovietici che [illegible] di stato oggi e [illegible] Kennedy.

Oggi il Primo Ministro dell'Unione Sovietica ha avuto colloqui privati (come dice lo scarno comunicato diramato dalla agenzia cecoslovacca «Ceteka») con il Presidente Antonin Novotny, che si è recato a trovarlo nel castello sorvegliatissimo che il Governo cèco ha messo a disposizione di Kruscev. Quale dei numerosi castelli che sorgono in un raggio di cento chilometri attorno a Bratislava sia stato prescelto per ospitare Kruscev non è stato rivelato.

Intanto oggi a Vienna, per ultimare i preparativi dell'incontro fra i due «K», l'incaricato speciale della Casa Bianca, William Harrigan, e il capo dell'ufficio stampa di Kennedy, Andrew Hatcher, hanno avuto una serie di conversazioni con alti funzionari sovietici, austriaci e americani. A queste conversazioni hanno partecipato anche il capo del servizio sovietico di sicurezza statale, generale Zacharov, e il capo dell'ufficio stampa della Cancelleria federale austriaca, Mexnik.

Durante gli ultimi giorni i dirigenti dei servizi austriaci di polizia, di sicurezza statale e di gendarmeria, hanno ripetutamente compiuto viaggi di prova sui percorsi dall'aeroporto e dalla stazione meridionale all'Ambasciata sovietica, a quella americana, alla villa di Purkersdorf e a quella di Hietzing. L'ultima prova generale è stata fatta questa sera. Circa 5.000 agenti della polizia e migliaia di agenti in borghese presteranno servizio durante l'incontro Kennedy-Kruscev. Altre centinaia di gendarmi saranno distaccati sulla linea ferroviaria sulla quale viaggerà il convoglio speciale di Kruscev, da Bratislava a Vienna. Questo treno speciale sarà accompagnato anche da un elicottero della gendarmeria.

Da Vienna il capo dell'ufficio moscovita della «United Press International», Henry S. Shapiro, che ha sempre accompagnato Kruscev nei suoi viaggi all'estero e che in questa occasione lo ha preceduto nella capitale austriaca, comunica che alla stampa sovietica è stato chiesto di astenersi dal formulare critiche severe su Kennedy e sulla sua amministrazione fino a quando, almeno, non saranno conclusi i colloqui viennesi. Da fonti giornalistiche sovietiche Shapiro ha appreso che qualche giorno fa i principali commentatori politici della stampa e della radio sovietiche sono stati convocati ad una riunione, alla quale hanno partecipato anche i direttori dei giornali e membri del servizio propaganda del partito comunista e del Ministero degli Esteri sovietici. Ai giornalisti è stato chiesto di preparare un clima internazionale favorevole e improntato a fiduciosa attesa per l'incontro fra Kennedy e Kruscev.

Sempre a Vienna, fonti diplomatiche hanno detto stasera che molto probabilmente Kruscev, subito dopo essersi incontrato a Vienna con Kennedy, si recherà a Berlino per un convegno con gli esponenti del regime comunista tedesco orientale. Un clima di Berlino informa che le stesse previsioni fatte a Vienna vengono formulate nella metropoli tedesca.

Parlando allo «Bent Kentucky College» di Richmond, Johnson ha detto che Kennedy dirà chiaramente a Kruscev che l'errore più grande che un qualsiasi leader mondiale potrebbe fare è quello di sottovalutare la forza del mondo libero. «In questi negoziati — ha aggiunto — il Presidente *Kennedy avrà il compito e la possibilità di mostrare ancora una volta al mondo intero che gli Stati Uniti cercano di evitare il suicidio comune di una guerra nucleare, ma non hanno alcuna intenzione di cedere al ricatto politico. Egli sottolineerà di nuovo che la pazienza degli Stati Uniti nel negoziato per la pace è altrettanto grande della sua potenza in battaglia»*.

U. P. I.

La clemenza di Parigi

TRAGICA RISPOSTA degli «ultra» algerini

Parigi, 1

I commenti della stampa francese sulla sentenza del Tribunale militare che ha condannato i generali Challe e Zeller a 15 anni di reclusione sono diversi come contenuto e come spirito.

Per le sinistre si tratta di una farsa. «E' come — scrive "Liberation" — se si dicesse agli imputati e ai loro complici ancora nell'ombra: potete ricominciare ancora». Per l'«Humanité», organo del partito comunista, si tratta di una netta complicità fra il Governo e gli insorti. Le destre invece esaltano l'operato dei giudici affermando che il Tribunale militare ha voluto sottolineare che esiste un problema algerino che non può essere trascurato. Solo la stampa del centro commenta la sentenza affermando trattarsi di un salutare passo verso la conciliazione degli spiriti: «De Gaulle ha vinto — si dice in sostanza — e la Giustizia ha potuto permettersi di essere generosa».

Ma una risposta più grave, tale almeno è interpretata dagli ambienti ufficiali, è avvenuta qualche ora dopo la lettura della sentenza ad Algeri: il commissario centrale Roger Gavoury, incaricato di condurre l'inchiesta sul putsch del 22 aprile è stato assassinato a colpi di coltello. Più volte minacciato con lettere anonime e già fatto oggetto qualche tempo fa di un attentato al plastico deposto davanti alla porta di casa sua, il commissario centrale era entrato da otto giorni in un nuovo appartamento dove questa notte, presumibilmente verso le 24 i suoi assassini hanno agito. Segni di una colluttazione sono stati trovati dalla polizia cosa che fa pensare che il commissario, un uomo di 48 anni e di una certa forza fisica, si sia energicamente difeso quando si è trovato assalito. La polizia collega questo assassinio con quello dell'avvocato liberale Popie i cui colpevoli furono liberati al periodo dell'insurrezione d'aprile: uno solo dei due è stato in seguito arrestato.

Ad Algeri questo pomeriggio uno studente di 20 anni, Malmassari, il quale abita nello stesso edificio in cui abitava Roger Gavoury, è stato fermato. La polizia, a quanto si è appreso, sarebbe dell'opinione che l'uccisione del commissario sia opera di un «assassino di professione».

La polizia ha rilevato le analogie con l'uccisione dell'avv. Popie eseguita con la stessa tecnica impiegata pr Gavoury: l'uccisore, di sorpresa, ha passato un braccio intorno al collo della vittima e con la mano rimasta libera ha vibrato coltellate al torace, cercando di raggiungere il cuore.

Secondo la polizia, l'assassinio è stato commesso poco prima della mezzanotte. L'uccisore doveva essere nascosto dietro la porta dello studio del commissario, dove probabilmente era entrato servendosi di una chiave falsa, oppure si era nascosto in una rientranza del pianerottolo. Mentre il commissario stava aprendo la porta di casa, l'uccisore gli si è lanciato contro, lo ha ucciso e ne ha trasportato il cadavere all'interno dell'appartamento.

Nel pomeriggio odierno elementi nazionalisti algerini hanno ucciso due europei, Georges Le Barbier e Seraphin Bonnat, nei pressi del villaggio di Mahelma, ad Ovest di Algeri.

CONGEDO DI GUIDOTTI dalla capitale Austriaca

Vienna, 1

Alla vigilia della partenza da Vienna per trasferirsi a Bonn, l'Ambasciatore d'Italia Guidotti e la consorte hanno offerto nei saloni dell'Ambasciata un ricevimento, al quale sono intervenuti il Cancelliere Gorbach, il presidente della Camera dei deputati, Figl, il Ministro degli Esteri, Kreisky, il Ministro degli Interni, Afritsch, il borgomastro Jonas, molte altre personalità austriache, il Ministro italiano on. Spataro e gli esponenti della collettività italiana.

Fucilati in Albania i quattro «cospiratori»

Belgrado, 1

Radio Tirana ha annunciato che il contrammiraglio Teme Sejko e tre altri albanesi condannati a morte il 28 maggio dal Tribunale supremo di Tirana, per spionaggio e alto tradimento, sono stati fucilati. Il Praesidium dell'Assemblea nazionale di Tirana aveva respinto le loro domande di grazia.

L'ex Presidente americano Eisenhower fotografato a Valley Forge durante una parata. La folla di spettatori ha improvvisato una calorosa manifestazione al vecchio uomo politico

SECONDA GIORNATA A TOKIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Lunghi colloqui di Segni con gli statisti giapponesi

Un cordiale scambio di brindisi con il Premier Ikeda Visita alla Dieta - Oggi udienza dall'Imperatore Hiro Hito

Tokio, 1

Il Ministro degli Esteri italiano Antonio Segni ha iniziato stamane una serie di incontri con i dirigenti politici giapponesi conferendo con il Primo Ministro Hayato Ikeda e con il Ministro degli Esteri Zentaro Kosaka. Segni è giunto al Ministero degli Esteri alle 10,30 locali e si è intrattenuto con Kosaka per 20 minuti. Alle 11,40 Segni ha lasciato il Ministero degli Esteri e si è recato in macchina alla residenza ufficiale del Primo Ministro Ikeda con il quale si è intrattenuto per circa 25 minuti. All'incontro erano presenti anche il Ministro Kosaka ed alti funzionari dei due Paesi.

Successivamente il Ministro Segni e la consorte sono stati ospiti ad una colazione offerta in loro onore dal Premier nipponico nella residenza ufficiale di quest'ultimo. [illegible]

Per quanto riguarda i colloqui italo-giapponesi di stamane, si è appreso che da essi è emersa una notevole convergenza di opinioni su tutti i problemi esaminati. In particolare, l'incontro con il Primo Ministro Ikeda, è stato contraddistinto da grande cordialità e da un clima di amicizia, e da esso è sostanzialmente emersa la constatazione di una convergenza di interessi e di idee.

Nel pomeriggio, Segni si è recato a far visita al Governatore di Tokio Ryutaro Azuma al quale ha rimesso le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, e successivamente ha concesso un'intervista alla Radio e alla Televisione nipponiche. Rispondendo ad una domanda relativa alla situazione politica interna italiana, Segni ha affermato che il grande merito che la Democrazia cristiana ha saputo conquistarsi negli ultimi 15 anni è stato quello di aver saputo far fronte alle minacce provenienti dalle estreme sia di destra sia di sinistra nel rispetto del metodo democratico. Egli ha rilevato inoltre il notevole miglioramento del livello economico dell'Italia, il più accentuato benessere dei suoi abitanti, il forte declino del numero dei disoccupati, effetti, questi, della politica svolta dai vari Governi succedutisi dalla fine della guerra. Ad una domanda relativa al futuro sviluppo degli scambi culturali tra i due paesi, Segni ha risposto che l'Italia è molto interessata al loro incremento. [illegible]

Alle ore 17,30 (locali), Segni si è recato, con il seguito, alla Dieta, ove è stato accolto dal Presidente della Camera dei rappresentanti Ichiro Kiyose ed il Presidente della Camera dei consiglieri. [illegible]

Segni inizierà in seguito a una giornata di colloqui. [illegible] al Palazzo imperiale.

Conclusa a Londra l'Assemblea dell'UEO

Londra, 1

Si è conclusa oggi a Londra l'assemblea dell'Unione europea occidentale, che dopo l'attesa del primo giorno delle dichiarazioni che avrebbe potuto fare Macmillan sull'adesione inglese al Mercato comune, ha perduto qualsiasi interesse e si è svolta sui binari della più ordinaria amministrazione.

Oggi per esempio, si è trattato degli armamenti e delle relative ispezioni. [illegible] protocolli diplomatici fa oggi alleate.

Comunque si è rilevato che la agenzia per il controllo degli armamenti, che è uno degli organi dell'Unione europea, non ha potuto svolgere in modo soddisfacente i suoi compiti per il ritardo di alcuni Paesi nel ratificare i relativi strumenti legali approntati fin dal '57.

Perciò l'assemblea ha oggi varato una mozione d'invito ai Governi perchè la relativa convenzione sia ratificata «come materia di urgenza». In un rapporto dell'agenzia per il controllo degli armamenti si osserva che l'importanza del tema consiste nel fatto che si dà qui il primo esempio di un gruppo di Stati sovrani i quali si accordano non solo per limitare gli armamenti, ma per controllare l'esecuzione dell'accordo mediante ispezioni.

DOPO LA SOSTA FORZATA A STOCCOLMA

Venduto per 16 milioni il mercantile «Turritania»

Ma l'equipaggio e la società di ricupero vantano un credito più alto di questa cifra

Stoccolma, 1

Il mercantile italiano «Turritania» di 1.800 tonnellate è stato venduto all'asta ad una ditta di Amburgo per 106 mila marchi tedeschi, circa 16 milioni di lire.

Il «Turritania» si arenò al largo della località di Gaevle sulla costa svedese orientale lo scorso autunno. La nave fu recuperata dalla società svedese «Neptun», la stessa che ha recuperato dal fondo del porto di Stoccolma la «Wasa» nave svedese [illegible].

Il «Turritania» era in condizioni tali da non poter essere riparata. Tuttavia il suo comandante, capitano Scotto e l'equipaggio italiano, rimasero a bordo della nave rimorchiata al porto di Stoccolma. Durante lo inverno numerosi marinai caddero ammalati. Ufficiali sanitari svedesi ispezionarono la nave asserendo che non poteva servire come alloggio di persone. Ma nella speranza di poter ottenere paghe che non ricevevano da diverso tempo i marinai rimasero ugualmente sulla nave in condizioni tutt'altro che confortevoli. [illegible]

Il Tribunale che ha messo la nave all'asta [illegible]

SOLENNE PROCESSIONE GUIDATA DA WYSZYNSKI

Centomila polacchi celebrano il Corpus Domini a Varsavia

Una preghiera per i «nemici della fede» - Il corteo sfila a poca distanza dal palazzo del Governo ermeticamente chiuso

Varsavia, 1

Una folla di oltre centomila persone è convenuta stamane nel quartiere storico di Varsavia, Stare Miasto, per seguire la processione del Corpus Domini, alla testa della quale si trovava il Primate Cardinale Wyszynski. Il colpo d'occhio offerto dalle vecchie strade del centro della capitale polacca, dominate dalle splendide chiese di San Giovanni, di Sant'Anna, del Cuore di Gesù e delle Visitantine, lungo le quali si è snodato l'interminabile corteo, era superbo. Su uno sfondo così suggestivo le larghe masse popolari, le coorti di monache e di frati, i gruppi formati da tutte le parrocchie di Varsavia con le loro centinaia di stendardi religiosi preceduti da ragazze bianco vestite ed il Cardinale, col suo incedere lento, sotto un baldacchino ricamato d'argento, davano vita ad una scena imponente e suggestiva.

La manifestazione si svolge a solo qualche centinaia di metri dalla sede centrale del Governo polacco che, con tutte le finestre chiuse, appare completamente deserto. La polizia ha bloccato per tempo il traffico intorno alla zona dove si è tenuta la processione, che prende le mosse dalla Cattedrale e vi rientra dopo aver sostato dinanzi ai quattro altari riccamente addobbati che sono eretti lungo il percorso.

Oggi la festa è riconosciuta a tutti gli effetti dalle autorità civili e da ogni parte della Polonia si segnalano cerimonie analoghe a quella che si è svolta nella capitale. In particolare, i polacchi per il Corpus Domini vantano la processione di Lawicz.

Alla fine dell'odierna imponente processione, il Cardinale Primate di Polonia ha rivolto un sermone ai fedeli riuniti in gran numero dinanzi alla chiesa di Sant'Anna. Prendendo lo spunto dalla lettera pastorale indirizzata due settimane fa ai cattolici dell'arcidiocesi di Varsavia nella quale egli esprimeva il suo caloroso desiderio di consacrare tutta la capitale alla Santa Vergine Maria «oggi — egli ha detto — rinnoviamo i nostri voti solenni in questo atto di fede, di speranza e di amore nelle mani della Santa Madre».

Elevando il tono della voce Wyszynski ha aggiunto: «Nella mia qualità di unico vescovo cattolico di Varsavia posso assicurare che, grazie alla protezione e alla difesa della Vergine, la nostra fede non sarà mai esposta a pericoli e che il vostro amore per lei aumenterà». Dopo aver invitato gli astanti a fare l'atto di devozione alla Vergine il Cardinale ha così proseguito: «Giuriamo di rispettare le nostre tradizioni e i nostri sentimenti religiosi e consacriamo alla Regina di Polonia il nostro tanto amato paese natale che è il nostro massimo bene comune. E noi vorremmo che entro le sue frontiere la pace e la giustizia divina regnino sovrane».

Finito di leggere il testo di devozione il Primate Cardinale Wyszynski ha lanciato ai presenti un appello perchè da questo momento ogni sabato dedichino le loro preghiere affinchè i polacchi rimangano fedeli all'atto compiuto stamane. «Ed ora — ha esclamato il Cardinale fra l'attenzione generale, — preghiamo per coloro che, attraverso ingiuste disposizioni ed erronee interpretazioni delle norme emanate dalla Santa Sede, hanno limitato gli atti di culto nella ricorrenza del Corpus Domini interferendo nelle nostre specifiche competenze e recando ingiuria alla fede apostolica. Invochiamo la misericordia di Dio per gli autori di provvedimenti così vergognosi». (A questo punto dall'enorme folla si è levata una preghiera per tutti coloro che si sono macchiati di colpe contro la Chiesa). Riprendendo il filo del suo discorso e rinforzando la voce il Cardinale ha così concluso: «Chiamando a testimone Dio noi dichiariamo di perdonare i nostri nemici».

DOPO L'ASSASSINIO DEL DITTATORE RAFAEL TRUJILLO

Rusk parte per l'Europa Situazione calma a San Domingo

Il Segretario di Stato era rimasto negli Stati Uniti per seguire gli avvenimenti - Difficoltà per la successione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Misteriosamente, come trenta anni fa riuscì a salire al potere, il più crudele dittatore dei Caraibi è morto. Chi lo ha ucciso, in che modo si è svolta la tragedia della fine? Di preciso non si sa. Una parte delle opinioni delle due Americhe sostiene che è «stato ucciso da Kennedy» — come ha detto il Ministro degli Esteri cubano al Messico — una altra parte è sicura che Trujillo è stato trucidato da Fidel Castro.

Anche il racconto della sua fine, appartiene alla leggenda: e pare che sia una leggenda creata a Ciudad Trujillo, capitale della Repubblica dominicana, dai suoi fedeli. Perchè l'altro mistero è questo: nella capitale dominicana e in tutta l'Isola regna la calma, nulla di «rivoluzionario» è accaduto prima dell'uccisione del dittatore e nulla di rivoluzionario pare debba, per ora accadere. Trujillo, caduto in una imboscata mentre si recava nella sua residenza estiva di San Cristobal, chiuso nella sua automobile coperta di oro e d'argento, si è trovata la via sbarrata da tre altre automobili e da un camion. Da una delle macchine partì una raffica di mitra. Trujillo disse all'autista di fermare e gli ordinò: «Fuori i mitragliatori». Ma non fece in tempo a usare le due armi che sempre erano nella sua auto. Ferito, egli scese e impugnando la rivoltella, proteggendosi dietro la macchina, cominciò a battersi contro gli assalitori. «Finchè avrò una rivoltella in tasca, chi mi vuole sparare farà bene a pensare che è già un uomo morto», usava dire. Ma questa volta l'uomo morto fu lui, benchè fosse un buon tiratore... Feriti due degli attentatori, Trujillo cadde crivellato dalle raffiche di mitra. Sul suo cadavere (l'autista ferito, giaceva inerte in fondo alla macchina d'oro) si accanirono gli uccisori: a calci e a pugni sfigurarono il volto del già superbo e vanitoso tiranno e gli spezzarono il braccio sinistro.

Era il segno della rivolta nell'Isola? No, tutto è calmo in questo momento a Ciudad Trujillo e «la famiglia mantiene saldamente il potere in mano», è stato detto dalla Repubblica dominicana. Insomma: la calma regna nella Repubblica. Fino a quando neppure il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, lo sa. Ieri egli doveva partire per Parigi e raggiungervi Kennedy, ma «per prudenza» non si mosse da Washington. Non si poteva immaginare cosa sarebbe accaduto, dopo l'assassinio di Trujillo. Invece non accadde nulla e oggi Rusk è partito. Ha detto all'aeroporto di Washington: «Non ci sono notizie di disordini nella Repubblica dominicana e gli americani che vi abitano (circa seimila) sono sani e salvi». E ha aggiunto: «C'è tensione nell'aria, ma ciò non sorprende». Un senatore ha proposto di mandare i «marines» a Ciudad Trujillo, per proteggere i cittadini americani. Ma Rusk ha evitato un commento diretto. «Ci saranno molte buone idee nei prossimi giorni — ha detto — perciò non voglio, per ora, giudicarne nemmeno una». I rapporti fra Stati Uniti e Repubblica dominicana sono praticamente inesistenti, ma a Washington si spera, dal momento che Trujillo è morto, di «poter rivedere la politica fra noi e loro. L'oppressore non esiste più».

Appena Rusk è partito, il Dipartimento di Stato ha emesso una nota ufficiale nella quale è detto: «Gli Stati Uniti sperano che ora il popolo dominicano sia capace di stabilire condizioni democratiche nel Paese». Il portavoce del Dipartimento ha sostenuto che non saranno mandate truppe nell'Isola, ma potrebbero andarci se la vita degli americani che vi abitano fosse minacciata. «Non so se la flotta e i «marines» è stata messa in allarme — ha detto il portavoce — in connessione con l'affare dominicano».

A Washington, per la prima volta nella sua storia, curiosi segni sono apparsi sopra i muri delle case e delle residenze ufficiali. «State attenti a non aiutare i rossi», «Questo è un fronte comunista», «Crociata contro il comunismo» e simili sono le parole scritte sui muri. E' stata usata vernice rossa. Non si sa chi ha compiuto una tale opera ma la polizia ritiene che sia qualche gruppo di ragazzi. Comunque, le scritte sono in stretta connessione con gli avvenimenti dominicani che già ieri sera hanno determinato una manifestazione anti-Trujillo al Consolato dominicano di New York (che si occupa soltanto di affari commerciali). Ma la cosa più curiosa è la pubblicazione e la distribuzione di un «manifesto», avvenuta stamane a Washington, nel quale è detto: «Siamo determinat a sradicare il comunismo dalla faccia della terra. E a far saltare dai loro uffici e dai loro incarichi tutti i rappresentanti del Governo che dimostreranno debolezza nell'opporsi al comunismo».

Stelio Tomei

Un degno erede

Haiti, 1

Se la rivoluzione totale non eliminerà i seguaci del dittatore assassinato, è molto probabile che la eredità della «belva di Caribe» venga raccolta dal figlio prediletto di Trujillo, il generale Rafaele jr.

A Ciudad Trujillo infatti, sotto la dittatura che durava dal 1930 del «benefattore della patria» non governava una classe dirigente e neppure un gruppo di Governo, ma una famiglia, quella del dittatore, con l'ausilio di pochi clienti.

Rafael Trujillo junior ha 32 anni ed un passato molto diverso da quello del padre. Di lui non sono molti gli episodi di ferocia ma solo imprese di «play boy». Nel 1957 Rafael Trujillo jr. salì agli onori della cronaca per aver donato una automobile da corsa alla attrice cinematografica Kim Novak di cui si appartava a godere la compagnia e una pelliccia di visone a Zsa Zsa Gabor, la quale oggi ha detto che il defunto era una persona «molto, ma molto fine».

I doni furono acquistati col denaro degli aiuti americani al popolo di San Domingo. In un anno di permanenza negli Stati Uniti, il figlio della «belva di Caribe» riuscì a spendere un milione di dollari, pari a 625 milioni di lire. In California il giovane Trujillo si divertiva in compagnia delle più belle donne della costa del Pacifico, Kim Novak, Zsa Zsa Gabor, Debra Paget, eccetera.

Nel suo magnifico yacht a quattro alberi si trovava a sua disposizione una orchestrina di dodici elementi: lo «Angelita», però, era considerato nave da guerra per non pagare i diritti nei porti stranieri. Quasi ogni sera a bordo vi si faceva baldoria, attorno al futuro reggitore di San Domingo. Qualche volta le festicciole diventavano un po' troppo movimentate, e Trujillo un giorno fu querelato per 10.000 dollari di danni da una ragazza a nome Lyn Heyburn, che era stata gettata in acqua durante una festa e stava per annegare, tanto da subire un serio squilibrio mentale.

Il giovane Trujillo «ufficailmente» seguiva un corso di stato maggiore presso la scuola american di Fort Leavenworth, nel Kansas. Inutile dire che il suo «profitto» era piuttosto basso.

Il deputato democratico dell'Ohio Wayne Haunes sollevò pubblicamente la questione se era opportuno che il denaro dei contribuenti americani destinato ad aiutare il popolo dominicano fosse speso nelle orge di Trujillo junior.

Il padre del giovane studente di strategia insorse a difesa del figlio prediletto e proclamò che la Repubblica di San Domingo avrebbe rifiutato qualunque aiuto dagli Stati Uniti se il Congresso americano avesse osato criticare ancora la condotta del giovane. Trujillo il giovane lasciò comunque gli Stati Uniti, e in patria fu promosso, a dispetto dei suoi scarsi profitti di studente di S. M., capo di tutti gli S. M. dominicani.

Ultimamente si era diffusa la voce che intendesse divorziare nel Messico dalla sua attuale consorte, che gli ha dato sei figli.

Altro esponente del gruppo di fedelissimi di Trujillo e compagno di svaghi del figlio del dittatore è il celeberrimo Porfirio Rubirosa, che è stato genero di Trujillo, del quale aveva sposato la figlia Flor, poi marito della miliardaria Barbara Hutton ed attualmente della giovane attrice francese Odile Rodin. Rubirosa fa ufficialmente il diplomatico ed è atutalmente Ambasciatore a Parigi. Ieri Rubirosa, Rafael Trujillo ed il fratello Rhadames insieme ad altri quattro dominicani, noleggiarono in fretta e furia un aereo a reazione a Parigi dirigendosi a Ciudad Trujillo. All'aeroporto sono stati accolti con grandi dimostrazioni di affetto dai componenti la cricca del dittatore assassinato poche ore prima.

«Giallo» nell'Essex

Rapinati 60 milioni in un ufficio postale

Londra, 1

Con uno dei più precisi e tempestivi «colpi» che gli annali della malavita inglese ricordino, una gang è riuscita oggi ad esportare da un ufficio postale di Grays, nella Contea dell'Essex, circa 60 milioni di lire in gran parte in contanti. Quattro banditi mascherati, armati di manganelli, hanno assalito di sorpresa poco dopo le 2 di notte tre impiegati che stavano preparando una grossa serie di buste-paga per gli operai di una locale impresa edilizia, e li hanno ridotti all'impotenza dopo furibonda lotta. Nel giro di mezz'ora era tutto finito: le vittime, legate come salami, giacevano chiuse a chiave nella toeletta, e dei sol. di non v'era più la minima traccia.

Il «colpo» è stato effettuato con tecnica consumata, alla maniera dei film gialli americani. L'ufficio postale sorge in una zona isolata, dove ci sono solo poche fabbriche e dove non si incontra di notte anima viva. I banditi sono penetrati nel cortile dell'ufficio pochi minuti prima che un furgone carico di lettere partisse per Londra. Quando il custode si è accinto a chiudere i cancelli gli sono saltati addosso, e dopo averlo percosso a sangue perchè si rifiutava di far loro da guida, gli hanno sottratto tutte le chiavi. Colti impreparati, gli altri due impiegati che si trovavano nello interno non sono riusciti ad evitare il peggio. Indisturbati i ladri hanno caricato il bottino su una grossa macchina nera apparsa presso l'uscita e si sono allontanati verso Londra.

Il coraggioso custode è stato portato sanguinante in ospedale. Non si riprenderà completamente prima di alcuni giorni. L'amministrazione delle poste e telecomuniziani ha immediatamente offerto una ricompensa di mille sterline (un milione e 750 mila lire) per qualsiasi informazione che porti all'arresto e all'individuazione della gang.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ACQUISTEREI subito, contanti, fabbricato centrale buon reddito 50-100-200 milioni, esclusi intermediari. Indicazioni dettagliate scrivere cassetta 17 B, SPI, Udine. 6140 S

AFFARONE! Appartamento pronta entrata, 4 camere, cucina, camerino bagno, 3.200.000 vendo (pagamento 180.000 anticipate, 20.000 mensili). Visitare 11-13, via Cunicoli 13-II, paraggi Giulia. 24885/1 S

AFFARONE! Appartamenti liberi ed occupati (scambio obbligatorio) 2-3-4-5 stanze, vendonsi (facilitazioni pagamento). Visitare ore 15-17, via dei Fabbri 2. 24734/2 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze accessori moderni palazzine nuove prontoingresso 3.500.000 vendonsi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 65680 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantina, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 12254/4 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 12254/1 S

APPARTAMENTI zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12253/1 S

APPARTAMENTO centrale 4 camere, stanzetta, cucina, bagno, WC separato, soffitta, vendesi causa partenza. Carli, San Maurizio 4. 12254/3 S

APPARTAMENTO in palazzina, panoramico, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4 12254/2 S

APPARTAMENTO prontingresso zona Rossetti, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12253/2 S

APPARTAMENTO prossima entrata 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, terrazza, ascensore, centralnafta, accessori lusso, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 12253/4 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12253/5 S

APPARTAMENTO zona Romagna, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12253/3 S

APPARTAMENTO in villa Scorcola panoramico 4 camere, camerino, accessori, poggioli, tranquillo, inaccessibile auto, vendesi. Tel. 31174 ore 13-14. 24918 S

FONDO costruzione 400-500 mq. costruzione case villette paraggi filovia «11» vendesi affarone. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 65680 S

MAGAZZINI, negozi 60, 130, 180 mq., via dei Fabbri, Boccaccio, Largo Pestalozzi, Revoltella; 70, 140, 400 mq. Battisti, Ventisettembre, vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 24836/1 S

MAGAZZINO, libero subito, vecchio, centrale, acquisto. Cassetta 24954 S, UPI.

OCCASIONE! Appartamenti liberi e occupati (scambio obbligatorio), 1 fino 6 stanze, Boccaccio, D'Alviano, Giulia, Fabbri, Toti (altri costruzioni ultimate Revoltella), (altri esentasse viale D'Annunzio, Sangiacomo), altri restaurati con centralnafta, ascensore, Ventisettembre), vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 24836/2 S

2° COMUNICATO SARTI - FINSEC

LE PAGHE DEGLI ATLETI STRANIERI

Uno degli argomenti dei «nazionalisti dello sport» è che gli atleti stranieri sarebbero più pagati di quelli nazionali.

In realtà un buon ciclista italiano che rappresenti anche soltanto una speranza, viene ingaggiato in Italia a condizioni più favorevoli di un grande campione di altri Paesi.

A parità di valore sportivo e di serietà professionale, un atleta italiano guadagna oltre il doppio e talvolta il triplo di un campione straniero.

L'abbinamento pubblicitario valorizza dunque, agli effetti economici, i ciclisti italiani.

Gli sportivi che sono invitati a scrivere il loro giudizio sull'opportunità dell'abbinamento pubblicitario tengano dunque presente che non è questione di differenza di paghe fra italiani e stranieri: la valutazione va fatta sulla base della differenza di risultati tecnico-sportivi e spettacolari che possono essere ottenuti con o senza l'abbinamento pubblicitario.

DISTILLERIE LUIGI SARTI & FIGLI
BOLOGNA

Gli sportivi potranno scrivere i loro giudizi al nostro reparto sportivo, su cartolina postale, possibilmente non più di 60 parole.

LO SQUADRONE DELLA CARICA

la più forte compagine ciclistica del mondo ha conseguito anche nel 1961 le seguenti vittorie:

Gran Premio di Monaco (De Roo)
Gran Premio di Frejus (Graczyk)
Parigi - Nizza (Anquetil)
"Criterium National" Monthéry (Anquetil)
Circuito di Saint Claud (Stablinski)
Circuito di Roquevairoises (Stablinski)
"Tendicollo di Forlì" (Anquetil)
"G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni" (Graczyk)
Giro della Svizzera Romanda (Rostollan)
Giro d'Italia
Tappa a cronometro TARANTO-BARI (1° Anquetil)
Maglia rosa Anquetil

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi per pulizia trattoria o bar ore da combinarsi. Abbattista, via S. Maurizio 9. 24933 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ABILE cuoca cerca famiglia due persone. Telefonare 31253. 261 B

STABILE, giovane, pratica cucina, cercasi. Rivolgersi portineria F. Filzi 23. 24873 B

STABILE ragazza o donna mezza età cercasi. Cassetta 24910 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 65623 C

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato anti tarlo, riparazioni, posa. Tel. 44101. 44825 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessi uomo-donna, conoscenza sloveno-croato, pratici vendita cerca Confezioni Cavaliero. Indirizzare offerte dettagliate allegando fotografie Cassetta 24941 D, UPI.

ALBERGO gradese cerca aiuto segretaria bella presenza, conoscenza lingua tedesca, per periodo stagionale. Telefonare 8205 Grado. 24916 D

ALBERGO gradese cerca per periodo stagionale, cameriera - la, bella presenza, conoscenza lingua tedesca. Telefonare 8205, Grado. 24916 D

APPRENDISTI falegnami primo impiego assume officina via Martiri Libertà 5, interno. 24893 D

CORRISPONDENTE perfetta italiano francese, possibilmente anche tedesco, primaria società milanese cerca. Dettagliare curriculum, pretese, referenze. Scrivere Casella 82 C, SPI, Milano. 6147 D

GARZONA o garzona pratica, mezzalavorante, manicure, cercansi. Salone Anus, Cologna 20. 24891 D

IMPORTANTE azienda tessuti assume aiuto commessa 18 - 20 anni bella presenza buona conoscenza tessuti. Elencare referenze e titolo studio. Cassetta 44814 D, UPI.

OPERAIO anche a ore, capace montaggio tubi corrimano ed altre materie plastiche, cercasi. Telefonare 44898. 65675 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica, poetica. Casella 175 M, SPI, Milano. 6110 D

RAGAZZO serio per panificio cercasi. Zorza, via Cavana 22. 24900 D

RAGAZZO - ragazza, apprendisti volonterosi, assume immediatamente Bar Maserin, Carducci 32. 65672 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERINO affittasi acqua corrente; altro letto, escluso donne. Toti 2, III, campanello Fano. 24884 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. tel. 23121. 177 G

CHITARRA, fisarmonica. Insegnamento moderno, accurato, rapido, prezzo conveniente. Telefonare 43817. 65682 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze e accessori, per abitazione o ufficio, affittasi. Piazza Benco 1 angolo corso Italia. Rivolgersi portinaia 24886 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento 28.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 65679 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina camerino 14.000 con spese affittasi anche due famiglie. Amministrazione Failla, corso Italia n. 29. 65679 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina bagno terrazza 30 mila affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 65679 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno 30.000 affittasi. Corso Italia 29, amministrazione Failla. 65679 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno riscaldamento 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 65680 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinetta bagno riscaldamento ascensore casa nuova 28 mila affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 65680 I

IACP Gretta camera soggiorno cucinino doccia scambiasi con più grande. Scrivere cassetta 65623 I, UPI.

IACP Gretta camera soggiorno cucinino doccia scambiasi con più grande stessa zona. Scrivere cassetta 65432 I, UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

DUE camere cucina bagno possibilmente riscaldamento cercasi massimo 23.000. Telef. 57263. 65674 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CARROZZINA baby-cars fonda occasione. Telef. 50845 ore 14-17. 44790 M

MACCHINA scrivere portatile Everest, perfetta, bicolore, tabulatore, occasione vendesi 20 mila. Telef. 68668. 65681 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 24865 M

NN Mobili e pianof L. 35

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, salotti, divaniletto, guardaroba, camere scapolo, scrivanie, armadiletto, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Via Rittmeyer 18, I piano. 24726 NN

A. SOGGIORNO seminuovo lussuoso vendesi vera occasione. Bramante 12, falegnameria. 44786 NN

OTTOMANALETTO 2 pareti legno vendesi L. 10.000. Tel. 62916. 24878 NN

PIANO mignon, incrociato, piastra completa, meccanica inglese, seminuovo, occasionissima, cedesi. Svagelj, Ginnastica 41. 24944 NN

O Commerciali L. 35

A. PARCHETTI delle migliori produzioni vendonsi anche posti in opera. Redi, via Petronio 28/1, tel. 44898. 65675 O

TENDE alla veneziana a prezzi modici. Assistenza tecnica e riparazioni. Interpellateci. Telefono 73345. 44821 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ATTENZIONE! L'Intermatic International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di molti prodotti mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di lire 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità. Necessitano: onestà volontà - referenze controllabili. Occasione eccezionale per assicurarVi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC — Gruppo 12 — Via Romagnosi 3, Roma. 6085 P

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Mantelli, via Sant'Antonino - Firenze 6137 P

CERCASI sub - rappresentante per Friuli - Venezia Giulia ramo camiceria maschile. Marcuzzi, via Cotonificio 9, Udine. 6141 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1400 B 1957 acquisto. Autonautica Demarchi, v.le D'Annunzio 25. 24908 Q

MILLECENTO/103 affitto prezzi popolarissimi. Mahne, tel. 96442. 65678 Q

OCCASIONE «600» '59 perfettissima; «600» multipla, privato vende. Telefonare 3811, Gorizia. 624 Q

SCAFI fuoribordo Tiart motori Gale Buccaneer. Autonautica Demarchi, D'Annunzio 25. 24908 Q

VESPAGENZIA. Sanfrancesco 40, telefono 28940 - Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

1100/103/E 1957 bicolore, perfette condizioni, vendesi da privato. Telefonare 68675. 65677 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti-firma, fidejussioni cessioni, stipendio, mandati danni guerra, ecc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10. Telefono 23317. 9024 R

LATTERIA avviata darebbesi gestione coniugi attivi, esperti. Servizio domicilio richiedesi eventuale mezzo trasporto. Per informazioni via F. Venezian 16, ore 12. 44833 R

NEGOZIO frutta verdura, casa nuova vendesi licenza e condominio. Carli, S. Maurizio 4. 12254/5 R

PRESTITI per corrispondenza, rimborsabili in 10 mesi a impiegati, salariati, operai, pensionati, ovunque residenti. SOCAF, Milano, Boccaccio 43. 6093 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito), locale affari d'angolo, consegna luglio, 3 fori ingresso, 4 finestrini, servizi igienici, mq. 250 utili, adatto qualsiasi attività, pure uffici con deposito. VIA MATTEOTTI, COMMERCIALE 35, POLA-ISTRIA, SEVERO 87 locali affari varie grandezze, condominio o affitto per negozi, attività varie. VICOLO CASTAGNETO 17, postico, 2 magazzini, 6 grandi fori, serrande, mq. 300 pure per autorimessa, officina, vendonsi prezzo convenientissimo. ROSSETTI, negozio avviato, nuovo licenze vini-olii, cessione immediata. MATTEOTTI (Media), stabile nuovo, arredamento moderno, frutta-verdure, licenza, avviamento, vendesi. VENTISETTEMBRE 97, vendonsi o affittansi, cinque magazzini box da 600.000 in su. LOCALE AFFARI nuovo, immediata periferia, mq. 300 collaudato vigili del fuoco, ampi ingressi, autocarri, servizi igienici, doccia, uffici, adatto azienda commerciale, piccole industrie anche alimentari, affittasi prontingresso. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 S

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità U.P.I. - via Silvio Pellico 4 è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

PRONTENTRATA. Casa nuova via dello Scoglio 95 (fermata birreria Dreher) disponibili singoli 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta. Prezzi convenienti. Particolari condizioni pagamento a richiesta. Contanti 50% rimanente 10.000 mensili. Visite sul posto mattinata odierna e giorni seguenti. Vendite dirette Impresa. 9026 S

QUARTIERE periferia 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio piccolo orto e uso garage vendesi. Via dei Baiardi 39. 65671 S

VENDESI grosso centro provincia Udine, vasto fabbricato adattabile industrie varie, attualmente molino cilindrico funzionante 40 HP forza idraulica 21 milioni. Scrivere cassetta 18 B, SPI, Udine. 6139 S

T Villeggiature L. 50

A SAN PELLEGRINO Terme — Villeggiatura serena, impianti termali. Centro cardiologico. Campi di tennis, piscina. Manifestazioni artistiche e sportive. 5864 T

A TORINO
IL PICCOLO è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:
SERRA - corso Vitt. Eman
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO piazza Castello

ABANO Terme. Hôtel Terme Columbia, 2.a categoria, tel. 90033-626-606. Tutte le cure in casa, grandi terrazze elioterapiche, parco, giardino. 5901 T

ABANO Terme (Padova) Terme Villa Pace, tel. 90082. Fanghi, bagni, massaggi, inalazioni, irrigazioni, tutte le cure in casa. 5822 T

ABANO Terme, Hôtel Terme Italia, tel. 90600. Tutte le cure in casa; fanghi, massaggi, inalazioni ecc. Grande piscina termale e parco. 5821 T

ABANO Terme, Stabilimento Termale «Sanat», tel. 90045-90532. Tutte le cure termali in casa. Trattamento familiare. Ogni comfort. 5819 T

ABANO Terme. Hôtel Terme Bristol Buja, tel. 90390-490. Tutte le cure in casa. Grande piscina termale. 5820 T

ABANO Terme (Padova). Stabilimento Termale Hôtel «Firenze», tel. 90242. Tutte le cure in casa, trattamento familiare, ogni comfort. 5853 T

ALPE DI SIUSI (Bolzano m. 1860) — Albergo Bellavista, tel. 2722, casa moderna, cucina italiana, prezzi modici, posta a Siusi. Chiedere prospetti. 6082 T

BOGNANCO (m. 700) a 7 km. da Domodossola, cura fegato, stomaco, intestino. 6102 T

BOLZANO m. 265 centro naturale per tutte le escursioni nelle Dolomiti ottima attrezzatura alberghiera, modernissimo stabilimento bagni Informazioni: Azienda di soggiorno e turismo. 5902 T

CAMPO TURES (Valle Aurina-Dolomiti m. 865). Stazione climatica incantevole, alberghi ed appartamenti per ogni esigenza, cinema, TV, pesca, tennis. Informazioni Pro Loco, Campo Tures (Bolzano). 5967 T

CANAZEI — Hôtel Dolomiti — II categoria. Aperto tutto l'anno, ogni comforts, cucina bolognese, bar, ristorante, dancing. 6081 T

CAREZZA - Trentino m. 1700. Albergo Savoy, tel. 61024. Ideale soggiorno estivo, garage, bar, ristorante. 5992 T

CARNIA. Villeggiatura ideale; Forni Sopra, Ravascletto, Ampezzo, Arta, Forni Avoltri, Forni Sotto, Ovaro, Paluzza, Sauris, Treppo Carnico, Verzegnis. Informazioni E.P.T. Udine. 5903 T

CARNIGA (Trento) m. 850 - Albergo Bondone - Tel. 48101. Ogni comfort, tranquillità, pinete, passeggiate. Prezzi modici. 6100 T

CASTROCARO Terme (Forlì). Cure salsobromoiodiche e solfuree, reumatismi, sterilità femminile. Affezioni ginecologiche, sordità rinogena, ricambio, naso, gola. Informazioni: Grande Albergo Terme. 6090 T

CHIANCIANO Terme - Hôtel Plaza - Telefoni 3518 - 3275 - tutte le camere con terrazzo, bagno, doccia, telefono. 6089 T

COLLE ISARCO. Hôtel Gudrun. Posizione tranquilla, ambiente familiare, prezzi speciali fino al 19 luglio e dopo il 26 agosto. 58852 T

COMANO TERME (Trentino) malattie della pelle, facilitazioni nei mesi di maggio e ottobre Informazioni: Direzione Terme. 5854 T

FALCADE - CAVIOLA. «Settembre dolomitico». Gruppi: Civetta, Pelmo, Marmolada, Facobon (Pale di San Martino) nello splendore della loro bellezza autunnale. Facilitazioni di soggiorno a prezzi ridotti. Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo. Falcade, tel. 16 - Caviola, tel. 39. 5904 T

FOLGARIA — Trentino m. 1168 — Serrada, Costa, S. Sebastiano, Carbonere, Nosellari. Soggiorno incantevole. Informa: Azienda Soggiorno Folgaria. 5993 T

FRASSENE' (Belluno) m. 1100. Dolomiti Agordine. 150 appartamenti, alberghi; rifugi, seggiovia, tennis. Trattenimenti Parco laghetti. Rivolgersi Pro Loco. Telefono 93. 6104 T

IMER (Dolomiti). Albergo Pavione. Pensione completa luglio 1800, agosto 2000. Ottimo trattamento. 5970 T

LAVARONE m. 1170 - Soggiorno incantevole. Lago, boschi, passeggiate. Alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Informazioni: Azienda Soggiorno, Tel. 9. 6105 T

LEVICO Terme m. 520 — Vetriolo m. 1500 — Trentino; 55 alberghi, pensioni, 300 appartamenti. Informa Azienda Autonoma — Levico. 6101 T

MADONNA CAMPIGLIO. Grand Hôtel des Alpes - I categoria, Telefono 2, Telegrammi Alpeshotel, eccellente cucina, parco privato, tennis, giochi bocce privati, orchestra. 6107 T

MARCENA (Trento) m. 1000. Albergo Margherita. Tel. 6217. Posizione tranquilla; pinete, bar, TV, bocce. Pensione 1300 - 1400-1500. 6080 T

MONTECATINI Terme. Albergo San Marco 2.a categ. Costruzione 1960, posizione centrale, tutte camere con bagno o doccia, riscaldamento centrale, ottima cucina, prezzi modici. 5851 T

NOVA LEVANTE — albergo Angelo; m. 1200, tranquillo confortevole prezzi modici. Telefono 61131. 5900 T

OPICINA, villino arredato, vasto giardino, posizione centrale, affittasi per stagione. Visitare: via dei Cardi 6. 24932 T

RECOARO TERME (Vicenza), sorgenti di acqua minerale radioattiva, famose per le cure diuretiche, disintossicanti, anticatarrali e ricostituenti; inizia col giugno la stagione 1961. Alberghi e pensioni di ogni categoria nel dolce clima e nella salubrità dell'aria di Recoaro Terme. L'Azienda Autonoma di cura è a disposizione per qualunque chiarimento. 5931 T

SALBERTRAND (Torino) alt. m. 1032. Albergo ristorante Galambra. Ideale villeggiatura montana. Cucina piemontese. Prenotatevi! Tel. 8603. 6103 T

SOPRABOLZANO - Albergo Pensione Renon, telefono 24864, rinnovato ambiente familiare, camere con acqua corrente calda e fredda, giardino, cucina italiana, prezzi miti. 5989 T

TARVISIO (Udine) m. 751 albergo ristorante Italia — Aperto tutto l'anno. Tutti i comforts. Telefono 61041. 5905 T

TESERO Fiemme Dolomiti - soggiorno familiare, tranquillo, clima ideale, attrezzatura ricettiva turistica. Informazioni Pro Loco. 6106 T

VIGO - Pozza Fassa (Trentino) Dolomiti, località soggiorno, posizione incantevole. Informazioni: Azienda Soggiorno Ufficio Vigo. Tel. 128, Ufficio Pozza. Tel. 136. 5991 T

VILLA mobiliata Opicina, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, giardino, garage, telefono, con appartamentino per servitù, affittasi stagione giugno-settembre. Carli, S. Maurizio 4. 12254/6 T

VILLABASSA (Pusteria-Dolomiti m. 1154). Ideale villeggiatura estiva, alberghi, pensioni, appartamenti privati. Informazioni: Pro Loco Villabassa (Bolzano). 5968 T

ZIANO - RODA di Fiemme - Pensione Alpina, Ogni comfort moderno - Taverna, Giardini, giuoco bocce. Tel. 6. 5990 T

ZIANO di Fiemme. Dolomiti m. 1000, soggiorno preferito, confortevole, attrezzatura turistica, alberghi, pensioni, appartamenti. Scrivere Pro Loco. 5969 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista perito psicografochiromanzia. Consultazioni, previsioni, oroscopi. Trani, Roma 13. 65681 V

OROSCOPI, recapito libreria via Giulia 29, dalle 16 alle 18. 65639 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.